Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 6 Gennaio 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 5

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	38
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	48

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoranze, L. 22 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-020 - 45-026

Elezioni e rivoluzione

Finito con un insuccesso il movimento rivoluzionario mal preparato e mal diretto, iniziatosi il nuovo anno con la pubblicazione delle punizioni, invero non severe, contro gli ufficiali superiori compromessi negli episodi di Jaca e dell'aeroporto di Cuatro Vientos, la situazione spagnola, lungi dall'entrare in una fase di assestamento, continua ad essere in condizione d'attesa. Vigilia preelettorale, ormai: poichè, se il generale Berenguer potrà mantenere l'annunziato proposito, nel mese di marzo dovrebbero aver luogo le normali elezioni per le *Cortes*. Ma intanto il prof. Ortega Gasset lancia la proposta della convocazione di una assemblea per lo studio di riforme costituzionali, assemblea che dovrebbe preparare indubbiamente le *Cortes* costituenti, e in una riunione del partito conservatore, il conte di Bugallal, capo del partito stesso, dichiara subito inopportuna tale iniziativa, considerando pericoloso e minaccioso colpo di Stato ogni tentativo di imporre alla Corona la convocazione delle *Cortes* costituenti.

Il gen. Berenguer si trova certamente, dopo il recente moto rivoluzionario, in una situazione assai migliorata. In un paese in cui la grande massa della popolazione si tiene lontana, per impreparazione o per apatia, dalla vita pubblica e dalla politica militante, le minoranze oppositrici o ribelli al Governo appaiono facilmente trascurabili e di poca importanza quando, dopo averle sconfitte, le si paragonano con la maggioranza della popolazione rimasta estranea, se non ostile, al movimento, come rimane estranea, se non ostile, a qualsiasi direttiva politica. In realtà, però, nelle forme di organizzazione politica come quelle che vi è tuttora in Spagna, sono sempre piccole minoranze quelle che formano le classi dirigenti, ed a questo modo, anche i gruppi preparatori della rivoluzione di dicembre avrebbero potuto essere di grande importanza, indipendentemente dalla loro efficienza numerica, se avessero saputo organizzarsi in modo da provocare un qualsiasi spostamento nella situazione.

Oggi, invece, lo stato generale della vita pubblica spagnola resterebbe, nelle sue linee generali, quale era prima di Dicembre, se la sconfitta recente non avesse grandemente danneggiato il partito repubblicano. Il partito della opposizione antimonarchica in Spagna aveva creduto di avere forti probabilità di successo, in quanto alcuni elementi estremi, polemizzando contro la dittatura di Primo De Rivera, avevano creduto di poter rivolgere critiche anche contro l'istituto monarchico, raccogliendo forse qualche consenso in ambienti sensibili ad ogni argomentazione sovversiva, soprattutto in conseguenza di certo temporaneo stato di disagio. Ma il partito repubblicano, fondando la sua azione sull'ibrida alleanza con il *Sindacato Unico* (comunista) e con l'Esercito, commise un errore tattico gravissimo. L'appoggio ricevuto dai comunisti compromise gravemente i repubblicani di fronte all'Esercito, e così, la partecipazione militare al movimento fu minima e insufficiente ad azioni risolutive. D'altra parte, l'alleanza coi comunisti tolse ai repubblicani tutte le simpatie delle organizzazioni operaie socialiste, le quali, attraversando completamente i piani repubblicani, impedendo l'attuazione dello sciopero generale e determinando quindi l'insuccesso del moto rivoluzionario.

Oggi i partiti sono, dunque, in un momento di attesa. I gruppi democratici fanno palesemente pressioni perchè le elezioni siano precedute dall'annuncio di un programma di riforma costituzionale, mentre, assai giustamente, non solo i conservatori ma, a quanto risulta, lo stesso Governo, sono contrari alla discussione di siffatte riforme, quando il Paese, non ancora pacificato, troppo facilmente potrebbe essere trascinato a pericolose avventure. Da molte parti, poi, si attribuisce alle conseguenze del periodo di dittatura del gen. Primo De Rivera l'attuale incertezza politica e l'attuale crisi. In realtà, dal punto di vista economico, prima e dopo la caduta del Direttorio, la situazione spagnola, malgrado le note difficoltà della *peseta*, è andata sensibilmente migliorando dal punto di vista della bilancia commerciale. Nel 1928 la Spagna aveva, in tale bilancio, un *deficit* di 830 milioni di *pesetas* oro; nel 1929 il *deficit* discendeva a 624 milioni, e, dopo l'estate del 1930, era solo più a 210 milioni.

Dal punto di vista politico, com'è noto, la grande debolezza del gen. Primo de Rivera consisteva nel fatto, che, dopo diversi anni di dittatura, non era ancora riuscito a dare una forma definitiva e stabile ad un ordinamento politico la cui forza non promanasse soltanto dall'esercito e dalle sue armi. Sospeso, ma non risolte le più gravi questioni politiche e sociali, sotto il governo del gen. Berenguer venne maturando molte e serie difficoltà che erano già implicite nelle situazioni precedenti. Il comunismo spagnolo è di data recente e di importazione straniera: ma non è, per ciò, meno minaccioso. Trovandosi libero dalla stretta vigilanza impostagli dal regime del Direttorio, il comunismo riprende la sua opera insidiosa, speculando contemporaneamente sul problema operaio e sulle tendenze regionaliste. La Confederazione comunista veniva fondata nel 1910 a Barcellona; durante la guerra tenne rapporti quasi pubblici e notori con l'ambasciata imperiale tedesca a Madrid, la quale pensava probabilmente di suscitare nella neutrale Spagna le stesse difficoltà create alla belligerante Russia quando si diede il passaggio attraverso la Germania, dalla Svizzera alla Russia, a Lenin. Del resto anche Trotzky fu in Spagna per qualche tempo, e ne fu espulso per il suo atteggiamento politico. Quindi, il comunismo spagnolo, anche all'infuori delle elezioni o delle eventuali *Cortes* costituenti, può sempre rappresentare, dati i suoi precedenti, un serio pericolo per l'ordine pubblico nello Stato.

La politica doganale seguita negli ultimi anni ha notevolmente favorito l'agricoltura spagnola. Le condizioni di vita di quegli agricoltori, che vengono solitamente descritte come primitive e degne del peggiore stato di barbarie, sono certamente molto migliorate. Non a caso il partito conservatore annuncia, ora, un programma agrario: poichè è interesse evidente delle masse agricole il mantenimento dell'attuale stato di cose, e, nello stesso tempo, dato il tenore di vita ormai migliore, è assai facile il prevedere un diminuito assenteismo fra gli elettori delle zone agricole. Quindi ai problemi quasi tradizionali e consueti della politica iberica, cioè il regionalismo, l'atteggiamento politico dell'esercito ed il movimento delle categorie operaie, si aggiunge ancho quello della possibile nuova partecipazione dei contadini alle competizioni politiche.

Se avvenissero le elezioni sotto l'eco della recente minaccia rivoluzionaria, il panorama politico spagnolo potrebbe restare, dunque, ancora impostato quasi sulla stessa piattaforma che aveva trovata Primo de Rivera: necessità di ristabilire la disciplina nell'esercito, tenendolo assolutamente lontano da ogni compromissione politica; necessità di superare i contrasti regionali e di risolvere il problema sindacale operaio, cioè il problema dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori salariati o stipendiati. Ma, se il primo problema è soprattutto questione di prestigio e di autorità dello Stato, la questione regionalistica e la questione sindacale sono certamente tali da costituire serii elementi di difficoltà sia col presente Governo come con qualsiasi altro che non abbia volontà o possibilità di affrontarlo con tutti i mezzi necessari per risolverli veramente e definitivamente.

La partenza di Venizelos per Roma

Vienna, 5 notte.

Venizelos lascia questa sera Vienna per Roma, dove va a vedere, come ha detto ieri ai giornalisti, « il suo amico Mussolini e il suo amico Grandi ».

L'attività politica svolta nella capitale austriaca dal Presidente del Consiglio greco si è limitata allo scambio delle ratifiche per il Trattato d'amicizia austro-greco e a dichiarazioni pubbliche e private intese a confermare che la Grecia, siccome vuol mantenere buoni rapporti con tutti gli Stati, così non desidera concludere patti d'alleanza. Durante il suo breve soggiorno qui, Venizelos ha avuto un colloquio col filosofo Coudenhoven-Kalergi, dal quale, come è noto, Briand ha preso in prestito la troppo grandiosa idea di Paneuropa.

Venizelos e la sua signora hanno trovato tempo di assistere a concerti e di intervenire a spettacoli.

Il Presidente greco ha poi voluto visitare l'ospedale di polizia e conoscere le nuove macchine dei pompieri viennesi. Questa sua visita desta nell'industria austriaca del ramo la speranza di ordinazioni.

L'ora della grande impresa atlantica

Il volo nel plenilunio - L'arduo compito di mantenere la rotta senza punti di riferimento - Strumenti ed equipaggiamento di bordo - I pericoli e le insidie delle violenti variazioni atmosferiche - L'attesa dalle due parti dell'Oceano

Roma, 5 notte.

I dodici apparecchi della crociera atlantica al comando di S. E. Balbo stanno per spiccare il volo sull'immensa distesa dell'Oceano, affrontando le grandi difficoltà che comporta il lungo volo di 3000 Km. da Bolama a Porto Natal. Impresa mai tentata da nessuna aviazione del mondo, impresa grandiosa che richiede da parte degli apparecchi e degli equipaggi una prova di capacità e di addestramento superiori. Impresa ardua è infatti mantenere la rotta e i contatti per vincere le avversità in un volo di così grande portata. Diciotto ore in formazione, col passaggio di zone oceaniche caratterizzate da variazioni atmosferiche violente, senza alcun punto di riferimento.

VILLA CISNEROS — Km. 0 500 1000 1500 2000 — I. Capo Verde — Dakar — SAHARA — AFRICA — BOLAMA — I. Bissagos — GUINEA PORT. — LIBERIA — Monrovia — COSTA D'ORO — NIGERIA — Accra — S. Paolo — Parahiba — I. S. Fernando — F. di Noronha — ATLANTICO — AMERICA DEL SUD — PORTO NATAL — BAHIA

Il grande esperimento

Ogni anno l'Aviazione italiana effettua un grande esperimento di aviazione in massa. Nel 1928 fu compiuta una prima crociera di 3000 Km. con 61 idrovolanti leggeri nel Mediterraneo occidentale visitando tutte le coste meridionali della Spagna e della Francia; nel 1929 fu compiuta una crociera di 5000 Km. con 35 idrovolanti pesanti, nel Mediterraneo orientale e nel Mar Nero, visitando, come si ricorda, cinque nazioni: la Grecia, la Turchia, la Bulgaria, la Romania e la Russia. Il criterio seguito è quello di graduare metodicamente le difficoltà in ordine all'addestramento del personale.

Se le precedenti crociere esigevano già nel personale un grande addestramento e una preparazione logistica accurata, questa che comporta un volo da continente a continente per tappe di migliaia di chilometri in condizioni variatissime e contrastanti ha richiesto una preparazione tecnica, logistica e di addestramento ben più complessa e profonda con numerosi problemi da risolvere, problemi tutti di importanza massima.

Come abbiamo detto nessuna Aviazione di nessun Stato ha ancora affrontato l'Atlantico in massa: l'Atlantico meridionale è stato transvolato isolatamente dal 1922 ad oggi dodici volte delle quali tre con apparecchio italiano, ma nessun confronto si può istituire con l'attuale tentativo in massa di dodici apparecchi, per la diversa qualità di volo, per la imponenza della massa, per le maggiori difficoltà da superare sia nei riguardi dell'organizzazione generale e soprattutto per il volo in pattuglia. Interessante è non di meno per i lettori conoscere le precedenti transvolate dell'Atlantico del Sud compiute tutte da apparecchi isolati.

L'allenamento degli equipaggi

La grandiosa crociera dei dodici apparecchi italiani comporta in totale un volo di circa 10.350 Km. da effettuarsi in sette tappe. Quattro vennero già compiute e precisamente quelle da Orbetello a Cartagena, Km. 1200, da Cartagena a Kenitra, Km. 700, da Kenitra a Villa Cisneros, Km. 1600, da Villa Cisneros a Bolama, Km. 1500, con un totale di Km. 5000.

Dopo la traversata atlantica da Bolama a Porto Natal, di 3000 Km., i dodici apparecchi dovranno ancora compiere due tappe e precisamente da Porto Natal a Bahia, Km. 1000 e da Bahia a Rio de Janeiro, Km. 1350.

Gli apparecchi scelti per la crociera, gli « S. 55 » ed i motori Fiat « A. 22 R. » di cui essi sono muniti, sono già stati ampiamente descritti su queste colonne. Interessante crediamo sarà invece per il lettore conoscere, attraverso a quale preparazione furono addestrati gli equipaggi per il grande volo. Per questa speciale preparazione è stato istituito ad Orbetello un corso di istruzione, allenamento e addestramento che si può definire per le sue caratteristiche come una vera « Scuola di navigazione alturiera ». Questa scuola comprendeva vari corsi teorici e pratici.

Secondo precise direttive è stato svolto un programma individuale e collettivo col quale i piloti della crociera, scelti attraverso una accurata selezione, hanno acquistato un perfetto allenamento. Le nozioni comuni a tutti i navigatori dell'aria, di navigazione aerea, di radiotecnica, di aerodinamica, teoria dei motori ecc., furono approfondite, per modo che ogni pilota conoscesse in pieno le possibilità di sfruttamento dell'apparecchio, dei motori e degli strumenti a disposizione. Le ore libere dalle lezioni scientifiche e dalle esercitazioni di volo furono impiegate in esercizi fisici e sportivi.

Quando si dovette addivenire alla formazione degli equipaggi si dette facoltà ai piloti di formare le coppie secondo la conoscenza reciproche e di scegliere il personale specializzato fra il migliore conosciuto durante la permanenza ai reparti d'impiego. Ad ogni equipaggio fu quindi assegnato un apparecchio per l'allenamento professionale che si svolse con voli di grande durata, prima di giorno e poi di notte, e in esercizi di decollaggio con l'apparecchio caricato al massimo.

Furono fatti poi tre esperimenti di navigazione astronomica e radiogoniometrica da tutto il gruppo in formazione: il primo sul percorso Orbetello, Los Alcazares, Cagliari, Ostia, Orbetello; il secondo sul percorso Orbetello-Tripoli e ritorno; il terzo sul percorso Orbetello-Trapani e ritorno. Durante questi voli effettuati in tutto e per tutto come se si trattasse di eseguire alcune tappe della Crociera, furono esperimentati i vari mezzi di segnalazioni sia notturne che diurne, la nuova stazione radiotelegrafica e radiogoniometrica, tutti gli strumenti di nuovo modello per la navigazione nel volo, i metodi della formazioni di volo, il miglior regime dei motori, la velocità di crociera più economica, ecc.

A risolvere poi alcune questioni di carattere tecnico furono aggregati al gruppo speciale destinato alla Crociera, vecchi ufficiali esperti in navigazione e piloti di indubbia perizia il cui ausilio fu oltremodo prezioso nella creazione di quanto era necessario per la cartografia nautica e di tutto ciò che era utile per una scuola di navigazione alturiera.

Questo per quanto concerne gli uomini, ma anche gli apparecchi dovettero passare attraverso a numerosi esperimenti specialmente per quello che riguardava la loro autonomia. Grande importanza rivestiva infatti per la riuscita della traversata atlantica, la determinazione esatta del consumo del carburante per conoscere l'autonomia esatta degli apparecchi.

Il consumo del carburante

Accurati studi sono stati eseguiti allo scopo di rendere questo consumo quanto minore possibile, per consentire al velivolo caricato al massimo il maggior numero di ore di volo senza diminuire i limiti di sicurezza necessaria al perfetto funzionamento del motore. A tale scopo si sono fatti numerosi esperimenti avendo di mira i seguenti criteri: decollaggio dell'apparecchio col carico completo previsto per la partenza da Bolama; voli di parecchie ore con percorso in circuito chiuso, per neutralizzare gli effetti del vento (ciò vuol dire che se durante il percorso di andata l'apparecchio avesse trovato, ad esempio, venti favorevoli, durante il ritorno avrebbe trovato venti contrari); velocità di crociera costante, cioè regime dei motori proporzionato alla intensità ed alla direzione delle correnti aeree; non computare, nelle prove di consumo, le virate, le partenze, gli ammaraggi, l'effetto del vento, ecc.

Da tali esperimenti è stato stabilito un consumo di Kg. 180 per ogni ora di volo, con i motori tra 2000 e 1800 giri, alla velocità media di 165 Km. ora; ossia per compiere un chilometro ogni apparecchio consuma all'incirca Kg. 1,160 di benzina. Tali esperimenti non solo furono compiuti in Italia dove la temperatura è pressapoco costante, e la densità atmosferica è tale da consentire facilmente i decollaggi dell'apparecchio a carico completo, ma per maggior sicurezza furono ripetuti a Bolama da ufficiali dell'Arma Aeronautica appositamente inviati.

I risultati ottenuti furono veramente confortanti. Le modifiche apportate agli apparecchi, i nuovi motori Fiat installati su di essi più potenti e di maggior rendimento, hanno pienamente corrisposto alle speranze; cosicchè partendo da Bolama a carico completo, gli apparecchi hanno una autonomia superiore di circa 300 Km. all'intero percorso della traversata atlantica.

L'equipaggio per ogni apparecchio durante le prime tappe era composto di cinque persone; diciamo era, poichè il montatore che fino a Bolama era su ogni idrovolante con i due piloti, il radiotelegrafista ed il motorista, è stato lasciato alla partenza da Bolama per diminuire il carico della traversata atlantica. Il compito degli uomini che occupano l'apparecchio durante la traversata è il seguente: dei due piloti uno è specialmente incaricato dei calcoli di bussola e astronomici, mentre l'altro è incaricato della condotta dell'apparecchio; l'uno e l'altro però si possono scambiare in volo le mansioni, essendo entrambi addestrati a lunghe ore di pilotaggio come ai calcoli di navigazione. Il motorista può intervenire anche durante il volo per eventuali piccole riparazioni.

Ciò che specialmente rende interessante l'attuale spedizione, è la perfetta organizzazione dei collegamenti e specialmente nella transvolata atlantica, fra comando e squadriglia, e il metodo rigorosamente scientifico col quale la navigazione è condotta. A questo scopo ogni apparecchio è munito dei più moderni strumenti: lampade per segnalazioni luminose tra apparecchio e apparecchio, sestanti, cronometri, carte di navigazione, bussole, derivometro, con i quali è possibile calcolare approssimativamente la deriva (spostamenti sulla rotta) dovuti alle correnti aeree e perturbamenti atmosferici, indicatori di velocità, uno per ogni pilota, per calcolare la velocità dell'apparecchio. Dalla somma algebrica di questa velocità con la misura della deriva si ottiene la velocità effettiva dell'apparecchio rispetto alla superficie terrestre: sicchè è possibile calcolare approssimativamente i chilometri percorsi in base alle ore di volo effettuate, e quindi, riferendosi alla rotta seguita, rilevare, approssimativamente, ad un'ora qualsiasi, il punto raggiunto dall'apparecchio in volo.

Per il volo notturno

Ogni apparecchio ha inoltre per il volo notturno la seguente dotazione: uno speciale tubo per lancio di razzi per la illuminazione della superficie del mare in caso di ammaraggio notturno: la luce di questi razzi ha la durata di circa due minuti e si proietta per un raggio di qualche chilometro; fanali di via regolamentari; un fanale a luce intermittente e un fanale a luce fissa sui piani di coda dei capi pattuglia; un solo fanale a luce fissa sui piani di coda degli altri apparecchi.

Abbiamo detto che una delle grandi difficoltà della transvolata atlantica è l'assoluta mancanza di punti di riferimento. Mentre infatti la navigazione aerea su terra è facilitata dalla possibilità che hanno i piloti di avere punti di riferimento il cui incontro rende sicuri i navigatori sulla rotta tenuta, in una transvolata oceanica, come quella che compiono i dodici idrovolanti italiani, non esistono punti di riferimento per controllare a brevi intervalli di tempo la posizione degli aerei. E' necessario pertanto ricorrere ai sistemi generalmente adottati nella navigazione marittima.

Molti piloti hanno compiuto transvolate atlantiche con la semplice navigazione piana, ossia seguendo l'angolo di rotta e tenendo conto della velocità, dei chilometri percorsi e delle deviazioni dovute al vento; ma lo scopo di questi piloti era molto più semplice di quello che caratterizza l'attuale crociera: essi dovevano andare da un continente all'altro e non avevano la preoccupazione di dovere arrivare in una località prestabilita insieme ad altri compagni in volo di formazione.

Per ottenere una corretta navigazione che porti dal punto di partenza a quello destinato all'arrivo secondo una rotta priva dei punti di riferimento, è necessario che i navigatori ricorrano al calcolo del punto astronomico.

La navigazione aerea non è così facile come quella marittima; le correnti aeree hanno sull'apparecchio la stessa influenza che hanno le correnti marine sulle navi; ambedue spostano il corpo in esse immerso secondo la loro velocità e direzione; senonchè le correnti marittime sono esattamente conosciute in ogni loro caratteristica e i naviganti possono pertanto neutralizzarne gli effetti; le correnti aeree hanno invece incognite dannosissime alla navigazione aerea nè ancora esistono strumenti capaci di dare in volo la intensità e la direzione esatta di esse. Se si aggiunge l'impossibilità da parte di un pilota di mantenere a lungo la rotta esatta, specialmente quando l'atmosfera è agitata e l'apparecchio è soggetto a bruschi movimenti che fanno subire alla bussola spostamenti del tutto estranei a quelli dovuti al magnetismo terrestre, allora si comprenderà facilmente come un aeromobile possa trovarsi di parecchio spostato rispetto alla rotta prestabilita.

A questi inconvenienti si può rimediare con la navigazione astronomica e con la radio-goniometria. La navigazione astronomica permette di determinare il luogo di posizione raggiunto da un apparecchio mediante calcoli che risultano piuttosto laboriosi, specie a bordo di un aeromobile. Questi calcoli si basano su dati in parte ottenuti dall'osservazione degli astri con uno strumento chiamato « sestante » in parte ricavati dai libri chiamati « effemeridi astronomiche ».

Le condizioni atmosferiche

Il sestante misura l'altezza nell'orizzonte dell'astro osservato ossia determina l'angolo sotto il quale si vedono dall'osservatore l'astro e l'orizzonte; le effemeridi permettono di calcolare con esattezza la posizione dell'astro nel cielo, all'ora precisa in cui ne viene compiuta l'osservazione. La radio-goniometria si basa sul principio della dirigibilità delle onde magnetiche: un'antenna radiotelegrafica si può paragonare, in sostanza, ad un faro che invece di luce proietta onde elettromagnetiche; queste onde possono essere individuate nella loro direzione e nella loro ampiezza da appositi strumenti che raccolgono le variazioni di intensità dei suoni emessi da una antenna radiotelegrafica.

In quali condizioni atmosferiche i dodici apparecchi compiranno la traversata? Difficile stabilirlo. Comunque dai dati che si hanno si può ritenere che durante il volo notturno non v'è probabilità di tempo sereno. Si sa che ad un'ora o due dalla partenza da Bolama si incontreranno banchi di nubi basse che andranno man mano infittendo fino a raggiungere la zona delle calme equatoriali, caratterizzate da continue pioggie che accompagneranno gli aviatori alle coste del Brasile. Questo regime atmosferico contrario ai voli in formazione, renderà più laboriosa la condotta di volo da parte dei piloti.

In queste ore di attesa il pensiero di tutti gli italiani è rivolto alla grandiosa impresa dei dodici idrovolanti tricolori ed in ogni cuore vi è una sola speranza: che la radio annunci presto al mondo che il meraviglioso stormo al comando di S. E. Balbo è giunto in perfetta formazione nel cielo di Porto Natal. Mentre il rombo dei motori si diffonderà sopra l'Oceano silenzioso e pauroso, si penserà agli uomini della nostra arma del cielo, dal capo al più umile gregario, con commossa ammirazione. Soli, nella notte fonda e nel sole equatoriale, incuranti dei pericoli e della fatica, gli instancabili volatori vanno a portare, meravigliosi alfieri d'italianità, il tricolore, lontano, oltre ai mari, oltre all'Oceano sconfinato...

La Conferenza finanziaria franco-inglese
e il problema dell'oro

Parigi, 5 notte.

Secondo l'impressione dominante, gli effetti della conferenza finanziaria franco-inglese di Parigi dovrebbero, per il momento, ritenersi esauriti col ribasso dello sconto della Banca di Francia segnalatovi e commentatovi sere or sono.

In quanto alle maggiori questioni in sospeso fra i due Paesi, quella del pagamento in oro dei prestiti di guerra e quella del decongestionamento aureo dell'istituto di emissione francese, nulla pare siasi potuto concludere. La Francia non intende sinora spingere il suo appoggio alla Tesoreria britannica oltre certi limiti che Londra giudica insufficienti. Questi limiti sono segnati dal provvedimento preso riducendo lo sconto al 2 per cento, misura che dovrebbe automaticamente indurre l'oro a preferire la piazza di Londra, dove lo sconto è del 3 per cento; e dall'acquisto di circa 400 milioni di franchi di divise, effettuato nel corso delle ultime settimane, sempre allo scopo di impedire un ribasso ulteriore della sterlina e un ulteriore afflusso di oro sul mercato francese. La Banca di Francia continua, infatti, ad affermare che nelle proporzioni attualmente raggiunte, l'afflusso dell'oro nelle sue casse costituisce un danno più che un vantaggio, dato che questa pletora provoca l'aumento della circolazione fiduciaria e quindi l'aumento dei prezzi interni. L'oro è acquistato dai francesi in cambio di franchi carta. Ora, poichè conservarlo sarebbe inutile, i detentori si affrettano a portarlo alla Banca di Francia, la quale è costretta a pigliarselo dando loro in cambio della carta. Ciò fa sì che, pur restando inalterato nei riguardi del livello cambiario, il franco subisce in realtà all'interno una crescente svalutazione. E non è forse questo il segreto dell'aumento dei prezzi al minuto, prezzi essenzialmente interni, in opposizione alla discesa dei prezzi all'ingrosso, essenzialmente esterni?

L'oro e la politica

Tali argomenti sono stati ripetuti a sazietà ai delegati britannici dai loro colleghi francesi. Ma all'insistenza dei primi per ottenere dalla Francia un concorso più attivo e di maggiori proporzioni, la risposta è rimasta negativa, nonostante l'innegabile portata della minaccia inglese di esigere il rimborso in oro dei prestiti di guerra. La Francia sarebbe disposta, sì, a una vasta cooperazione finanziaria con l'Inghilterra, ma solo nel caso che gli inglesi accettassero di farsi docili satelliti della sua politica europea. Più che mai regna, infatti, a Parigi la speranza di poter servirsi del biondo oro accumulato nei forzieri della Rue de la Vrillière come di una irresistibile leva per assicurarsi il completo dominio politico sul continente. Il ragionamento che i rappresentanti francesi hanno tenuto ai delegati britannici è stato presso a poco il seguente:

« Noi abbiamo un mezzo infallibile per rendere all'economia britannica tutta o almeno buona parte della sua vitalità. Questo mezzo consiste nell'inaugurare in Europa una politica di prestiti. Il giorno che noi ci saremo messi a fornire agli Stati europei, chiaminsi essi Romania, Jugoslavia, Polonia, Grecia, Turchia, eccetera, i capitali di cui non possono fare a meno per rimettersi a galla, questi Paesi torneranno ad essere come prima ottimi clienti dell'industria britannica. Ristabilito il loro potere di acquisto, essi ripiglieranno le ordinazioni ai cantieri della Clyde, alle acciaierie di Sheffield, alle officine di Manchester, alle miniere del Galles, alle filande scozzesi, e la disoccupazione che oggi affligge il Regno Unito sparirà per incanto. Perchè la Banca d'Inghilterra dovrebbe lasciarsi ipnotizzare dall'idea del possesso dell'oro? Questo possesso da solo non significa nulla, e l'Inghilterra non sarà di nuovo un Paese economicamente sano se non il giorno che potrà rimettersi a produrre. Ma perchè la Francia si decida a prestare il proprio oro è necessario il realizzarsi di una condizione: il ritorno della sicurezza e della quiete in Europa, il consolidamento definitivo dello *statu quo* continentale, la fine dell'agitazione alimentata ovunque dal pericolo germanico, russo, eccetera. *Ergo*: appoggi il Governo di Londra senza restrizioni di sorta la politica estera della Francia, sottoscriva a Ginevra a tutte le proposte dei delegati della Repubblica, accetti le sue tesi in materia di disarmo navale e terrestre come in materia di revisione dei trattati, stipuli insomma con la Francia un patto di amicizia eterna, per la vita come per la morte, e la crisi sarà risolta, la Banca di Francia stamperà tutti i franchi carta cui la autorizza la legge di stabilizzazione e dei quali non ha stampato sinora nemmeno la metà, il denaro francese rinsanguerà l'Europa e l'Inghilterra tornerà a essere una nazione florida e felice ».

Il problema dei debiti di guerra

Come non è difficile intendere, a questo discorso, che naturalmente non è stato tenuto nella forma semplicistica da noi impiegata per compendiare in poche righe la quintessenza delle vedute politico-finanziarie francesi dell'ora, ma che, in un modo o nell'altro, è stato compreso dagli inglesi, il Governo di Londra non poteva rispondere se non con un rifiuto. Per grave che sia la crisi britannica e profondo il turbamento della coscienza politica del vecchio centro imperiale, un'abdicazione alla libera iniziativa, quale quella cui Parigi sembra volere invitare Londra, non è di quelle cui sia lecito sottoscrivere senza decadere irrimediabilmente. E', dunque, da prevedere che le questioni finanziarie anglo-francesi rimarranno in sospeso all'uscita della conferenza di Parigi, e non sarebbe nemmeno illogico presumere che di qui a non molto il problema dell'arbitrato sulla vertenza dei debiti di guerra torni sul tappeto.

I circoli finanziari parigini, che da mesi e mesi aspettano l'inizio della vagheggiata politica di prestiti esteri come si aspetta il Messia, sono rimasti gravemente delusi dal fallimento della conferenza. Ma più che con l'Inghilterra, se la pigliano, sia pure velatamente, con l'intransigenza francese, che accusano di non tenere il dovuto conto dell'importanza del mercato finanziario britannico e della utilità generali del suo regolare funzionamento.

Ai reclami da qualunque parte essi provengano, Parigi risponde in tono dottorale che l'oro non si sarebbe rifugiato, come ha fatto, nei forzieri della Banca di Francia se gli inglesi non avessero sperperato tanti quattrini nelle sovvenzioni ai disoccupati, se la Germania non avesse volontariamente seguita una politica di prodigalità suntuaria, se l'Italia non spendesse in armamenti terrestri, navali e aerei il 30 per cento di più che nel 1914, se la Spagna non si fosse abbandonata ai suoi accessi di repubblicanesimo velleitario, eccetera.

Interpretando, cioè, le difficoltà interne e internazionali dell'Europa come altrettante manifestazioni di sventatezza o di insipienza anzichè come le fatali conseguenze della politica di egoismo conservatore e di corta veduta praticata dalla Repubblica, i dottori del Quai d'Orsay e della Rue de la Vrillière pretendono, forti della loro ricchezza, tenere al mondo, come si dice qui, la *dragée haute*. Tutto quello che la Francia è disposta a fare per migliorare la situazione aurea del continente, si riduce ad aprire dei crediti a breve scadenza agli istituti di emissione, a scontare valori esteri di portafoglio e ad acquistare divise; ma anche questi pannicelli caldi debbono inquadrarsi in un sistema di politica generale suscettibile di raccogliere l'approvazione del Quai d'Orsay.

In merito all'idea suprema dei circoli finanziari britannici, idea notoriamente condivisa in Italia e in Germania di convocare una conferenza internazionale dell'oro, la Francia si rifiuta nettamente di accoglierla, sia che tale conferenza debba aver luogo sotto gli auspici della Lega delle Nazioni, sia che debba aver luogo sotto quelli della Banca Internazionale dei pagamenti. Grande peso potrebbe avere nella circostanza il favorevole intervento degli Stati Uniti. Ma vorranno gli Stati Uniti fare a favore di un Piano Young dell'oro, quello che hanno già fatto per il Piano Young delle riparazioni?

C. P.

« Mussolini vuole la pace »

Altri commenti inglesi al radio-discorso del Duce

Londra, 5 notte.

« Un nuovo piano per propagare la idea di pace attraverso il mondo intero ».

Così vari giornali definiscono oggi il significato della rappresentazione cinematografica data per la prima volta stamane ad un ristretto pubblico di notabilità politiche e di giornalisti al *New Theatre* nella quale è stato proiettato sullo schermo il *film* del Duce in atto di pronunciare il suo messaggio di buon volere e di pace.

L'impressione destata dalle parole di Mussolini è stata profonda, quantunque il testo fosse già noto traverso i telegrammi dei corrispondenti romani di questi giornali. Il *film* parlato ha una grande forza persuasiva, e la immagine del Duce, proiettata sullo schermo in atto di parlare, infonde al messaggio una vitalità ed un accento di convinzione profonda che ha impressionato tutti quanti gli spettatori.

Oggi il *Daily News* coglie il pretesto della rappresentazione del *film* per ricordare la grave situazione in cui si trova l'Europa e per insistere sulla necessità che essa venga coraggiosamente affrontata da uomini di polso, e cercando a chi potrebbe essere conferito l'incarico di rimettere l'ordine nella casa europea, Wilson Harris non scorge altri che Mussolini, Briand, Henderson e Curtius. A questi quattro statisti egli vorrebbe fosse affidato l'esame dei problemi attuali di politica estera e la chiarificazione totale della atmosfera europea.

Parlando di Mussolini, lo scrittore dice che egli ha dimostrato ripetutamente il suo profondo e sincero desiderio di pace:

« Mussolini ha proprio ultimamente e a due riprese dichiarato che l'Italia non prenderà mai l'iniziativa di una guerra. Io sono personalmente convinto — dice lo scrittore — che ciò è vero per le ragioni che sarebbe troppo lungo spiegare in un articolo. *Mussolini vuole la pace* ».

R. P.

Il lutto alla Corte inglese
per la morte della sorella di Re Giorgio

Londra, 5 notte.

Si annuncia oggi che Re Giorgio ha ordinato quattro settimane di lutto stretto e due settimane di mezzo lutto in occasione della morte improvvisa avvenuta ieri della sua sorella maggiore, la principessa reale ed ex consorte del Duca di Fife.

Nulla di definitivo è stato ancora deciso sulle esequie della Principessa in assenza del Lord Ciambellano che deve fare ritorno a Londra da Parigi stanotte. Con quasi certezza però la salma sarà tumulata nel mausoleo reale di Frogmore, nel castello di Windsor, poco distante dalla tomba della Regina Vittoria e del Principe consorte. Il titolo di Principessa reale, istituito durante il Regno di Giorgio II, venne conferito alla Duchessa di Fife nella sua qualità di figlia maggiore di Re Edoardo VII, e dovrebbe ora passare alla Principessa Maria.

La riapertura del "Regio,, a stasera

Guida al "Guglielmo Tell,,

Accade talvolta a questi amatori della musica, cui piacciono soltanto i facili amori, di restar disorientati, delusi, davanti ad alcune opere di autori «facili», non riuscendo a conquistarle e goderle con la rapidità abituale. Senz'altro essi giudicano meno bella l'opera, che non s'è subito data alle loro effimera voglia. Ciò può accadere, è accaduto, accade, anche nei rapporti di questi amatori con Gioacchino Rossini, facile per antonomasia, offrentesi, in parecchie opere, come un naturale dono, che basta allungare un braccio per prenderlo. Il *Guglielmo Tell*, per esempio, esige che ci si alzi sulla punta dei piedi, per gustarlo. Non che svolga filosofici o intricati pensieri e temi; no. La trama è semplice, evidente. E' l'intimo della tragedia, quale riuscì e poteva riuscire al Rossini rinnovato del 1829, che deve essere scorto con vista acuta, penetrante. Ci vuole attività di coscienza e volontà, non passività, nell'intendere questo capolavoro.

Apparenze, formule, mode di tempi remoti, un secolo, costituiscono un primo velo; l'ascoltatore intelligente lo strappa facilmente, o, meglio, diremo, si adatta a vedere a traverso di esso, pensando che ciò che dicesi convenzionalmente aria o cavatina, terzetto o concertato, cadenza e recitativo, è una formula, che può contenere molto o poco; vedendo bene, scorgerà tale un'armonia fra la formula e il contenuto che la stessa distinzione scomparirà alla sua vista; laddove, s'intende, sia il bello, il quale nasconde nei capolavori sempre si realizza. Oltre questo velo del tempo ve n'è un altro: la forma stessa che lo spirito dell'artista assume nell'esprimere il suo dramma, e che si potrebbe dire, in senso alto, lo stile. Ora non è che a Rossini, così tragico, manchi o difetti l'espressività e la comunicatività o il modo di porgere. Certo è che sovente la sua emozione è sobria quanto il suo pensiero è recondito: ciò che ne traspare va inteso nella sua essenza; non occorrono dilatazioni, che sarebbero deformazioni, delle immagini; bisogna sentire intensamente ciò che egli canta, ciò che dice. D'altra parte, vi sono pagine di una poesia tutta dischiusa, evidente. In ogni caso (meno, s'intende, nei frammenti superflui, e son parecchi nel *Guglielmo Tell*), la fatica, chiamiamola così, dell'attenzione è largamente compensata.

A coloro che non ancora conoscono l'opera (e certo s'affretteranno a leggerne il libretto prima di entrare in teatro), vorremmo preliminarmente suggerire due considerazioni. Prima: concorrono al dramma due ordini di sentimenti: l'oppressione degli animi, l'avvilimento del popolo, di cui Tell è il redentore; e l'amore di Matilde, la principessa, per Arnoldo, il popolano. Indubbiamente Rossini intese che il tono fondamentale del dramma era l'epico, e lo svolse con la vastità e la larghezza appropriate, ma accortamente attrasse nell'orbita epica anche Arnoldo, anche Matilde, e così superò il convenzionalismo librettistico dell'intreccio amoroso, episodio laterale. Poi: il carattere corale. E' inutile l'accusare il *Tell* di «macchinismo», per l'abbondanza dei cori; la tragedia, tragedia di masse, di collettività, lo esigeva. Si noti invece la incisiva personalità delle varie folle. I cori corali susseguentisi sembrano disposti panoramicamente come voci dell'umanità e della natura, diversamente echeggianti nelle varie vicende della vita.

Forse non riuscirà inutile l'indicare i pezzi che più importa ascoltare con fervore e con attenzione.

Le più belle pagine

Nel primo atto, oltre la sinfonia: 1) L'espressione serena e delicata del coro «E' il ciel sereno» e della romanza del Pescatore, cui si oppone, con drammatica gagliardia, l'accorato fremito patriottico di Guglielmo. 2) La specificità degli elementi religiosi recati da Melchthal, e di quelli familiari, recati dai cori nuziali. 3) Il carattere di Guglielmo, delineatosi fin dalle prime parole, si precisa nel duetto con Arnoldo, il quale ha due belle e analoghe effusioni: «Ah! Matilde, io t'amo, è vero» e «Ciel, tu sai se Matilde m'è cara». 4) Il soavissimo coro «Ciel, che del mondo». 5) Il solenne, patriarcale sermone di Melchthal «Delle antiche virtù». 6) La forte scena della salvezza di Leutoldo. 7) L'iroso scatto di Rodolfo «Su, via, struggete», che prepara il tema finale.

Nel secondo atto: 1) Il coro dei pastori «Dal raggiante lago», una delle più poetiche pagine dell'opera, famosa per la sua bellezza, pittoresca e sentimentale, un *lied* a tre strofe, con modulazioni, sensibilissime e pur tenui, grazie alle quali il paesaggio sembra svanire nelle prime ombre della sera; è dantescamente «l'ora che intenerisce il core». 2) La grande lirica, detta convenzionalmente «scena e romanza», di Matilde, «Selva opaca», che tanto vibra di umanità e di poesia, flessibile nel recitativo ed espansiva nella sognante aria; 3) Il dialogo di Arnoldo con Guglielmo e con Gualtiero, nel quale la frase di Guglielmo «Allor che scorre» si direbbe verdiana; 4) Tale terzetto esprime uno sviluppo sentimentale intenso e vasto, ha la vastità dei sogni e degli incubi; poi, un ritorno alla tragica realtà: «E' dunque vero?»; 5) I cori dei congiurati, come modello di molte altre congiure melodrammatiche dell'Ottocento.

Nel terzo atto: dall'arrivo di Guglielmo alla fine è tutto un incalzare d'eventi drammaticissimi. Epicamente giganteggia Guglielmo, eroe e padre. Attorno a lui tutto s'impronta di tragica ansia: il livore di Gessner e di Rodolfo, che musicalmente appaiono, quasi sono, pigmei perfidi; il timore di Jemmy, il cui animo s'ingagliardisce nella terribile prova; la pietà di Matilde. Insomma fra i più grandi di tutta la musica del secolo passato.

La chiusa dell'opera

Nel quarto atto: 1) Arnoldo è qui fortemente realizzato nella sua duplice angoscia: la vendetta per l'uccisione di suo padre, l'amore per Matilde; il suo recitativo è umanissimo preludio allo sfogo lirico «O muto asil del pianto», che è sviluppo psicologico intenso e coerente; 2) Il terzetto Matilde-Edvige-Jemmy, composizione soffusa di drammatica poesia; 3) Il finale, dal canto di Guglielmo «Tutto cangia», il quale propone il vasto inno di letizia per la conquistata pace dei cuori, altissima lirica di universale significazione.

Dall'analogia stilistica dei frammenti scenici e delle espressioni dei singoli personaggi, risulta l'ideale unità drammatica presente nello spirito di Rossini.

Ecco ora qualche notizia della nascita dell'opera.

Le trattative che condussero al primo soggiorno di Rossini a Parigi e quindi al ciclo operistico comprendente anche il *Guglielmo Tell*, non furono facili nè brevi. Festeggiatissimo a Londra nel 1824, soddisfatto del lucro di circa duecentomila franchi, il compositore cercava di assicurarsi agi e onori duraturi. Già nel '23 inclinava a risiedere un anno a Parigi, comporre un *grand opéra français* e un'opera semiseria italiana, metter in iscena un'opera già nota: chiedeva perciò 40.000 franchi e una serata a beneficio. Tali proposte parvero onerose agli ammiratori francesi. Diffusasi poi la voce che Londra stava per lusinghiere e sedurre Rossini, la Real Casa di Francia ordinò di accettare senza indugio le richieste di lui. Rossini si recò a Parigi nell'agosto del '24. Nuove e più lusinghiere offerte gli pervennero allora: cioè la direzione del Théâtre Royal Italien, 20 mila franchi l'anno, l'alloggio nel riparto delle Belle Arti, 10 mila franchi per ciascuna opera in parecchi atti, 5 mila per ciascuna in un solo atto. Il compositore sottoscrisse le nuove condizioni concordate il 20 novembre del '24.

Richiesto di una cantata per le feste dell'incoronazione di Carlo X, rispose lestamente con il *Viaggio a Reims*, nel quale si riascoltarono pagine dell'*Otello* e dell'*Armida*. L'opera non piacque. I sostenitori di lui s'affrettarono a scusarlo; questa l'aveva scritta in pochi giorni, ma la grande opera nuova, oh! conveniva aspettare.

Restio a comporre, Rossini ridava al pubblico *La Cenerentola*, *La donna del Lago*, *l'Otello*, *la Semiramide*. E i parigini cominciavano a brontolare. Così teneva fede al contratto, il pesarese? Quasi con ironia, con strafottenza rispose il maestro alle querele, mandando alla ribalta un suo *Ivanhoe*, un pasticcio di pezzi noti. Motteggi e ironie lasciavano Rossini imperturbato. Trasformò il *Maometto II* nell'*Assedio di Corinto*. Rimaneggiò il *Mosè*, trasferì pagine del *Viaggio a Reims* nel *Conte Ory*.

E l'opera nuova? Al primo accenno sollecita un nuovo contratto, che gli dia agio di godere, quando gli piaccia, la solitudine della sua villa di Castenaso; e intanto medita di ritirarsi nel 1830, «volendosela godere a fare il signore e lasciare scrivere chi vuole, mentre ha faticato abbastanza», come risulta dalla lettera a un suo parente. Finalmente l'argomento è scelto: *Guglielmo Tell*. Ma Rossini non vi mette mano se il contratto non sia firmato. Non si contenta di promesse a voce. Chissà? cambiano uomini e governi! Difatti la rivoluzione di luglio non era lontana. Egli si obbligava a scrivere cinque opere in due lustri, di risiedere a Parigi nove mesi dell'anno; in compenso chiedeva quindici mila franchi per ciascuna opera e il commutamento dello stipendio di seimila franchi in pensione vitalizia. Le trattative durarono ancora nel maggio del 1829; per rappresaglia Rossini sospese l'allestimento del *Guglielmo Tell*. Infine Carlo X firmò di propria mano i nuovi patti.

L'opera andò in scena il 3 agosto 1829.

a. d. c.

La prima rappresentazione del *Guglielmo Tell* avrà luogo stasera, in turno di abbonamento dispari. L'opera, come fu già detto, è stata concertata e sarà diretta dal maestro Franco Ghione. Interpreti principali: Luigi Montesanto (Guglielmo Tell), Antonio Trantoul (Arnoldo), Maria Carena (Matilde), Giulio Tomei (Gualtiero), Lisa Jouravel (Edvige), Lilia Alessandrini (Jemmy), Gregorio Baisoff (Pescatore), Dino Nazzoni (Melchtal e Gessler), Mario Giunteli (Rodolfo). I cori sono stati istruiti dal maestro Fidelio Finzi e la messa in scena ebbe la cura di Giovacchino Forzano. Gli scenari sono del «Teatro Reale» di Roma; i costumi di Caramba. Lo spettacolo comincerà alle ore 20.45 precise e durante l'esecuzione sarà vietato l'accesso alla platea ed alle gallerie. La vendita dei posti continuerà da stamane alle 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

AL CHIARELLA la sera dell'otto gennaio agirà per una sola rappresentazione straordinaria la Compagnia inglese «The English Players» diretta da Edward Stirling e Frank Reynolds con la commedia in tre atti: «The First Mrs. Fraser» di F. Ervine.

AL CARIGNANO la Compagnia drammatica italiana diretta da Marta Abba, annuncia per domani sera la terza novità della stagione: «Penelope», commedia in tre atti di W. G. Maugham.

AL ROSSINI, la Compagnia Casaleggio presenta oggi, alle ore 15, in rappresentazione unica, una interessante riesumazione: «Bastian contrari», di Bersezio. Questa sera si riprende «Ombra ch'a passa».

I Principi di Piemonte al Liceo Musicale

per l'inaugurazione dell'anno scolastico

Ieri sera, nella grande aula del Liceo Musicale, è stata celebrata solennemente l'inaugurazione dell'anno scolastico, alla presenza dei Principi di Piemonte, delle autorità e di una grande folla di invitati.

Alle 21 erano ad attendere i Principi nella sala d'ingresso verso via Mazzini, S. E. il Prefetto Ricci con il segretario particolare cav. Miccoli, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello comm. Luigi Capucci per la Magistratura, il Rettore dell'Università comm. prof. Pivano, il colonnello Alvino, in rappresentanza della Divisione, il vice-direttore del Liceo maestro Collino con i membri del Consiglio direttivo, il comm. Boccacci, consultore municipale, ing. cav. Giuseppe Sciopis, dott. cav. Stradella ed altri.

Appena il Principe e la Principessa di Piemonte, giunti col loro seguito in automobile verso le 21,30, dopo aver gradito gli omaggi delle autorità e della Direzione del Liceo, ebbero preso posto in un palchetto di proscenio, è stato iniziato lo svolgimento del programma.

Il concerto fu una presentazione di varie attività, da quella del compositore a quella del pianista e del direttore d'orchestra, di parecchi insegnanti del Liceo Musicale, e contemporaneamente un saggio del progrediente esercizio orchestrale degli allievi degli strumenti d'arco e da fiato. Il maestro Luigi Perrachio fece ascoltare quattro di quei suoi *Pentatonique preludii* per pianoforte, che, più volte eseguiti, ottengono il gradimento, sempre più largo, di concertisti insigni. Del maestro Franco Alfano, direttore dell'istituto, che trovasi attualmente al Venezuela dove ha rappresentato l'arte italiana alle feste per Bolivar, la signora Paola della Torre, soprano, e il pianista prof. Luigi Gallino eseguirono due notissime e apprezzate liriche tagoriane *Al chiarer della mattina* e *Parlami, amor mio*. I professori Carlo Zino, violinista, e lo stesso prof. Gallino fecero ascoltare pezzi di Vivaldi, di Exaudet, riveduti dallo Zino, e di Zilenko. Furono poi nuovamente ascoltate dalla signora Della Torre due Laudi spirituali *Di Maria dolce* e *Canto d'amore*, di Giorgio Federico Ghedini, che recentemente ha ottenuto un nobile successo alla Settimana per la musica cattolica a Francoforte sul Meno. Il prof. Gaetano de Napoli diresse con scrupolosità l'orchestra, di allievi e di professionisti, che eseguì un *Adagio* di Nardini strumentato dallo Zuelli e l'ouverture dell'*Ifigenia in Aulide* di Gluck. In seguito il maestro Federico Collino, vice-direttore dell'istituto, salì al podio direttoriale per presentare il suo *Notturno* per archi, arpa e celeste e la sua *Caccia* trecentesca, con cori (della Stefano Tempia) e orchestra, che fu già altra volta applaudita. Concluse il concerto l'ouverture *Il ritorno in patria* di Mendelssohn che, diretta dallo stesso maestro Collino con energia efficace, concluse festosamente l'interessante audizione.

Prima di allontanarsi, i Principi di Piemonte si sono vivamente congratulati con la direzione del Liceo per l'ottimo esito del concerto.

L'importazione del grano

Roma, 5 notte.

Il comm. Pasquale Troise, direttore generale delle dogane, ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano: nel mese di dicembre 1929 furono importati quintali 415.165, mentre nel mese di dicembre 1930 le importazioni di grano furono di quintali 1.551.665 con un aumento di quintali 1.136.500. Nel periodo 1° luglio-31 dicembre 1929, le importazioni del grano furono di 3.361.747 quintali; nel corrispondente periodo 1° luglio-31 dicembre 1930 le importazioni stesse ammontarono a quintali 10.131.878 con un aumento di quintali 6.770.131. *(Stefani)*.

L'Enciclica sul matrimonio

Città del Vaticano, 5, sera.

L'annunziata Enciclica pontificia sul matrimonio cristiano sarà resa nota giovedì prossimo. Il Papa, personalmente, sta dandole gli ultimi ritocchi, sulle bozze preparate dalla Tipografia poliglotta vaticana. L'Enciclica è molto lunga e può essere considerata come un vero trattato sulla questione del matrimonio, considerato come Sacramento, nei suoi rapporti con la vita civile e con gli altri culti. Man mano che il Papa approva le cartelle delle bozze del testo latino, queste vengono passate ai prelati della Segreteria di Stato e della Segreteria dei Brevi, per la traduzione autentica in italiano e nelle principali lingue europee. Queste traduzioni saranno pubblicate contemporaneamente al testo latino dalla Tipografia vaticana. Dell'Enciclica pontificia i vescovi ordineranno la lettura nelle chiese nella prossima Quaresima, e la illustreranno nelle lettere pastorali che l'episcopato suole dirigere ai fedeli nel tempo quaresimale.

Il Congresso nazionale contro il cancro

Le indagini e le esperienze del prof. Fichera suscitano un vivace dibattito

Bologna, 5, notte.

Il secondo Congresso nazionale della Lega italiana per la lotta contro il cancro che ieri ha reso omaggio attraverso l'eloquente parola del prof. Marpurgo, alla memoria del senatore Pescarolo ed ai metodi severi della scuola medica torinese, ha ripreso stamane i suoi lavori, sotto la presidenza del sen. Lustig, il quale ha dato la parola al prof. Fichera — direttore dell'Istituto Vittorio Emanuele III di Milano — relatore del tema: «Squilibrio oncogeno e chemioterapia istogena nella biologia dei tumori maligni».

L'oratore premette una rapida sintesi delle ricerche condotte da oltre un ventennio da lui e dai suoi allievi intorno alla biologia dei tumori maligni. Ricorda più estesamente le indagini che hanno maggiore attinenza con la fase attuale dei suoi studi: si sofferma quindi sulle modalità precedentemente seguite per influire sfavorevolmente od anche per influire sul decorso e ottenere l'involuzione del cancro nell'uomo.

Nuove ricerche

In seguito egli illustra minutamente le ultime tappe delle sue ricerche nelle quali, in rapporto alla genesi del plastori da lui attribuita a difetto o pervertimento di sostanze oncolitiche per atrofia degli organi inibitori delle proliferazioni cellulari od eccesso di quelli stimolatori, si mira a correggere lo squilibrio oncogeno, con la introduzione di sostanze oncolitiche specifiche per elementi tumorali estratti da organi dotati di alto potere oncolitico. Con una ricca serie di preparati microscopici vengono messe in evidenza le modificazioni strutturali in carcinomi e sarcomi consecutive alle iniezioni locali, oppure generali e talora anche endovenose, di dette sostanze oncolitiche, eterozolatiche.

In confronto alla primitiva tessitura accertata istologicamente da pezzi operatori o mediante biopsia, i prelevamenti successivi documentano estesi fenomeni litici cariocinetici con parallela rapida sostituzione collagena, connettivale fibrosa poi.

In alcuni casi si ha la produzione di tessuti corrispondenti alla sede: così in un sarcoma osteoide del femore si ebbe esito in una formazione ossea eburnea mentre in un endotelioma sebaceo istologicamente alla graduale scomparsa della massa plastomatosa si accompagnò il ripristino della architettura lobulare. I reperti microscopici nei casi di tumori primitivi dello scheletro o metastatici profondi sono integrati da ripetuti successivi reperti radiografici.

Dopo la dimostrazione in generale degli effetti raggiunti col procedimento biologico istituito dall'oratore, questi descrive le modificazioni morfologiche e cliniche riscontrate in una serie di encoplasmi di varia sede e di differente tipo (cancro sarcomi endoteliomi). Egli presenta infine corrispondenti soggetti già dimessi da alcuni mesi dopo la regressione dei tumori inoperabili recidivi e metastatici da cui erano affetti nei quali col suo stesso metodo l'oratore si propone di mantenere la reazione dell'equilibrio oncogeno ottenuto durante il trattamento eseguito.

Animata discussione

Il presidente senatore Lustig apre quindi la discussione alla quale partecipano vari congressisti, tra cui il sen. Bastianelli, che esamina analiticamente i vari punti della relazione Fichera e conclude invitando il relatore a mettere al corrente il Congresso ed a permettere a tutti di portare la loro opera di collaborazione per il coronamento degli sforzi che la scienza medica e chirurgica, ma medica specialmente, sta compiendo per risolvere il problema di attualità, quello del cancro.

Il sen. Viola è del parere che le ricerche del Fichera non aggiungono nulla di positivo sulla genesi del cancro. Però la concezione di Fichera ha probabilità di essere nel vero perchè rientra nelle leggi dell'organismo. Essa non rappresenta una organica teorica ma in sintesi si può dire che si tratta di un mezzo che agisce tipicamente ed eccita la forza generali dell'organismo.

Dopo ciò la seduta viene tolta e rimandata al pomeriggio. Nella seduta pomeridiana il prof. Fichera replica ai singoli oratori. Egli ritiene di essere tuttora in una fase di esperimentazioni se pure il materiale di osservazione sia rappresentato da casi clinici, cioè da ammalati e ritiene di dovere mantenere ancora un certo riserbo con la speranza che una più larga documentazione tratta dallo studio di nuovi casi consenta finalmente di offrire codesto mezzo terapeutico ai clinici onde sia da essi controllato su larga scala a favore dell'umanità sofferente.

Dopo una breve replica del senatore Bastianelli ed una controreplica del prof. Fichera, l'animatissima discussione sulla relazione vivacemente dibattuta si conclude con un voto di plauso proposto da S. E. il prof. Dionisi, accademico d'Italia, all'opera del prof. Fichera.

Il presidente dà quindi la parola al prof. Pietro Gallenga, il quale riferisce su «lo stato attuale dei centri diagnostici e curativi dei tumori maligni in Italia». Il dott. Moglia di Milano presenta una relazione sull'attività clinica svolta nella Sezione ginecologica dell'Istituto nazionale Vittorio Emanuele III, diretto dal prof. Alberi, nei suoi primi anni di vita, documentandola con dati statistici che ne illustrano l'organizzazione razionale. Interloquiscono infine altri oratori sulle varie organizzazioni locali per la lotta contro il cancro.

L'opera del Governo nazionale

Il senatore Lustig infine ricorda alla assemblea, con importanti particolari, l'appoggio validissimo, fattivo e affettuoso che il Ministro dell'Interno e la Direzione generale di S. P. hanno concesso alla Lega per la lotta contro il cancro, per l'organizzazione delle sezioni e dei relativi centri diagnostici. Invita l'assemblea a dimostrare col proprio plauso unanime, la riconoscenza della Lega a S. E. il Capo del Governo, e a S. E. l'on. Arpinati. Infine prega il comm. prof. Ilvento, che rappresenta il Ministero dell'Interno in seno al convegno, di esprimere tali sentimenti alle superiori autorità.

L'assemblea con un caldissimo applauso si associa alla proposta del sen. Lustig.

Il delegato del Ministero degli Interni ringrazia la presidenza della Lega e la presidenza del Congresso per i nobili sensi che hanno voluto esporre e che egli si farà un dovere di riferire alle superiori autorità sanitarie. Dopo di ciò il presidente sen. Lustig rivolge un caldo ringraziamento al sen. prof. Viola per la squisita ospitalità offerta ai 400 congressisti e si augura che il terzo Convegno nazionale porti a nuovi risultati per una più larga risoluzione dell'interessante problema cancerologico.

Il Congresso viene quindi dichiarato chiuso.

Gli spacci della Provvida aperti agli ex-combattenti

Roma, 5 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni partecipa che gli inscritti all'Associazione Nazionale Combattenti possono fare acquisti presso gli spacci della «Provvida», mediante presentazione della tessera apposita. *(Stefani)*.

Due mogli e ventun figli in 23 anni di matrimonio

Trento, 5 notte.

In Val Venosta vive e veste panni un contadino sessantenne, che in 23 anni di matrimonio ha messo insieme ventun figli, tutti vegeti e sani. Si tratta del bracciante Giovanni Gogele, più comunemente conosciuto sotto lo pseudonimo di Lachler, già possidente di una casa colonica. Il Gogele, come consigliavano le consuetudini fin dall'epoca patriarcale dei nostri avi, si sposò giovanissimo con certa Anna Lamprecht e da questa sua unione fedelissima e sana nacquero ben sette figliuoli. Morta nel 1911 Anna Lamprecht, dopo due anni di vedovanza Giovanni Gogele passò a seconde nozze nel 1913 con Veronica Gruber, attuale sua moglie. Dal secondo matrimonio sono venuti altri 14 figli, l'ultima dei quali, Edgarda, è nata il 13 dicembre scorso.

Un curioso visitatore di uffici

Milano, 5, notte.

Il ragioniere Eugenio Cavagna aveva notato da qualche tempo, che misteriosamente scomparivano piccole somme di denaro dai cassetti dei mobili del proprio ufficio. Egli lasciava a mezzogiorno l'ufficio chiudendo nei tiretti dei mobili del denaro, e quando ritornava in ufficio, dopo il pranzo le somme erano scomparse. Non potendo dubitare delle impiegate dell'ufficio, perchè anche queste rimasero più volte vittime di furti, sempre consumati nelle stesse ore del mezzogiorno, il Cavagna, per alcune settimane fece indagini per conto suo. Alla fine, non venendo a capo di nulla, informava della cosa il commissariato di polizia; ma anche gli agenti non riuscivano a scoprire i misteriosi lestofanti. Nel pomeriggio di oggi, il rag. Cavagna anticipava il ritorno in ufficio di circa mezz'ora. Con sorpresa, egli trovava la porta del locale aperta con una chiave falsa, che ancora si trovava nella serratura. Egli interrogava allora la portinaia se avesse visto qualcuno salire al proprio studio; e da lei apprendeva che un signore sconosciuto era da poco entrato nel caseggiato e ne era uscito qualche minuto dopo. Inoltre la portinaia aggiungeva che quel tale signore da molto tempo si presentava a chiedere del ragioniere, e poichè essa ormai era abituata a vederlo, lo lasciava salire le scale senza sospetti. Evidentemente si trattava del ladro, interrotto nel suo lavoro dall'arrivo del ragioniere, ma riuscito a darsi alla fuga.

La salma dell'accademico Perozzi sarà trasportata a Vicenza

Vicenza, 5, notte.

La notizia della morte dell'illustre vicentino S. E. Silvio Perozzi, Accademico d'Italia, ha suscitato nella cittadinanza il più vivo dolore, che è stato espresso dal Podestà alla famiglia, al Rettore dell'Università di Bologna e a S. E. il Presidente dell'Accademia d'Italia. La salma dell'estinto sarà trasportata a Vicenza mercoledì mattina. Si preparano frattanto solenni onoranze. Il Podestà ha deliberato che le onoranze funebri saranno compiute a spese del Comune. La salma sarà tumulata nella tomba comunale degli uomini illustri, nel campo delle lettere, delle scienze e delle arti.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di New York

New York, 5, notte.

Il mercato questa mattina si è aperto molto calmo e senza tendenze ben definite. I valori del Caucciù e del Rame tuttavia si sono aperti in leggero rialzo. Un leggero ribasso al contrario è stato registrato da parte dei valori Petroliferi e Siderurgici, dei Telefoni e delle Radio. Durante tutta la giornata il mercato si è mantenuto irregolare e alla chiusura la maggior parte dei titoli perdeva alcune frazioni. Il tasso del denaro è sceso all'1 e mezzo per cento. Sono stati contrattati circa due milioni e mezzo di titoli. Le Obbligazioni italiane in complesso sono rimaste pressochè invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 % 1951	94 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1957	90,25
Id. id. 7 % 1957	90,25
Città di Milano 6,50 % 1952	79 —
Città di Roma 6,50 % 1952	80 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	90 —
Id. id. senza warrants	79,75

AZIONI	
American Telephon e Telegraph	190 —
Consolidated Gas Co. of New York	84 7/8
General Electric Company	46,25
General Motors Corporation	36,50
Kennecott Copper Corporation	22,25
National e Biscuit Company	80 3/8
New York Central Ry Company	116,25
Radio Corporation	13,50
Standard Oil Co. of New Jersey	49 5/8
Texas Gulf Sulphur Company	47,50
United States Steel Corporation	143 5/8

Londra, 5. — Si sono fatti sentire oggi ancora allo Stock Exchange i benefici effetti della riduzione del tasso di sconto in Francia ed in America. I Fondi Statali hanno subito un ulteriore incremento e le migliorate condizioni del mercato finanziario in genere hanno determinato una maggiore attività nella sezione industriale, ove hanno guadagnato frazioni le Transatlantiche e le azioni Petrolifere. Seta Viscosa 6,6-7,6; Cavi e senza fili preferenziali 67-69; ordinarie A 21-22; ordinarie B 11,50-12,50.

Parigi, 5. — Italia 133,60; Londra 123,76; New York 25,47,75; Belgio 356,50; Spagna 266,25; Svizzera 493,75; Olanda 1026; Praga 75,50; Romania 15,12; Vienna 359; Germania 607.

Londra, 5. — Chiusura cambi: Italia 92,75; New York 4,85,15; Amsterdam 12,06; Francia 123,75; Belgio 34,79 3/8; Germania 20,40,50; Svizzera 25,06 5/8; Spagna 46,50; Copenaghen 18,14,75; Stoccolma 18,14; Oslo 18,14,25; Helsingfors 192,97; Praga 163,87; Budapest 27,78; Belgrado 274 3/8; Sofia 672,50; Bucarest 817,75; Atene 375 1/4; Costantinopoli 1030; Austria 34,54; Varsavia 43,20; Buenos Aires pesos oro 38,00; Rio Janeiro 4,88; Yokohama 24,50.

Ginevra, 5. — Chiusura cambi: Italia 27,00,50; Francia 20,24,00; Inghilterra 25,05; New York 5,15 1/4; Belgio 72; Spagna 53,80; Olanda 207,67,5; Germania 122,77,50; Austria 72,57,50; Svezia 138,10; Norvegia 137,85; Danimarca 137,90; Bulgaria 372,50; Cecoslovacchia 15,28,75; Ungheria 90,25; Jugoslavia 9,13 50.

New York, 5. — Apertura cambi: Italia 5,23 5/8; Londra 4,85 5/8; Parigi 3,92,50; Bruxelles 13,94; Madrid 10,54; Berna 19,38,25; Amsterdam 40,26; Berlino 23,80.

Berlino, 5. — Chiusura cambi: Italia 21,99,50; Francia 16,48; Svizzera 81,13,50; Vienna 59,11; Ungheria 73,44; Londra 20,40,5; Amsterdam 169,17; New York 4,20,90; Praga 12,44.

Vienna, 5. — Chiusura cambi: Italia 37,14,50; New York 70,90,50; Parigi 27,85,00; Romania 422 7/8; Bulgaria 51,30; Jugoslavia 12,55,50; Berlino 168,95; Svizzera 137,51; Amsterdam 285,00; Praga 21,09 3/8; Budapest 124,01; Varsavia 79,46; Londra 34,46 7/8; Belgio 98,80.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni. Futuri Americani: tendenza poco stabile; gennaio 5,24; febbraio 5,27; marzo 5,33; aprile 5,38; maggio 5,44; giugno 5,48; luglio 5,50; agosto 5,60; settembre 5,62; ottobre 5,66; novembre 5,70; dicembre 5,74; gennaio 1932 5,77; marzo 5,85; maggio 5,90; luglio 5,94; ottobre 6,03. Futuri Egiziani: tendenza calma; Sakels Fully Good Fair: gennaio 7,39; marzo 7,47; maggio 7,61; luglio 7,76; settembre 7,86; novembre 8,15; gennaio 1931 8,27. Upper F. G. F.: gennaio 6,07; marzo 6,14; maggio 6,09; luglio 6,17; settembre 6,04; novembre 6,05; gennaio 1932 6,77. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,43; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,05; Id. Upper 6,25; M. G. Broach F. G. 4,75; Id. Broach 4,00; American Sind Punjab 4,60; M. G. n. 1 Oomra 4,05; Id. Bengal 3,80; Id. Scinde 3,65. Importazioni della giornata balle 1100.

New York, 5. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 10,15. Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura poco stabile; gennaio (V. C.) 10,08; (N. C.) 9,95-01; febbraio 10; marzo 10,10-11; aprile 10,22; maggio 10,37; giugno 10,40; luglio 10,51; agosto 10,57; settembre 10,69; ottobre 10,77-78; novembre 10,85; dicembre 10,93.

New Orleans, 5. — Disponibili Middling 9,66; Futuri: gennaio 9,91-93; marzo 10,12-14; maggio 10,37-39; luglio 10,59-63; ottobre 10,76-77; dicembre 10,91-93.

Le quotazioni dei cereali

Milano, 5, notte.

La sezione cereali della borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. — Frumento: sostenuto, numerosi affari. Apertura: marzo 101; maggio 104; luglio 92,50. Chiusura: marzo 102,50; maggio 105,50; luglio 93. — Granoturco: stabile, trascurato. Apertura: marzo 44,75; maggio 44. Chiusura: marzo 44,50; maggio 44,15; luglio 43,50. — Riso: poco attivo, andamento calmo. Apertura: marzo 95,50; maggio 97. Chiusura: marzo 90; maggio 98,85. — Risone: poco attivo, andamento calmo. Apertura: marzo 60,50; maggio 64. Chiusura: marzo 60,25; maggio 64,10; luglio 68.

MERCATI

TORINO, 5. — Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: Sanati 490; Vitelli 471; Buoi 1; Tori 7; Vacche 3; Suini 505; Montoni, pecore 82; Agnelli 1046. Totale 1826. — Razze e varietà: bovini Piemontesi, Valdostani, Polacche, Jugoslavi, Ungheresi e meticci vari. Suini nostrani ed incroci con razze inglesi. Ovini e caprini Biellesi, Savoiardi, delle Langhe. Razze delle Alpi. Condizioni generali del bestiame buone. — Prezzo degli animali da macello per Mg.: Sanati da 53 a 63; Vitelli 1.a qualità da 49 a 60; 2.a qualità da 41 a 48; Buoi e Jugoslavi da 33 a 40; Tori da 34 a 42; Moggie o manze, torelli da 34 a 46. Vacche e soriani in genere da 20 a 30; Suini da 27 a 48. Montoni, pecore e capre da 22 a 40. Agnelli da 50 a 70.

CASALE MONF., 5. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al Mg. da L. 25 a 30; Vacche da 1500 a 3000 per capo. — **Bestiame da macello:** Tori al Mg. da L. 18 a 25; Buoi da 25 a 30; Vacche da 20 a 30; Vitelli e manzi da 30 a 50; Sanati da 50 a 60; Cavalli da 135 a 145 al Q.le; Muli da 120 a 130; Somari da 115 a 125; Maiali al Mg. da 18 a 19; Lattonzoli da 35 a 40; Agnelli e capretti da 35 a 45. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 8 a 8,50; Polli da 8,50 a 9; Capponi da 9 a 9,50; Tacchini da 6,50 a 7; Anitre da 8 a 8,50; Oche da 5 a 5,50; Conigli da 4 a 5; Piccioni da 2,50 a 3 per capo. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 96 a 100; Meliga da 48 a 50; Segale da 70 a 75; Riso da 190 a 150; Fagioli da 140 a 170; Fave da 100 a 120; Ceci da 115 a 190; Crusca da 70 a 72; Cruschello da 72 a 75. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 18 a 20; Paglia sciolta di frumento da 5 a 6; pressata da 6 a 8; Avena da 60 a 70; Semi di trifoglio da 303 a 330; Semi di medica da 300 a 370. — **Verdura:** Patate al Mg. da L. 4,50 a 5,50; Cipolle da 1,50 a 2; Spinacci da 2 a 3; Rape da 2,50 a 3; Cavoli al 1,50 a 4 per dozzina; Carote da 4 a 4,50 al Mg.; Cardi da 6 a 8 per dozzina; Peperoni al Mg. da 3 a 12; Aglio da 10 a 15; Sedani da 1,50 a 4 per dozzina; Insalata da 1,50 a 1,75. — **Frutta:** Pere al Mg. da L. 30 a 40; Mele da 17 a 25; Uva da tavola da 40 a 60; Noci da 25 a 30; Castagne fresche da 18 a 20; secche da 34 a 38. — **Vini:** Barbera all'ettolitro da L. 180 a 190; Comune da pasto da 130 a 160; Barbera fine da 125 a 150; Bianco secco da 150 a 250; Aceti da 80 a 90.

CHIERI, 5. — **Bestiame da lavoro:** buoi da L. 30 a 40 al Mg.; vacche da 20 a 28; manzi da 35 a 47. — **Bestiame da macello:** tori da 40 a 45 al Mg.; buoi da 47 a 48; vacche da 15 a 20; vitelli e manzi di 1.a qual. da 44 a 45; id. di 2.a qual. da 30 a 43; maiali da 37 a 40; agnelli e capretti da 35 a 45. — **Animali da cortile e uova:** galline da 20 a 25 la coppia; polli da 22 a 25; capponi da 30 a 45; tacchini da 6 a 6,50 al Kg.; anitre da 18 a 25 la coppia; galline faraone da 18 a 20; piccioni da 6 a 8; conigli da 4 a 5 cad.; uova da 10 a 11,50 la dozz. — **Cereali:** grano da 96 a 100 al q.l.; meliga da 60 a 62; segale da 80 a 85; riso da 90 a 150; crusca da 40 a 45; cruschello da 48 a 50. — **Foraggi:** fieno maggengo da 3,10 a 3,60 al Mg.; agostano da 2,60 a 3,10; terzuolo da 2,10 a 2,15; paglia sciolta di frumento da 0,50 a 0,55. — **Verdura:** patate da 5 a 6 al Mg.; cipolle da 5 a 7; aglio da 30 a 41 al Mg. — **Frutta:** pere da 30 a 50 al Mg.; mele da 10 a 25. — **Vini:** barbera da 75 a 85 la brenta; freisa da pasto da 50 a 75; freisa fina da 75 a 90. — Tartufi da 12 a 14 l'hg.

IVREA. — **Bestiame:** Sanati al Kg. da L. 4,50 a 6; Vitelli da 3,80 a 4,40; Manze da 3,00 a 3,60; Vacche al Mg. da 24 a 28. — **Animali da cortile e uova:** Polli al Kg. da L. 8 a 9; Galline da 7,50 a 8; Conigli da 4 a 4,50; Uova alla dozzina da 6 a 6,50. — **Cereali:** Frumento nostrano al Q.le da L. 95 a 98; Granoturco da 50 a 55; Segale da 78 a 79; Avena da 75 a 80; Riso originario da 100 a 103; camolino da 100 a 105; Marzuolo da 115 a 120; Fagioli da 75 a 85. — **Verdura:** Patate al Kg. L. 0,50; Cipolle 0,60; Carote 0,60; Rape 0,50; Lattuga da 1,30 a 1,50; Sedani caduno da 0,30 a 0,40; Aglio al Kg. L. 5; Cavoli 0,40; Spinacci 1,30; Cavolfiori caduno da 0,80 a 1,30. — **Frutta:** Fichi secchi in scatole al Kg. da L. 8 a 8,50; sciolti 7; Limoni caduno 0,15; Mele al Kg. 2; Arancie 1,30; Pere 2; Uva 1,70; Uva bianca 2.

NOVARA, 5. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al Mg. da L. 29 a 34; Vacche da 20 a 25. — **Bestiame da macello:** Tori al Mg. da L. 30 a 36; Buoi da 35 a 38; Vacche da 28 a 36; Vitelli e manzi da 40 a 55; Sanati da 55 a 65; Maiali da 30 a 35; Lattonzoli da 110 a 130; Agnelli e capretti da 7 a 7,20 al Kg. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 8 a 9; Polli da 5 a 6; Capponi da 9 a 11; Tacchini da 6 a 7; Anitre da 6 a 6,50; Oche da 5,50 a 6; Conigli da 5,50 a 6; Piccioni da 3 a 3,50 per capo; Uova alla dozzina da 8 a 8,50. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 99 a 101; Meliga da 45 a 50; Segale da 60 a 63; Riso da 91 a 107; Fagioli da 130 a 140; Fave da 75 a 80; Ceci da 190 a 120; Crusca da 48 a 50; Cruschello da 38 a 40. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 26 a 27; Agostano da 20 a 22; Terzuolo da 17 a 20; Paglia sciolta di frumento da 5 a 6; pressata da 7 a 8; Semi di trifoglio da 180 a 220; Semi di medica da 430 a 450. — **Verdura:** Patate al Mg. da L. 4,50 a 5; Cipolle da 4 a 4,50; Spinacci da 5,90 a 1,10; Rape da 4 a 4; Cavoli da 3,50 a 7; Carote da 3 a 4; Cardi da 2,20 a 3 caduno; Aglio da 13 a 15; Sedani da 2,20 a 3,50 per dozzina; Insalata da 0,90 a 1,10 al Kg. — **Frutta:** Pere al Mg. da L. 22 a 30; Mele da 14 a 16; Uva da tavola da 5,50 a 5; Noci da 7 a 8; Castagne fresche da 0,80 a 1 al Kg.; secche da 1 a 1,20. — **Vini:** Barbera all'ettolitro da L. 230 a 240; Comune da pasto da 170 a 180.

PINEROLO. — **Bestiame:** Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 37 a 77; Vitelli di 1.a qualità da 42 a 48; Vitelloni da 36 a 42; Sanati da 55 a 60; Vacche da 30 a 35; Maiali da 36 a 38. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 7,50 a 8; Polli da 8,50 a 9; Anitre da 6 a 6,50; Capponi da 9,50 a 10; Piccioni alla coppia da 5 a 5,50; Uova alla dozzina da 8,00 a 8,80. — **Cereali:** Frumento al Q.le da L. 98 a 100; Segale da 60 a 65; Granoturco da 50 a 53. — **Foraggi:** Fieno maggengo 1.a qualità al Mg. da L. 2,20 a 2,60; 2.a qualità da 2 a 2,20; Paglia da 1,30 a 1,50. — **Verdura:** Patate al Mg. da L. 4,50 a 5. — **Frutta:** Mele al Kg. da L. 1,70 a 1,80; Pere da 2,40 a 2,60; Noci da 3 a 3,50.

Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami praticati sulla piazza di Torino dal 27-12 al 3-1. — Sete greggie Piemonte: Qualità di marca: titolo 13/15: prezzo da L. 115 a 120 nominali; Qualità extra: titolo 13/15: prezzo da 105 a 110 nom. — Organzini Piemonte: qualità di marca: titolo 20/22: prezzo da 152 a 165 nom.; Qualità extra: titolo 20/22: prezzo di 140 a 150 nom. — Tasset prodotti Piemonte: Moresche: prezzo da 16,50 a 17,50 nominali. Doppi in grana da 16 a 17. — Bozzoli secchi Piemonte: Incrociati chinesi extra da 17,50 a 18,50 nom. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: Settimana ancora nulla: tendenza debole.

Assoc. Piem. ASPA, 5. — Stagionatura e pesatura: Organzini n. 2, Kg. 181,30, sec. 4.

FALLIMENTI

MILANO: Ettore Boccaccio, carrozzeria, via Imbonati 38, cur. rag. Giovanni Bosetti — Giovanni e Ines Rapetti, generi alimentari, via Pecchio 4, cur. avv. Aldo Magnoni — AQUILA: Ettore De Felice, stoffe, cappelli e berretti, Castelvecchio Calvisio (P. F.) comm. giud. avv. Ermenegildo Tecce — ASTI: Costantino Ferrero di Giovanni, legnami e combustibili, Montafia, cur. avv. Francesco Argenta — Giuseppe Garrone di Annibale, tessuti e manufatti, cur. avv. Giulio Toria — Giuseppe Marchisio, turaccioli, cur. avv. Mario Amerio — Savio Aresca fu Giuseppe, macelleria, Montemagno (P. F.) comm. giud. avv. Emilio Valenti — AVELLINO: Aniello Manzi di Andrea, segheria, Quindici, cur. avv. Giovanni Russo — BRESCIA: Francesco Sauti fu Angelo, macchine agricole, Travagliato, cur. rag. Carlo Manzoni — CASALE: Fratelli Lupano, calzoleria, cur. Armando Santanera — CATANZARO: Ernesto Sarano, dolceria, Badolato (P. F.) comm. giud. avv. Pietro Caporale — Felice Visconti, calzatore, Petrizzi (P. F.) comm. giud. avv. Vincenzo Caniaño — Federico Guglielmo Lerose fu Luigi, tessuti, Cotrone (propone concordato preventivo al 40 %), comm. giud. avv. Francesco Tesoriero — CUNEO: Teobaldo Borra, materiale elettrico, Alba, cur. rag. Matteo Arnaldi — Don Giacomo Quaranta, Cervasca, cur. rag. Pietro Aime — GENOVA: Mario Schenone, vini, cur. rag. Tommaso Galletto — Ernesto Levi, rappresentanze, cur. rag. Adriano Craffonara — Francesco Grillone, esercizio «Pensione», cur. dott. Mario Colombo — Camillo Trettino fu Domenico, armatore, cur. rag. Lazzaro Schiaffino — LANCIANO: Gennaro Mastrorocco di Domenico, panificio, Atessa, cur. avv. Domenico Forri — PADOVA: Ettore Bertoli, esercizio «Cinematografo», cur. avv. Ferruccio Ferro — Giorgio Poletto, cur. avv. Giorgio Bernardi — PALERMO: Vincenzo Andriolo, ottica, cur. rag. Umberto Parone — Gaspare Benanti, vini, cur. rag. Antonino Scavo — Giovanni Di Maggio, merceria, Balestrate, cur. avv. Giuseppe De Francisco — Dr. Enrico Di Castri, titolare della ditta Manifattura Italiana Tappeti Orientali, tessuti, cur. rag. Gaetano Pallacci — Antonino Pagliano, merciaio ambulante, cur. rag. Rosario Rosco Garibaldi — C. A. Papuzza (Carlo e Antonino Papuzza), rappresentante in cereali, tessuti ed altro, cur. avv. Giuseppe Adragna — Girolamo Pensabene, conserve alimentari, cur. rag. Gaetano Pollaci — Antonino Perrone, carboni, cur. rag. Antonino Scavo — Giovanni Ragusa, titolare della ditta Giuseppe Ragusa, tessuti, Partinico — Bartolomeo Schimmenti, titolare della Ditta Giuseppe Schimmenti, tessuti, cur. rag. Rosario Rosco Garibaldi — Giovanni Serio e Rodolfo e Arturo Di Marzo, oreficeria (P. F.) comm. giud. rag. Antonino Scavo — S. MARIA CAPUA VETERE: Pietro Amodio, sartoria elettrica e falegnameria, cur. avv. Filippo Di Macci — Gaetano De Luca, Mondragone, cur. avv. G. B. Orsi — TRIESTE: Stefano Turco, cur. avv. Edoardo Tommasini — VERONA: Lucillo Dusi Soave (P. F.) comm. giud. Clemente Cervato. (Dal «Sole»).

La Quadriennale d'arte nazionale inaugurata dai Sovrani

Le nuove vie della pittura italiana

ROMA, 5, notte.

Quali siano le ragioni ideali di questa Prima Quadriennale d'Arte Nazionale stamane con tanta solennità inaugurata alla presenza dei Sovrani d'Italia, e come essa sia stata voluta, concepita, attuata perchè ognuno potesse constatare — secondo l'odierna espressione del Ministro dell'Educazione, S. E. Giuliano — «qui in Roma, nella Roma che la potenza animatrice del Duce restituisce alla sua significazione universale, il pulsare dell'attività creatrice dell'arte italiana e la sua marcia verso il suo grande destino», è stato ormai divulgato nel modo e nel tono che l'eccezionale avvenimento voleva. Ma il suo significato più alto e legittimo sta chiuso nelle parole pronunziate sabato dal Capo durante la cerimonia della «vernice»: «L'arte è sempre stata una delle grandi forze spirituali d'Italia: anche nei periodi di decadenza politica, anche nei periodi nei quali l'Italia era una popolazione divisa. Oggi invece l'Italia è un grande popolo. In queste condizioni l'arte mi piace ancora di più, perchè non è legata a un periodo di decadenza politica, ma a un periodo di ascensione politica e morale».

Ascensione morale. Fatica dunque non soltanto artistica, ma connessa a tutte le forze più profonde e vitali dello spirito. Per quali vie, con quali mezzi s'accingono oggi i pittori italiani a questa fatica? Cerchiamo di chiarirlo.

Pittura italiana millenovecentotrentuno può significare, come ognuno intende, due cose: o la data del calendario, cioè quella che si segna in basso del quadro, o la data dello spirito, cioè quella che si impasta nel colore. Il senatore Giacomo Grosso e l'avvocato Felice Casorati, tanto per citare due piemontesi presenti qui alla Quadriennale, sono contemporanei; ma quanti secoli li dividono? O meglio, quali spazi interplanetari? Perchè potrebbe, fin che volete, l'uno avanzare e l'altro retrocedere nel tempo, e mai questi due valentuomini s'incontrerebbero (e, a parte la stima delle persone, certo nè l'uno nè l'altro lo desidererebbe).

Conquistare lo stile

Anche alla Quadriennale, dunque, come in qualsiasi grande mostra che non voglia essere di fazione, la data dell'anno in corso è una data soltanto pittorica, che la divide in due opposte mobili dune: che un vento si levi improvviso, che un uragano si scateni violento, ed eccole ondeggiare, procedere e allontanarsi, mutar di contorni, trasformarsi fino a rendersi irriconoscibili. Dalla prima mostra del Novecento ad oggi è passato mezzo di un lustro; i giovani di allora (e li ritroviamo qui quasi tutti) sono giovani ancora adesso: ma tolto forse Sironi, sono essi ancora i medesimi, se non per la coraggiosa fede nell'avvenire e la prontezza a sottoscrivere le sempre nuove necessità dell'arte? Questo, del resto, non è nè un bene nè un male: è semplicemente la conseguenza del variar dei climi storici ed estetici, della meteorologia, diremo così, dei sentimenti e delle idee. La passione, condizione prima di lotta e di lavoro, si placa poi, si raffina di tutte le scorie contingenti, si sublima in una immobilità tersa e splendente non appena l'artista, uscito dalla tempesta delle esperienze, superate le prove ardue della vita, riesce a salire alla sfera di quelle che Leopardi chiamò le eterne idee. L'essenziale è, al momento propizio (chè l'attimo passa e non ritorna) aver forze bastanti all'ascensione. Allora, per il quadro la statua il libro la pagina musicale, non si tratterà più che di ritocchi tecnici, di lenti e progressivi raffinamenti; ma lo stile sarà raggiunto, questa oscura e terribile vertigine, alla quale è lecito abbandonarsi soltanto quando il peso corporeo dei mezzi espressivi si è fatto così mirabilmente lieve e inafferrabile che ogni caduta non è più possibile perchè sempre la poesia basterà a sostenerlo conservandone l'umanità degli aspetti, abolendo la precarietà dei tentativi.

Ecco perchè il vecchissimo Mancini, che l'altro giorno era ancor vivo, e Armando Spadini morto nel '25 a quarantadue anni, e il quasi sessantenne Arturo Tosi, e il cinquantenne Carlo Carrà, e Felice Carena nato nell'80, stanno oggi accanto ai giovani come Ferrazzi, Carlo Socrate, Salietti, Funi, Giulio Rosso, Barrera, Montanari, Sironi, Pratelli, Manzone, De Pisis, Sobrero, Valinotti, Penagini, e via dicendo, appunto perchè dalla polemica iniziale impostata dal *Novecento* (polemica della cui utilità adesso si raccolgono le prove), si è passati — come era indispensabile, come era logico — ad una semplice professione di fede artistica che vogliamo esprimere con le parole stesse del Ferrazzi: «Io non ho programmi nè verbo nuovo da predicare nè formole da attuare, nè definizioni d'arte da osservare, ho un mio modo di sentire e di esprimermi che è la mia arte, la quale cerco di rendere sincera e semplice e chiara al sommo grado. Non mi sento vincolato a scuole e non voglio turbata la mia spontaneità da alcun legame teoretico — tendo solo a raggiungere la totalità dei mezzi espressivi».

Sincerità, semplicità, chiarezza: se un'insegna dovessimo dare alla Quadriennale per annunziarne l'indole ai lontani, potremmo tracciarla su questi tre vocaboli. Cosa nuova nell'arte italiana, da Pier della Francesca a Fattori, da Giorgione a Segantini? Ma chi pensi soltanto alle prime mostre del dopoguerra, quando i relitti non dello spirito ma di un'inerte abitudine ottocentesca galleggiavano come zattere su un mare schiumoso di paradossi ideologici, di mostruosità anatomiche, di orridi fantasmi che recavano titoli di giovinezza o di venustà; chi ricordi che il pubblico — per non affogare in codesto miserabile delirio di sciocchezze formali e cromatiche, in codesto vaneggiamento d'anime malate che scaraventavano in faccia al passante innocuo gli avanzi d'una bruttura che si osava chiamare sensibilità — era costretto ad aggrapparsi a quei poveri fradici rottami per sforzarsi di riconoscersi in essi; chi rievochi questo triste incubo che trovava critici esaltatori e artisti orgogliosi del doloroso generale stupore ond'essi erano isolati dalla restante umanità che pensa, vede, parla umanamente — non potrà non meravigliarsi del miracolo di tanta e così rapida conquista.

La parabola del realismo

E allora? Non sono forse gli artisti, nella quasi loro totalità, ancora i medesimi? Non sono pochissimi gli anni da quel momento trascorsi?

Gli è che quando si avrà da scrivere la storia pittorica di quello e di questo periodo, per spiegarsi il trapasso che oggi ai più pare incomprensibile, basterà riferirsi a un fatto umilissimo. Si dirà allora che i pittori, giunti a un certo punto di un cammino compiuto con gli occhi chiusi e guardando sempre soltanto dentro sè stessi, a un tratto tornarono ad aprirli — a guardarono il mondo. Videro così, quasi fosse la prima volta, un nudo di donna, un bambino giocare su un prato, una madre con in braccio il figliuoletto, un'alba sul mare, un tramonto su una distesa di campi: — la natura. S'accorsero allora che quella donna, quel bimbo, quella madre, quelle luci diffuse erano i modelli che già tanto avevano ammirato nei grandi maestri, dal Duecento in poi; notarono con sbalordimento ch'essi rispondevano alla realtà comune e che la tradizione non era, in fondo, che la verità di tutti i giorni; che per dar rilievo a un carattere non era necessario deformare un corpo, cioè tradire la natura, figlia di Dio, come diceva Leonardo: che per far opera originale non era indispensabile scegliere il soggetto più mostruoso, essendo l'originalità dono divino, ed essendo gli dei formosissimi tutti. E allora gridarono alla scoperta, proclamando — con Carrà alla testa — la necessità del neo-naturalismo.

Ora, Cipriano Efisio Oppo, che come nessun altro conosce il polso della giovine pittura italiana, comprese che adesso, soltanto adesso, nella prima grande mostra voluta dal Regime, avrebbe potuto porre l'arte di Armando Spadini a base e confronto dell'arte di codesti giovani.

L'incantatore Spadini

Eccolo, nella pienezza della sua gagliardia, l'incantatore, il prodigo di tutte le tenerezze, il narratore di tutte le più istintive gioie materne, viste, concepite, rese non sotto specie aneddotica o comunque letteraria, ma sempre e soltanto tenendo conto dell'estro puramente pittorico che l'atto, la carezza, il sorriso erano in grado di fornire. Perciò quello che più ci colpisce in Spadini — e ancora una volta dopo averlo studiato alle Biennali ed alla Esposizione torinese di due anni fa — è il temperamento prorompente dell'artista che, con lo stesso istinto che poteva esser dono di un Veronese, *fa pittura* di tutto ciò che vede, gode o soffre nell'interno della sua casa; che annulla, con un agio che può talvolta parer miracolo, e che altro non è se non ritorno alle ampiezze della pittura italiana del Cinque e del Settecento, ogni ostacolo intellettualistico che tenti interporsi fra la visione del pittore e l'immediata sua attuazione sulla tela. La tavolozza è certo, sì, ammirevole per l'avvicendarsi delle delicatezze e delle vigorie, delle preziosità, delle eleganze e delle bravure; ma la grandezza vera di Spadini, il suo carattere inconfondibile di analizzatore dei sentimenti più sani e armoniosi, conviene andarlo a cercare in certi nulla che rivelano un mondo, nel modo, ad esempio, col quale in «Mamma e bimbo» della raccolta Signorelli, il bimbo appoggia la manina sulla coscia ignuda della madre che lo fa giocare sul letto, al risveglio: modo che, in sintesi, è tutto un poema della maternità e dell'infanzia. Quarantotto pitture, quarantotto cose bellissime, alcune delle quali, di classe veramente superiore, tali che i grandi paragoni — Piazzetta per l'«Autoritratto» della raccolta Liuzzi, Paolo Caliari per le composizioni dei due «Mosè» — vengono spontanei, non stonano, così come non sorprende (tanto ormai l'artista si era inserito, lui uomo perfettamente moderno, nella classicità e l'aveva rivissuta attraverso i suoi fantasmi) che la «Madonna» della raccolta Giordani sovrapponga una semplice e profana rappresentazione di mamma col bimbo in braccio allo schema della giambellinesca e religiosa «Madonna degli Alberelli», ripetendo così l'ardire naturalistico dei nostri tardi quattrocentisti dopo il misticismo dei Primitivi.

Ardire e ardore naturalistico, sete di verità, studio della realtà, ora nei suoi aspetti opulenti, ora nei suoi particolari minimi. Tutta la Quadriennale ne risente, ne traspira, ne gronda, anche se gli artisti, discesi dai cieli della sensibilità pura e incontrollabile, al cospetto di questa realtà si sentano presi talvolta da uno stupore altissimo che la pietrifica nell'atto della sua rappresentazione in una atmosfera atona — come in Carlo Socrate spesso incisivamente preciso fino alla fotografia —, oppure la ingigantisce fin quasi al barocchismo, come avviene per Ferrazzi quando traccia i suoi grandi cartoni per gli affreschi della villa Ottolenghi in Acqui, ovvero la infosca in una volontà acre e dura quale è quella di Carlo Carrà, che se ha mutazioni davvero fontanesiane nei rossi cupi e nei grigi soffocati di certi fortissimi paesaggi tipo «Orti toscani», si arresta alla mera aspirazione — tanta pare la fatica di raggiungere ora, così per lunghi anni vituperata — in «Estate», dai nudi che sembrano sgrossati in un legno cupo. Altri invece, l'umbro Amerigo Bartoli, ad esempio, che su una gamma quasi esclusivamente di giallo e di ocra stende con schiettezza viva i suoi piccoli paesaggi macchiaioleschi, od il toscano Achille Lega che fa pensare a un Carrà più raddolcito, o Giovanni Guerrini, vasto ed arioso dipintore di georgiche romagnole, od Antonio Barrera che si compiace di impiantare in scene rustiche figure gagliarde di marinai e di lavoratori, od Arnaldo Carpanetti che con «La morte di Francesco Ferrucci» ci fornisce l'unico pezzo di pittura storica della Quadriennale, o Pratelli, Barbieri, Canegrati, Emilio Notte (eccellente la sua «Bambina che legge» piena di semplicità e di candore), Domenico Cucchiari — su una scala di varie età e di varie scuole, si mostrano perfettamente liberi di azione nella corrente neo-realistica lungo la quale decisamente naviga la nuova pittura italiana.

I due volti del vero

E questo realismo può assumere due volti sui quali si riflette ancora l'esperienza dell'impressionismo (Cézanne e Gauguin), sia pure ormai soltanto più come ricordo d'antiche predilezioni che come propaganda di tecnica e di cultura; e può riferirsi a due nomi: Soffici e Carena.

Per Soffici, rappresentato da trenta pitture, figure, paesaggi, nature morte e da acquerelli, disegni, incisioni, credo non stoni ripetere quanto Lionello Venturi scriveva quattro anni fa: «Arte limitata a un effetto di colore piacevole, ma ch'è talvolta arte completa per la simpatia che l'artista ha sentito pel suo tema, simpatia modesta e sana, ereditata col sangue, appresa nell'abitudine, confermata nel proposito sottinteso di non allontanarsene mai»; con l'acquisto, però, di un desiderio più intenso di castigatezza, di castità robusta e sana, propria del campagnuolo («Fanciulla dal fiore»). Sotto il velo delle esperienze francesi, sotto la lusinga delle delicatezze ed eleganze ancora visibili negli acquerelli, sempre più salde emergono le virtù native del tradizionale realismo toscano, cresce il disinteresse per il «motivo» mentre si acuisce l'interesse per l'oggetto pittorico puro e semplice, il colore si fa più sobrio, riguadagnando in intensità quanto perde in sonorità.

Carena (trentatre dipinti) non è pittore che si affronti di prima occhiata: i ritorni sono indispensabili per situare i primi urti dati, non foss'altro, dal vibrare eccessivo — pur nella fermezza dell'intonazione generale — della pasta cromatica. Quasi, per scendere fino al fermo del suo decorativismo appassionato ed estatico, così ricco e largo da far pensare a un Gauguin vissuto per anni, anzichè nella selvaggia natura esotica, fra tele colossali del Veronese, quasi la luce opaca del tardo pomeriggio giova. Allora, svanito il valore intimo della precisione sulla quale la mano di Carena salta e si confonde nella effervescenza delle pennellate serpentine, spiraliche, concitate, le vastità potenti da frescante s'impongono, le grandi figure ignude delle «Bagnanti» escono dalle cornici, ed anche una piccola cosa come «Cavallo bianco sul mare», semplice studio di forma in funzione di puro colore, può assurgere al significato epico di una forza naturale solenne e grandiosa. Pure a suo modo, dunque, è un realista Carena, come, in sede letteraria lo può essere (a parte l'esattezza delle descrizioni omeriche) il Flaubert di *Salammbô*. Lo è Arturo Tosi (ventinove paesaggi), trionfatore, come paesista puro, della Quadriennale, artista di spiriti fontanesiani ormai tanto noto, studiato, ammirato che quando ancora una volta si esalti la sua vitalità che in ogni quadro rinasce rinnovata, la sua personalità così libera di schemi che fra il romanticismo delle interpretazioni non stupiscono nè la modernità della sintesi nè la compiacenza del rabesco, quando ancora una volta si apprezzi la ricchezza mirabile dell'impasto coloristico, e l'impianto classico dei piani, e la profondità di quei suoi cieli sciabolati di verdi, di rosa, di azzurri — qui potrà bastare.

Casorati: stupore magico

Ma Sironi, Funi, Casorati? Dovremo dire d'essere, con questi, sull'altra sponda? Sì, se Achille Funi continua a dimostrarsi assorto nel platonismo delle sue figure sognanti; se Mario Sironi, ancora attaccato — diresti — a Rouault, ed ostinatamente impegnato nella prima polemica novecentista ormai superata, non disarma e rifiuta, con un impeto, con un furore goticizzante ch'è una specie di eroismo romantico, fra uno scatenarsi di bitumi biatrali da luci spettrali, ogni umanità di figure e di visioni; se Felice Casorati ancora una volta, coi neri, i viola, i rosa del «Ritratto della madre», con la arbitraria tonalità del nudo di «Susanna», ci trasporta in quella atmosfera metafisica che gli è propria, dove tutto è cristallizzato, magnetizzato, sospeso in uno stupore magico. Ma forse che le «Tre sorelle» non riprendono in certo qual modo il motivo antico — della prima maniera casoratiana — di «Signorine», con una costruttività massiccia in più e un desiderio di racconto in meno? Forse che, a parte la lieve intenzione caricaturale, «Ex-voto» non attinge da lontananze carpaccesche questa sua modernizzata ingenuità religiosa? Certo il verde acido delle olio mele su di un giornale o il giallo dei tre limoni sul fazzoletto viola, o l'ocra chiaro, il grigio, il rosa spento, il verde mare di «Fanciulla nuda», sono raffinatezze squisite di pittore così chiuso e concentrato in un godimento intellettuale dei suoi giochi cromatici che lo diresti sdegnoso di far partecipe altrui della gioia che il colore gli dona; e tuttavia le tre pianticelle collocate su una sedia greggia sul cui schienale gialletto sta un uccellino è cosa tanto ingenua, casta e gentile, che anche codesto intellettualismo finalmente si scioglie in un dolce fluire di sentimenti spontanei.

Comunque, malgrado codesti accenni a tenerezze che, se la parola non potesse far sorridere riferita al pittore novarese, oseremmo chiamare *sentimentali*, siamo ancora, con Casorati, nel cerchio magico di una realtà che non si plasma sui rapporti comuni fra la vita interiore e quella esterna, sul linguaggio corrente onde la definizione di una cosa come di uno stato d'animo trova rispondenza subitanea nella media delle intelligenze, ma che si concreta o in un mondo puramente pittorico, oppure nella sfera cristallina di una pura ideologia platonica. Affrontare una cultura tecnica il primo, o recidere sotto di sè i legami della verità tangibile per elevarsi al clima etereo della seconda, significa appunto radunare insieme quelle difficoltà di comprensione che rendono ai più ardua, inafferrabile, persino irritante la pittura di Casorati, ma che ne costituiscono anche il fascino largamente diffuso su una schiera di ammiratori e di discepoli.

I richiami della natura

E' lo stesso fascino, in fondo, benchè più grosso e di natura meno raffinatamente intellettualistica che si sprigiona dalle figurazioni arcaiche di Massimo Campigli, di Renato Paresce (i titoli stessi: «La statua», «Il Castello», la «Città morta», possono suggerire l'indole della pittura), di Mario Tozzi, di Gino Severini: enigmaticità di glaciali solitudini, inquietudine, come scrisse Boris Ternovetz «di paesaggi di città immaginarie che sembrano sorti davanti all'artista durante un sogno, nei quali gli elementi fantastici si intrecciano coi ricordi delle cose vedute e vissute», realtà stranamente trasfigurata di oggetti pietrificati in un'atona meraviglia, silenzi sconfinati, pallori mortali: — il caratteristico mondo ideale di Giorgio De Chirico, assente dalla Quadriennale, ma presente in ispirito fino alle piatte imitazioni di Arturo Nathan. Un lieve addolcirsi di cerebralismo in una maggiore umanità di pittura, un urgere prepotente delle esigenze della tavolozza sull'aridità dei simbolismi, e avremo allora le nature morte di Filippo De Pisis, e — con un di più di intensità coloristica — quelle di Giorgio Morandi, pittore questo, per usare l'espressione gustosa e strapaesana di Mino Maccari, che «pare cotto al forno». Un passo indietro invece, verso ogni abbandono della realtà oggettiva, verso il regno della sensibilità pura individuale senza controllo di umanità universale, ed eccoci se non dentro, almeno sulla soglia della sala dei futuristi, da Giacomo Balla a Enrico Prampolini, da Gherardo Dottori a Benedetta, da Fillia allo scultore Mino Rosso ancora una volta esaltatore della bella materia plastica, da Fortunato Depero a Pippo Oriani, da Bruno Munari ad Antonio Marasco. (A sè, sognatore di città fantastiche come potè esserlo un Leon Battista Alberti, Antonio Sant'Elia, troppo presto rapito alle sue profezie per poter scorgere in parte attuati alcuni dei suoi presagi architettonici).

Ma che il senso della terra si risvegli e più alti si facciano i richiami della natura, ed ecco il provincialismo — nel significato più sano e più italiano della parola — riprendere i suoi diritti e ricondurre gli artisti ad una concretezza di immagini che potrà sembrare umiltà, ma che rappresenta anche la salvaguardia della tradizione. E' ciò che vedremo un'altra volta a proposito dei «provinciali» piemontesi, dopo aver parlato della scultura e del bianco e nero che si affermano in modo superbo in questa vasta e complessa Esposizione.

MARZIANO BERNARDI.

La solenne cerimonia

Roma, 5 notte.

Stamane all'augusta presenza delle LL. MM. il Re e la Regina è stata solennemente inaugurata, al Palazzo delle Esposizioni, la prima Quadriennale d'arte nazionale. Il Sovrano era accompagnato dal marchese gen. Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale, la Regina dalla contessa Leonardi, dama di Corte.

Al loro discender dalle automobili le LL. MM. sono state salutate da un applauso calorosissimo della folla, raccoltasi dinanzi al Palazzo, e ossequiate da tutte le autorità convenute alla Mostra. Fra esse erano S. E. Federzoni, presidente del Senato, S. E. Giuriati, presidente della Camera e Segretario del Partito, le LL. EE. i Ministri Giuliano, Bottai e Gazzera, le LL. EE. i Sottosegretari di Stato on. Giunta, Casalini, Ricci, Di Marzo, Alfieri, Manaresi, Pennavaria, S. E. il Governatore principe Boncompagni Ludovisi; S. E. il Prefetto Montuori, l'on. Bodrero, presidente della Confederazione professionisti e artisti, il senatore San Martino, presidente effettivo del Comitato organizzatore della Quadriennale, l'on. Oppo, segretario generale, ed altre personalità. Erano anche presenti le Ambasciatrici d'Inghilterra, di Francia, di Germania ed altri rappresentanti del Corpo Diplomatico, senatori e deputati, Accademici d'Italia, personalità dell'arte e della critica, artisti ed una eletta folla di invitati.

L'omaggio ai Sovrani

S. M. la Regina, che aveva ai lati S. E. Giuriati e il conte di San Martino, e S. M. il Re, che era fra S. E. Federzoni e l'on. Oppo, sono entrati nella rotonda, dove tutti i convenuti hanno fatto loro una fervida dimostrazione di omaggio, ed hanno preso posto nelle poltrone reali collocate su un'ampia pedana ricoperta da un grande tappeto cremisi, e dietro le quali erano altre poltrone occupate dalle Ambasciatrici d'Inghilterra, di Francia, di Germania e dalla contessa Leonardi.

Il Governatore di Roma, presidente onorario della Quadriennale, ha porto ai Sovrani il suo devoto saluto e il suo ringraziamento per aver voluto onorare l'Esposizione della loro presenza. Egli ha posto in rilievo l'importanza che questo Mostra artistica assume nella vita romana, ed ha rivolto un cordiale benvenuto a tutti gli artisti che sono rappresentati alla Quadriennale, formulando infine l'augurio che l'iniziativa, che è stata confortata dall'appoggio e dall'incitamento del Capo del Governo, contribuisca a dare un sempre più ampio e splendido avvenire all'arte italiana.

Il conte di San Martino, dopo aver anch'egli ringraziato i Sovrani per il loro intervento a questa cerimonia consacrata all'arte italiana, ha rilevato come il Regime fascista sia stato il primo a riconoscere all'arte la sua vera importanza nella vita nazionale. E di questo suo riconoscimento volle subito dare prova morale e materiale; morale con l'onorare convenientemente gli artisti, col chiamarli ad un'azione efficace in ogni campo dell'attività; materiale, sovvenzionando largamente le imprese artistiche, come concerti, teatri, istituzioni di cultura artistica, esposizioni, assicurandone l'esito e il decoro.

Il senatore di San Martino ha quindi accennato ai concetti cui si sono inspirati gli organizzatori della Quadriennale, concetti di sano eclettismo; il che non vuol dire facilità di ammissione, ma riconoscimento della sincerità di nuove tendenze, della varietà delle forme, così da costituire la più completa rassegna possibile di tutte le energie italiane, senza preconcetti nè di esclusioni nè di tendenze.

«E' per ciò — ha continuato il presidente della Quadriennale — che nel lavoro della Giuria la scelta veniva improntata ad una severità rigida ma sempre obbiettiva. E così sulle [illegible] opere presentate, solo 745 furono accettate; perfino sulle 597 opere presentate da artisti invitati, solo 443 vennero accolte».

Il senatore di San Martino ha così concluso:

«Sire, Graziosa Regina, come sotto il Regime fascista l'Italia ha mostrato al mondo la sua capacità, la sua rapidità di progresso in ogni ramo dell'umana attività, la ferma volontà di una Potenza che ha diritto per la sua storia e la sua forza, il numero sempre crescente dei suoi abitanti, anche nel campo artistico essa mostrerà al mondo che la giovane generazione non è indegna delle glorie passate, che anche in questo campo l'Italia vuole e può affermarsi con rinnovata energia».

Il discorso del Ministro

Ha preso infine la parola S. E. il Ministro dell'Educazione, on. Giuliano. Egli ha detto:

«*Sire, Graziosa Regina*,

«Sono specialmente lieto dell'onore di portare la parola del Governo in questa bella festa dell'arte nostra; ma lieto soprattutto di poter parlare qui, alla vostra Augusta presenza, non col linguaggio generico delle cerimonie ufficiali, ma col linguaggio sincero che piace usare fra gente che sente, crede e lavora.

«Io ho già avuto occasione di dare uno sguardo fugace alla Mostra; ma pur da uno sguardo fugace si scorge che essa sta qui a provare che, anche nel campo dell'arte, si svolge oggi con intenso e rapido ritmo l'attività del popolo italiano. Diciamo subito che forse in nessun altro campo della cultura appaiono così varie, e talora persino discordanti le forme della creazione e dei giudizi critici. Ma anche questo sta a significare il fervore dell'opera e l'interesse che l'opera desta intorno a sè; sta a significare che l'arte riflette sempre più vivacemente la passione di questo popolo per gli ideali eterni della vita. Può a prima vista sembrare persino strano che, in un momento come questo, in cui la realtà più aspra ci impone i suoi problemi più urgenti, noi affermiamo il crescente interesse del popolo italiano per l'arte, per i suoi concetti dottrinali e per le sue valutazioni critiche, e possiamo anche trarne buon augurio per l'avvenire dell'Italia.

«Ma solo una grossolana concezione materialistica ha potuto tracciare una antitesi fra la realtà che ci preme sulla terra e gli ideali che splendono dall'alto dei cieli, fra le forme di attività che riguardano l'organizzazione pratica della vita e le forme di attività creatrice dell'arte. Tutti i problemi, anche quelli che aderiscono più intimamente alla realtà ed alla sua organizzazione pratica, sono sempre, in ultima analisi, problemi psicologici, sono sempre problemi di vita spirituale.

Poesia e verità

«Il grande politico è sempre, in un certo senso, il poeta di un'idea vissuta, che sa interpretare le esigenze ideali di un popolo e dargli una disciplina in cui si esalta la sua attività creatrice. Ed ecco perchè, d'altra parte, noi affermiamo il valore dell'arte, e ne interroghiamo le opere per leggere i segni del destino. L'arte, ripetiamolo, non è un puro e semplice giuoco, altrettanto inutile quanto dilettevole. Essa è, al pari della scienza, rappresentazione della verità. Si capisce che è una verità diversa da quella che la scienza va discoprendo in un dato sistema di fatti; ma è pur sempre una verità, anche se non è quella della scienza.

«La figura che l'arte crea non ha bisogno di accordarsi alla realtà di un mondo esteriore, può essere ed è infatti una espressione immediata della fantasia sognativa dell'artista: ma in questa figura l'artista ci rende, anzitutto, un suo stato d'animo, una sua forma di coscienza, e, attraverso il suo stato d'animo, attraverso la sua forza di coscienza, ci rende una faccia della universale spiritualità umana. Anche quando l'artista sembra più legato, come nella pittura e nella scultura, alla realtà esteriore, egli non può a meno di superarla e trasfigurarla.

«L'opera nasce in quell'attimo felice in cui l'uomo è riuscito a trasfondere nella realtà l'anima sua. Allora l'apparenza splende come una luce divina, allora, nell'attimo, risuona il ritmo di una eterna armonia. Allora l'artista ha infuso nella tela e nel marmo un suo stato d'animo, una sua forma di coscienza, ma ha, nel tempo stesso, dato alla tela e al marmo un valore di universale significazione umana. Ha trasceso la corrente della storia, e ne ha riportato un riflesso di cielo che resta nella infinita corrente del tempo.

Illuminato eclettismo

«Ogni epoca non può a meno di avere la sua arte, come ha una sua anima, una sua particolare forma di sentire. Rinunciare alla creazione artistica vorrebbe dire smorzare ogni impulso dell'anima, rinunciare ad amare, a credere, a gioire attraverso il dolore, nella conquista della redenzione. Ecco perchè io dicevo dianzi che ci allieta profondamente, davanti a S. M. il Re che impersona la saggezza forte dell'animo che vinceva, che vince ogni battaglia, davanti a S. M. la Regina che impersona la più alta gentilezza umana della vita, davanti ai Nostri Sovrani che rappresentano le due virtù essenziali della nostra stirpe, constatare qui in Roma, nella Roma che la potenza animatrice del Duce restituisce alla sua significazione universale, constatare il pulsare dell'attività creatrice dell'arte italiana, constatare che anche nell'arte l'Italia è veramente in marcia verso il suo grande destino.

«Noi troveremo nelle nostre forme di arte essenzialmente diverse, troveremo creazioni più rispettose della tradizione, ne troveremo altre ardite ed altre arditissime nella conquista di nuovi stili e di nuovi significati. Tutte queste creazioni multiformi stanno qui ad attestare un giusto senso di eclettismo negli organizzatori sapienti della Mostra, ed anche ad attestare che vi può essere benissimo una solidarietà e una disciplina anche tra artisti.

«Naturalmente anche nel campo dell'arte ci imbattiamo nei negatori di professione che, per sentirsi intelligenti, hanno bisogno di parlar male del presente. Concediamo che è molto più facile capire l'arte del passato, che ci rappresenta forme di coscienza, e di espressione chiuse in schemi ormai abituali alla nostra intelligenza. Ma io credo che sia venuta l'ora di ripetere, anche ufficialmente, che l'arte italiana non finisce qualche secolo fa, che c'è un grande valore anche nell'arte che le attuali generazioni sono venute creando e che si può benissimo parlare di arte italiana sempre più potentemente originale, nonostante la diversità e anche la discordanza delle forme.

L'arte e la coscienza nazionale

«Ora domandiamoci: non è forse questa la storia che noi abbiamo vissuto e viviamo, noi della presente generazione? L'Italia ha lottato in questi anni per darsi un ordine e una disciplina alla vita esteriore, ma soprattutto ha lottato per raggiungere la coscienza della sua individualità nazionale, e per trarre dal profondo della coscienza la luce di un nuovo ideale, e la virtù di una nuova fede. Oggi noi sentiamo il pulsare dell'anima italiana, non solo nella realtà pratica, ma anche nei cieli della cultura, anche nei cieli dell'arte. Naturalmente quando noi inneggiamo all'avvenire, noi non vogliamo dimenticare il passato; anzi noi crediamo che solo la forza di crearsi un avvenire ha la capacità di comprendere pienamente il suo passato.

«Ed il segno infallibile da cui si riconosce il valore dell'idea nuova che sale all'orizzonte è proprio questo, che essa rischiara in una continuità logica perfetta tutta la tradizione della storia. Nessun popolo ha il privilegio del genio, ma un carattere del genio latino è questa sua virtù dialettica, di non smarrire mai il senso della realtà dell'ideale, di ricongiungere sempre la creazione dell'avvenire al passato. E questo carattere del genio italiano si è rivelato sempre, anzitutto nella creazione dell'arte, e io credo che questo carattere si riveli anche oggi in tutta la nostra attività, anche nell'attività artistica. L'Italia non ha mai tentato esperienza audace se non per trarne una parola d'armonia. E così possa essere ancora nell'arte e nella vita. Con questo augurio di cuore, in nome della Maestà Vostra, dichiaro aperta la nuova Quadriennale romana».

Al termine del discorso del Ministro, i Sovrani hanno lasciato la rotonda e, seguiti dalle autorità, hanno iniziato la visita alle opere esposte, che sono state loro illustrate dal conte Di San Martino e dall'on. Oppo. La visita dei Sovrani, che si sono trattenuti più volte a parlare affabilmente con gli artisti espositori e che hanno voluto rendersi conto minutamente di quanto la Mostra contiene, è durata oltre due ore. Prima di lasciare il Palazzo, le Loro Maestà si sono degnate di esprimere agli organizzatori della Quadriennale il loro alto compiacimento per la riuscita di questa Esposizione, che ha un carattere così largamente e così nobilmente nazionale. Alla loro uscita in via Nazionale, la folla, che era nel frattempo aumentata in modo imponente, ha rinnovato ai Sovrani una dimostrazione fervidissima di entusiasmo.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Si può essere campione in più di uno sport?

Dai progetti del nuotatore Gambi ai precedenti nello sport italiano — Ricordi di atleti che brillarono contemporaneamente in vari sport — Una vecchia questione: eclettismo o specializzazione?

Mentre il signore anziano e ben portante si accalorava nella discussione, quello più giovane se ne stava pacato, col giornale spiegato sulle ginocchia, badando assai a rispondere:

— Sta scritto qui.

Si viaggiava da Bologna a Milano sul direttissimo che per la velocità mantenuta in curva provocò uno sbandamento; il giornale sfuggì dalle mani del giovinotto, sì che il suo sguardo potè posarsi sulla pagina che tanto convincente doveva essere se veniva chiamata a testimoniare in quella controversia.

— E io le dico, pur col massimo rispetto pei suoi capelli grigi, io le dico che si sbaglia, che non si può essere campioni di due sport. Lo afferma anche questo « trainer ».

Una discussione in treno

Il giornale era proprio quello che parlava delle intenzioni del nuotatore Gianni Gambi di abbandonare lo sport nel quale ha tanto brillato, per dedicarsi d'ora in poi alle corse in bicicletta. E' consolante che sulla semplice enunciazione d'un principio, diciamo di tecnica sportiva, si accendano discussioni, e due signori che forse appena si conoscono trovino il tempo di occuparsene e scaldarsi, tanto per non chiarire [illegible] di moda delle squadre di football. Discutere su un principio è indizio di molte cose, e fortunate più [illegible] il nostro, dove è ancora possibile imbattersi in treno in due persone che non sembravano presi dalla calciomania di rigore. Discutevano appunto sulle affermazioni espresse dall'allenatore e mentore del Gambi: sentivo dire dal mio giovane compagno di viaggio che sono giuste e che effettivamente un campione non può essere tale in due sorta d'esercizi sportivi, sempreché, s'intende, questi esercizi non siano simili come il lungo e in alto e salto con l'asta, corsa piana e corsa con ostacoli, lotta e pugilato, e che so io. Rimaneva il signore anziano, e nella discussione metteva tanto fervore che faceva piacere sentirlo.

— L'impostazione è precisa — ripeteva il giovane. — La rilegga, per piacere: « Un campione non può di punto in bianco lasciare lo sport preferito per dedicarsi a un altro genere di attività fisica col profitto che traeva dal primo ». Qualche volta ci capita di leggere del ciclista-calciatore o del pugilatore-ciclista, ma difficilmente il ciclista che proviene dal ring o il footballer che inforca la bicicletta diventa un corridore di grido. Lei, Commendatore, poco fa mi ha accusato di non essere in grado di portare prove alle mie affermazioni. Il consigliere di Gambi avrebbe potuto ricordare che Tibozzoli, proprio uno del suo paese, se non sbaglio, dopo essere stato famoso terzino in prime squadre, volle tentare le corse in bicicletta, ma la prova si risolse in un fallimento. Pure qualche anno fa ci fu un discreto boxeur, il Rappi, che si sfilò i guantoni per cercare nelle corse su strada fama e fortuna; si allenò a puntino, ma quando fu in ballo fece una figuraccia che non le dico. Vede che anch'io sono abbastanza documentato...

Le parole ai Medici sportivi

— Gli esempi che lei porta sarebbero decisivi se non ve ne fossero altri diametralmente opposti, che provano appunto il contrario. So bene anch'io che non è il caso di riferirsi a Varzi che corre indifferentemente in auto e in motocicletta, o a Girardengo che alterna ormai il manubrio e la doppietta; ma lasci ch'io dica che voi giovani avete troppa fretta nel negare o nell'affermare secondo che vi fa comodo. Gran bella cosa la fede nelle proprie opinioni, ma non sarebbe il caso di chiudersi, piuttosto, se e con quanto animo costui o costoro sono passati, e passeranno, dall'uno all'altro sport per rinnovarvi le vittorie e i trionfi che li resero campioni? Sì, lo so, che talvolta l'anima non basta: è questione di predisposizione, di lunga esperienza che si acquista soltanto col tempo e con l'allenamento. E quest'ultimo non sempre basta. Che Pitto da campione junior dei cento metri sia diventato centro-sostegno della Nazionale rientra quasi in quella affinità da lei evocata poco fa. Se c'è qualche eccezione, lei dice, è l'eccezione che conferma la regola. Può darsi, ma prima dovrebbe esserci dimostrato scientificamente come le particolarità di costituzione fisica d'un atleta siano adatte all'esplicazione d'un dato esercizio sportivo e inadatte a un altro. Il giovanissimo bolognese Baldo è la grande speranza del nuoto italiano e vi è chi vede in lui un futuro Weissmuller. Ma chi ci può dire che cosa egli sarebbe diventato se due anni fa invece di dirigersi alla piscina del Littoriale e prendervi le prime lezioni di « crawl » si fosse fermato sulla pista a calzare le scarpette con le punte? Se invece che Domonkos la avesse preso sotto le sue cure Gaspari? Ecco qualcosa nel merito dovrebbero spiegarci i medici sportivi. Sarebbe un bel tema, le pare, per un aspirante a questo titolo. Perchè non se ne interessa la Federazione dei medici sportivi?

A questo punto mi venne voglia di interloquire e spiegare che, per quanto mi consta, quella Federazione batte il piede e non avanza d'un passo, ma non essendo invitato a dire la mia, tacqui, limitandomi ad ascoltare.

— Ch'io appartenga ad una generazione ormai al tramonto — proseguiva l'anziano — è innegabile, ma ai nostri tempi, e badi che non le parlo il solito « laudator » con quel che segue, ai nostri tempi se non c'era meno specializzazione o tecnicismo, c'era pure un maggior numero di atleti che con profitto passavano da uno sport all'altro, ed eccellevano in entrambi.

Sinigaglia, Boine, Beretta...

— Chissà di quali mediocrità si trattava... — insinuò il giovane che non si dava per vinto e, forse si ricordava d'aver letto di certi giannetti che erano pure campioni di corsa veloce agli albori di questo sport da noi.

— Caro amico, lei non mi comprende bene. Quello che voglio dire, è che la specializzazione oggi quasi obbligatoria, una volta non faceva presa sui miei compagni, molto più celebri e valenti di me. Io potrei citarle esempi illustri di campioni in diversi sport, campioni contemporanei [illegible]: Giuseppe Sinigaglia, canottiere e lottatore; Erminio Dones, canottiere e boxeur; Piero Boine, schermitore e boxeur; Amilcare Beretta, boxeur e nuotatore.

— Il Beretta arbitro di boxe?

— E' la sua ultima incarnazione, ma [illegible] passato di proteiforme campione. Gaiani ha vinto la settimana scorsa la Traversata della Senna; lo sa che Beretta vinse la stessa gara [illegible] ventidue anni fa? Campione italiano di velocità [illegible] fu nello stesso anno campione italiano di pugilato per la categoria dei welters. Su 65 combattimenti ne vinse 64. Battè Pilotta, di lui molto più pesante, ai punti. Era tanto buono nel nuoto che ai tempi di Mario Massa fece dead-heat con lui sui 50 metri; ed era tanto buono nella boxe che quando si trattò di trovare un avversario per [illegible] in un match che fece epoca, andarono da lui a pregarlo di rimettersi i guanti [illegible]. Il povero Boine fu contemporaneamente campione italiano di spada. E Bosso? Campione d'Italia e d'Europa in « skiff » e in « double », fu pure campione d'Italia di pugilato. E non le dico quello che fece come arrampicatore su roccia, perchè sono ancora molti coloro che negano l'essenza sportiva di questa forma d'alpinismo.

— Non lo, non io — interruppe vivacemente il giovane. — Vado spesso in montagna, ma non sapevo che il Bosso [illegible] sola persona col campione che ora lei ricorda.

La massa e il fenomeno individuale

Poi, proseguendo:

— Da quanto lei dice debbo credere alla possibilità che qualche atleta possa brillare in più d'uno sport. Ma delle sue parole, [illegible], se non sbaglio, ho compreso. Lei ha avuto un accenno alla specializzazione, contrapponendola all'eclettismo. Non vorrei certo negare che la specializzazione ha servito a dare allo sport un'impronta, oltre che più moderna, più redditizia al fine dei risultati massimi che è dovere d'ogni atleta di raggiungere. Due correnti sono ancora tuttora in contrasto, e chissà quando troveranno il modo di non più urtarsi: esse hanno i nomi sopra ricordati. Se sono giovane non significa ch'io abbia i paraocchi, e che lo sport sia per me rappresentato soltanto dal calcio o, peggio, dallo star seduto in tribuna a urlare come un ossesso. Mi piace il nuoto, l'atletica leggera — e li pratico. Non sia anche lei, non si offenda per carità, di quei piagnoni che lacrimano sulla ria sorte di questi due sport, ieri negletti, oggi in via d'essere aiutati e spinti verso un'immancabile fortuna. Questo serva a dimostrarle che non sono un orecchiante, e quando affermo la necessità della specializzazione nello sport so quel che dico. Grazie alla specializzazione si sono ottenuti i *records* che quindici anni fa sembravano irraggiungibili come la luna; è la specializzazione, che vuol dire studio e applicazione indefessa, quella che giorno per giorno perfeziona gli atleti e li porta ad attingere mete sempre più alte...

Il giovane s'era infervorato, mentre il suo contraddittore lo sogguardava ammiccando dietro gli occhiali e sorrideva con un'aria di benevola indulgenza. Egli avrebbe certamente vantato l'altro metodo, quello che tende non già a fare un fenomeno di ogni sportivo ma un uomo sano, forte, svelto, deciso e senza paura, quello che a un saltatore eccezionale di sette metri preferisce cinquecento saltatori di quattro metri.

Io pensavo che quella controversia appena accennata, attorno cui discutevano due persone a me sconosciute, ma che dai loro discorsi si palesavano abbastanza e seriamente innamorate di questo caro nostro sport, non era argomento tanto leggero e insignificante da non meritare attenzione. Vi è tuttora parecchio da creare nell'organizzazione e nella mentalità sportive per dover passare oltre a certi principi che aspettano d'essere discussi e chiariti, prima che la massa dei praticanti venga troppo affrettatamente indirizzata su una via forse sbagliata.

Ma come il treno giungeva a destino ognuno pensò a scendere pel primo e, usciti dalla stazione, se ne andarono dove li portarono i piedi.

VITTORIO VARALE.

I « liberi » torinesi festosamente accolti a Loano

Savona, 5, notte.

La città di Loano ha accolto i liberi giocatori piemontesi venuti a portarvi una nota di entusiasmo e di fraternità. Al mattino il podestà cav. uff. Luigi Borsarelli nello storico palazzo Doria ha dato il benvenuto ai numerosi rappresentanti dei « liberi » della Riviera e ha rivolto speciali parole alla Città di Torino che tante storiche tradizioni legano a Loano. Parole felicissime ha poi rivolto ai gerarchi del calcio « libero » presenti e cioè all'ingegner Zanetti, Presidente dell'Ulic, ai signori Heinsdorf, Giuseppe Siri e Francesco Mattea. Il signor Piero Viziano a nome del Comitato locale ha ringraziato il Podestà di Loano per la larga ospitalità e per l'appoggio dato al movimento uliciano e ha illustrato la propaganda svolta. In due mesi ben undici sodalizi sparsi anche nei più lontani borghi della vallata hanno formato il patrimonio ambito del più giovane Comitato della Liguria. Ha parlato infine l'ing. Zanetti che, applauditissimo, ha esposto lo scopo del movimento uliciano. Nel pomeriggio si è avuto l'incontro tanto atteso fra i liberi torinesi e i liberi del Comitato locale. Una grandiosa cornice di pubblico ha assistito all'incontro che è riuscito interessantissimo per tutti i novanta minuti di gioco e che è terminato con la vittoria dei torinesi per tre a due.

Canottaggio

La Coppa della « Stampa » assegnata alla « Caprera »

La Coppa messa in palio dal giornale « La Stampa » è stata assegnata dal Comitato Sezionale Eridano alla « Società Canottieri Caprera » per aver vinto il maggior numero di gare dell'annata fra le Società torinesi nonchè il *match* Torino-Aix le Bains per *outriggers* ad otto vogatori disputatosi ad Aix les Bains lo scorso agosto. Detta coppa sarà ufficialmente consegnata alla Società vincente nei locali sociali in corso Moncalieri, 22, sabato 17 corrente alle ore 21 da S. A. R. il Principe di Udine. Interverranno alla cerimonia Curzio Malaparte, Direttore della « Stampa », i rappresentanti di tutte le Società torinesi ed i membri di Direzione del Comitato Sezionale Eridano.

La preparazione dei lottatori italiani per i campionati europei

Roma, 5, notte.

I campionati europei di lotta greco-romana avranno luogo a Praga nei giorni 27-30 marzo 1931. In vista di tali campionati, la F.A.I. invita le dipendenti società ad intensificare l'allenamento dei loro atleti, tra i quali la Federazione dovrà scegliere i migliori per la formazione della squadra rappresentativa. La Federazione atletica italiana ha rivolto un plauso alla società Mario Trevisan di Trieste ed alla S. C. Madonna di Campagna di Torino che hanno perfettamente organizzato rispettivamente i campionati nazionali di lotta libera ed il campionato nazionale di lotta greco-romana, categoria juniores.

Atletica

La seconda corsa campestre torinese

Dopo l'esito abbastanza lusinghiero del primo *cross* della stagione, il C.R.P. della F.I.D.A.L. ne farà svolgere un secondo che, come il precedente, avrà esclusivamente carattere di propaganda e sarà perciò riservato ai tesserati (allievi) e non tesserati alla F.I.D.A.L. Detto *cross* vedrà il suo svolgimento domenica prossima alle ore 15 e come il primo avrà partenza ed arrivo allo Stadio Militare.

Speriamo che numerosi siano i partecipanti a questa seconda edizione, dato anche che il tempo, clemente questi giorni, non ha reso faticoso il già facile percorso.

Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso il C.R.P. della F.I.D.A.L. in via Magenta, 11, Torino, e si chiuderanno sabato 10 corr. alle ore 23. Il cross è sotto l'egida della Federazione provinciale fascista e servirà pure di eliminatoria per il G. P. delle Province Piemontesi.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Juventus, Roma e Napoli all'avanguardia

I risultati della quattordicesima giornata di campionato sono stati i seguenti: a Modena: Juventus-Modena, 2-1; a Milano: Ambrosiana-Genova, 2-0; a Busto: Pro Patria-Milan, 2-1; a Torino: Torino-Casale, 1-0; a Roma: Roma-Legnano, 3-0; a Vercelli: Pro Vercelli-Triestina, 2-0; ad Alessandria: Alessandria-Livorno, 2-2; a Napoli: Napoli-Bologna 2-0; a Brescia: Brescia-Lazio, 2-0. — La classifica aggiornata è la seguente: Juventus punti 22; Roma 21; Napoli 20; Bologna 19; Lazio 18; Genova 16; Torino 15; Modena 15; Brescia 14; Alessandria 13; Ambrosiana 13; Pro Vercelli 12; Pro Patria 11; Milan 10; Triestina 10; Casale 8; Livorno 7; Legnano 7.

Ancora una volta la Juventus è riuscita a rintuzzare l'attacco degli inseguitori. La giornata di domenica pareva fatta apposta per permettere alla

SALLUSTIO
che ha guidato gli « azzurri » alla vittoria sul Bologna.

Roma di balzare al primo posto ed invece i bianco-neri, vincendo anche a Modena pur essendo privi di due degli uomini migliori, hanno mantenuto la distanza. La vittoria ultima della Juventus, resta pertanto, per essere stata ottenuta in condizioni particolarmente difficili, una delle più belle fra quelle che la Juventus ha saputo mettere al suo attivo nel campionato in corso. Si è visto infatti che, priva di Cesarini, che è all'attacco elemento preziosissimo, e priva di Combi, difensore che si riteneva pressochè insostituibile, la squadra torinese è pur sempre forte. V'è nella sua linea una potenza complessiva che conserva all'undici un vigore notevolissimo, ci sono fra le riserve degli elementi di valore che possono rimpiazzare bene i titolari impossibilitati a giocare. Ghibaudo, portiere della terza squadra, giocatore proveniente da una piccola e sconosciuta squadra, si è rivelato a Modena degno di essere posto a guardia della rete bianco-nera. Ghibaudo ha avuto non poco lavoro domenica ed il suo compito non era certo dei più facili, anche avendo avanti a sè uomini del valore di Rosetta e Caligaris. Una cattiva prova del portiere avrebbe condannato irrimediabilmente la Juventus alla sconfitta. Invece la riserva si è fatta onore ed ha salvato anzi nel corso del match situazioni difficilissime.

Un ostacolo superato

Superato l'ostacolo di Modena, la Juventus può guardare all'avvenire con ben maggiore sicurezza. Domenica i bianco-neri avranno un non difficilissimo avversario da incontrare a Torino e la Roma andrà a Genova dove non è facile certo imporsi. Si vede quindi come, conservando il primato a Modena, i concittadini abbiano ora grandi probabilità di conservarlo anche nelle prossime domeniche.

Se la partita della Juventus a Modena era attesissima, l'incontro fra la Roma ed il Legnano non poteva lasciare dubbi di sorta. La Roma, uscita vittoriosa da una sequela di partite difficilissime, non poteva temere la squadra lombarda, fanale di coda del girone. Il Legnano non ha neppure tentato di portare l'offensiva in campo avversario e si è limitato ad una difesa costante ed attenta per evitare un punteggio disastroso. In questo loro intento i lilla sono riusciti anche perchè i giallo-rossi non hanno creduto opportuno impegnarsi a fondo contro avversari di valore modesto e si sono quindi accontentati di vincere con un buon punteggio, compiendo più un ottimo allenamento che uno dispendio di energie che saranno preziose nelle prossime partite. Dato il tono dell'incontro non è pertanto possibile sapere se l'attacco romano, che fece prodigi a Torino contro i « granata » e che non convinse poi di fronte all'Admira, sia calato di tono in questi ultimi quindici giorni. Non sarà che a Genova che potremo rivedere la Roma impegnata a fondo.

Intanto che Roma e Juventus hanno mantenuto le posizioni precedentemente conquistate, il Napoli, protagonista della partita più importante della giornata, si è sbarazzato del Bologna che rappresentava per l'undici azzurro, un avversario fra i più difficili. La partita era, alla vigilia, di quelle per le quali non si formulano pronostici. Si sapeva il Napoli forte ed ardito, ma il Bologna aveva compiuto in questi ultimi tempi tante prodezze che non si poteva puntare sulla sconfitta probabile del rosso-bleu. Era un incontro da giocarsi. Il risultato non poteva essere fornito che dai novanta minuti di lotta fra i due squadroni. Il Napoli ha vinto. C'è da essere sorpresi? Sì, ma solo per il netto punteggio che vorrebbe indicare una franca superiorità dei partenopei mentre le cronache dicono invece di una bella prova del Bologna. C'è ad ogni modo questo fatto da considerare: che l'attacco bolognese, uso a marameldeggiare negli incontri con avversari di scarso valore, si inceppa nelle partite difficili. A Torino il Bologna non ha segnato perchè aveva di fronte una difesa dura da battere: a Napoli Cavanna e compagni hanno saputo ancora condannare alla sterilità quella folgorante linea offensiva rosso-bleu che ha al suo attivo il maggior numero di punti segnati nel corso del campionato.

Il Napoli e la folla

L'entusiasmo della folla sorregge la squadra azzurra e la spinge alla vittoria. Gli atleti si sentono come spronati dalla passione delle molte migliaia di appassionati che gremiscono ad ogni incontro il campo Ascarelli. La squadra si getta con volontà e decisione nella battaglia. Precisamente così è avvenuto nell'ultimo incontro. Il Napoli, partito di scatto, ha imposto il suo gioco al Bologna e l'ha condannato alla sconfitta con due goals che i rosso-bleu non hanno potuto rimontare. Alla distanza il Bologna ha fatto valere le sue grandi doti di squadra di fondo ricca di classe ma era tardi ormai per piegare il Napoli in possesso della vittoria: il Napoli aiutato dal suo pubblico fedele.

Intanto l'essenziale si è che la squadra partenopea è riuscita a cacciarsi nel trio di squadre che occupano i primi tre posti del Girone ed il suo bilancio annovera dieci vittorie su quattordici disputate, con una media precisa di tre punti ogni due incontri.

MEAZZA
che è riapparso domenica in grande forma.

Se le posizioni di testa non sono state mutate dagli ultimi risultati, la quattordicesima giornata è valsa a determinare un buon distacco fra le prime tre squadre uscite vittoriose dagli incontri che le attendevano e le altre che hanno dovuto invece subire la sconfitta. Bologna, Lazio e Genova, battute a Napoli, Brescia e Milano si sono staccate dal gruppo di testa. Delle tre squadre il Bologna resta pertanto quella meglio piazzata per tentare successivamente la riscossa ed è anche, a nostro parere, l'undici che ha le doti migliori per vedere il suo inseguimento futuro coronato da successo.

La Lazio è caduta male a Brescia dopo una serie di vittorie spettacolose. La squadra azzurra, pressochè imbattibile sul suo terreno, non ha ancora la forza sufficiente per passare di successo in successo anche sui terreni avversari. A Brescia la Lazio è rimasta sorpresa dalla decisione con la quale i lombardi si sono gettati nella lotta ed ha dovuto badare a difendersi più che non ad attaccare. Ora la forza della Lazio è nell'attacco. La squadra appare a posto e non denota pecche solo quando è protetta alla ricerca del successo, quando è protetta in avanti dalla forza della sua mediana. In difesa non è sempre altrettanto potente ed i due goals subiti a Brescia lo dimostrano chiaramente.

I campioni in ripresa

Il Genova ha ceduto a Milano di fronte all'Ambrosiana, tornata quella di un tempo. Non è più cosa facile ottenere punti negli incontri con i campioni d'Italia. Il ritorno in forma di Meazza e la rinnovata efficienza dei vari reparti hanno ridato all'Ambrosiana la forza che la scorsa stagione la portò alla conquista del titolo. Per nostro conto la vittoria dei nero-azzurri sui rosso-bleu non è da considerarsi

ORSI
che a Modena è stato ancora il miglior attaccante juventino.

come una sorpresa, ma come la logica risultanza del miglioramento che in questi ultimi tempi si è riscontrato nella squadra milanese. Lo svantaggio di punti che divide i campioni dai primi è ormai incolmabile ma c'è da essere certi che l'Ambrosiana risalirà ancora più di una posizione.

Il Torino è tornato alla vittoria di fronte al Casale. Già è stato detto ampiamente della squadra « granata » e dei giovani che nell'ultimo incontro hanno sostituito numerosi anziani. Ma non è adesso che si può parlare di crisi risolta e di nuovo inquadramento. Il Torino quest'anno, dati gli uomini dei quali dispone e gli avversari che avrà da incontrare, alternerà vittorie e sconfitte a seconda delle difficoltà delle partite. Del resto gli stessi dirigenti, pur essendo lieti della prova complessivamente buona fornita dai ragazzi posti in squadra, non si fanno illusioni. Essi sanno che il campionato presenta difficoltà che non è possibile superare se non con un'attrezzatura fortissima. Ma il torneo in corso non è per i granata che... di esperimento. Solo nella prossima stagione, allargandosi la squadra sarà stata rinforzata con elementi d'importazione oppure sarà stata rinnovata con uomini nuovi, si potrà dire delle chances del Torino nella disputa dello scudetto.

Il Milan ha ceduto sul terreno della Pro Patria dove solo il Torino quest'anno ha ottenuto i due punti. Pro Vercelli ed Alessandria non hanno potuto ottenere più del match pari contro rivali animosi quali la Triestina ed il Livorno. C'era da attendersi di più dalle due squadre piemontesi ma i loro mezzi insuccessi trovano nella incompletezza delle rispettive squadre non poche attenuanti.

L. D.

Boxe

Islas contro Griselle a Parigi

Genova, 5, notte.

Il pugile Epifanio Islas, che da qualche tempo fa parte della scuderia genovese di Della Rovere, è partito questa sera alla volta di Parigi, accompagnato dal Della Rovere stesso. L'Islas dovrà incontrare il giorno 8 il francese Griselle alla sala Wagram. Come è risaputo, il vincitore di questo incontro incontrerà Carnera, ma, a quanto ci ha dichiarato Della Rovere, se Islas uscirà vincitore del match con Griselle, lo opporrà prima ad un avversario di valore in un incontro che si svolgerebbe a Genova.

CRONACA CITTADINA

EPIFANIA

Conforto per i poveri, gioia per i bimbi

L'incanto di una giornata

Epifania: l'ultima festa del ciclo natalizio, l'ultima e, appunto per questo, la più silenziosa, la più intima, la più cara. A Natale la famiglia è il cerchio di pace raccolta, entro il quale ciascuno trova un momento di rifugio e di riposo nel turbine della vita; all'Epifania è il vecchio camino il richiamo di tenerezza che attrae ogni cuore e ogni pensiero. E' là, accanto al camino (ogni casa ha idealmente il suo camino anche se riscaldata a termosifone) che oggi si radunano i bimbi, immobili e attenti come a un dolce misterioso invito, che scenda dalla cappa in un sussurro sensibile soltanto al loro udito sottile; e l'incantesimo della giornata, così vicina e pur così lontana dal Natale — tanto che sembra essa voglia recare, sulle ali del vento, quasi come il primo annuncio, appena accennato, della futura primavera — prende anche i grandi che si inchinano ai piccoli, come i Re Magi al Bambino di Betlemme, in segno di omaggio gentile.

In questa città, in cui le feste natalizie hanno segnato, quest'anno, un salutare ritorno alle tradizioni più pure e più semplici della nostra gente fedele, anche la Befana riacquista il suo squisito significato di bellezza, il suo profumo d'innocenza, la fragranza ineffabile d'una festa di mamme e di fanciulli, di nonni e di nipotini.

Tutta la Torino nobile e buona, quest'antica città di Principi e di popolo, di guerrieri e di operai, ha veduto fiorire in questi giorni, mercè l'autorevole premura e la volontà realizzatrice delle gerarchie, con il concorso dei migliori cittadini, una serie coordinata d'iniziative assistenziali di carattere pratico e d'immediata effettuazione.

Di queste iniziative si può dire oggi, pur essendo troppo presto per farne un bilancio preciso, che esse hanno raggiunto, attraverso le innumerevoli branche della loro organizzazione in continua crescenza, gli angoli più remoti e più umili dal centro alla periferia, recando il segno tangibile di una collaborazione materiale e morale, là dove questa fosse necessaria per il superamento delle temporanee difficoltà.

Ai bambini — nel nome leggendario e poetico della Befana — ai bambini poveri soprattutto, si è molto pensato, si è amorevolmente provveduto perchè la loro trepida attesa dinanzi al camino, per il quale giunge dalle vie del cielo la vecchia maga del buon augurio, non andasse delusa. Come per i Presepi e per gli Alberi di Natale, così per le « Befane », hanno provveduto enti, istituti, parrocchie, sindacati, aziende, collegi. Pacchi provvidenziali, con trastulli per i piccini, non solo, ma con opportune provviste per i genitori più poveri, sono arrivati dappertutto, dovunque una piccola mano tenera si schiudesse nell'ansia di stringere un dono. Le nostre colonne in questi giorni sono state ricche di cronache liete, ove si leggevano i resoconti confortanti delle numerose distribuzioni di pacchi.

Com'è stato annunciato, la Federazione Fascista, che alle opere assistenziali ha dato e dà un impulso vigoroso ed efficace, ha provveduto anche quest'anno ad organizzare la distribuzione dei pacchi-dono ai bimbi poveri della città, per mezzo dei Circoli Rionali. E sull'esempio della Federazione Fascista, tutti hanno fatto il loro possibile perchè oggi, in migliaia di piccoli occhi ridenti e stupiti, brillasse una luce di felicità.

Camminiamo adunque leggermente, quest'oggi, per le vie di Torino; non facciamo rumore, per non turbare la gioia dei piccoli, e lasciamoci afferrare, anche noi, dal fascino irresistibile dell'Epifania. Ci sembrerà allora di vivere, nella vie silenziose di questa giornata festiva, come dentro un quadro antico, sul quale si posi un sole alquanto pallido dando alla cornice polverosa tenui riflessi dorati; ci sembrerà di muoverci in un mondo di fiaba, dove tutti camminino sulla punta dei piedi, ove siano ovattate persino le campane dei trams, allo scopo di lasciare ai minuscoli dominatori del momento, la più ampia libertà di gioire. E gioiremo, noi stessi, delle voci mormorate a fior di labbra ed udite a fior d'orecchio, di certe brevi risa infantili che ci passeranno accanto, sull'aria, nel fuggire di un brivido, ed avranno per noi gli incanti di una musica nuova.

Del resto, non è forse, quello che oggi ammiriamo, il regno più sereno e più grazioso del mondo, il regno della mamma e del bambino? L'una e l'altro si trovano, il giorno della Befana, nel loro assoluto dominio di bellezza, a manifestare trionfalmente l'eterna poesia dell'amore, della maternità e della infanzia. La famiglia, la casa, il lavoro, la previdenza e l'assistenza sociale, sono la prova più evidente della elevazione d'una stirpe, che ha trovato nella sua storia mirabile, nelle sue tradizioni immortali, e nella realtà indistruttibile del Regime che la guida, la ragione della sua rinascita e delle sue nuove potenti affermazioni.

Il Principe di Piemonte alla Befana Fascista

Oggi, alle ore 10, come è stato precedentemente annunziato, avrà luogo l'offerta dei doni della Befana Fascista.

In ogni sede, prima della distribuzione, sarà letto un messaggio del Commissario Straordinario della Federazione Fascista torinese, console generale Mastromattei.

S. A. R. il Principe di Piemonte, aderendo all'invito della Federazione Fascista presenzierà alla distribuzione che il gruppo centrale « Mario Gioda » farà svolgere al Cine Palazzo, dove interverranno S. A. R. la Duchessa di Pistoia, S. E. il Prefetto, il Podestà e le altre Autorità cittadine.

All'Istituto di Clinica Pediatrica

Il corso Bramante questa mattina, alle ore 9,30, alla presenza di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, verranno distribuiti corredini premio alle madri-nutrici.

Alla Associazione Combattenti

Alla Nazionale Combattenti, Gruppo M. Pasubio, oggi, alle ore 15, i soci e famiglie sono invitati in sede, via Scarna, 4, per assistere alla distribuzione dei pacchi della Befana. Seguirà un trattenimento per i bimbi intervenuti.

Alla Federazione Arditi

Alla Federazione Nazionale Arditi d'Italia, oggi, martedì, ha luogo la distribuzione, alle ore 15, dei doni della Befana fascista.

Ai figli dei Postelegrafici

Oggi alle 15 precise, alla presenza delle autorità locali, avrà luogo nella sede dell'Associazione in corso Dante la prima distribuzione dei doni della Befana. La festa verrà allietata da una rappresentazione cinematografica.

Per i soci del Circolo Casalini

Per la Befana, il Circolo « Armando Casalini » (U.N.V.E.R.) terrà nei propri locali, via Princ. Amedeo, 20-20 bis, un trattenimento con ballo dei bambini e distribuzione dei doni, riservato ai figli dei propri Soci, che avrà luogo oggi alle ore 15. L'ingresso è gratuito.

La solennità in Duomo

Oggi, in Duomo, verrà solennemente celebrata la festa dell'Epifania. Alle ore 10,10 vi sarà la recita delle ore canoniche; alle ore 10.30 la Messa solenne cantata da Mons. Edoardo Busca. Al *Postcommunio* Mons. Benna, Vicario Capitolare, dirà l'omelia di circostanza e poscia compirà il rito annuale della rinnovazione dei voti battesimali a cui è annessa l'indulgenza plenaria.

Nel pomeriggio alle ore 15 Vespri solenni, annunzio ufficiale fatto dal pergamo delle feste mobili per il 1931. Quindi benedizione solenne. La parte musicale verrà eseguita dalla cantoria del Duomo insieme alla *Schola cantorum* del Seminario metropolitano. Sederà all'organo il maestro Marchetti.

Le alunne della Scuola Maria Laetitia premiate alla presenza dei Principi

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo, alla presenza dei Principi di Piemonte e delle maggiori Autorità, la solenne premiazione delle alunne della Scuola professionale « Maria Laetitia ». Sono intervenuti alla cerimonia il Prefetto, S. E. Umberto Ricci; il podestà dott. Paolo Thaon di Revel, accompagnato dal vice-podestà avv. Gianolio, e dal consultore comm. Berlone; il generale Baratieri di S. Pietro in rappresentanza del console generale Mastromattei, il preside della provincia gr. uff. Anselmi, S. E. Caroli primo Presidente della Corte d'Appello; S. E. il Procuratore generale De Sanctis; la contessa Baratieri di San Pietro, delegata dei Fasci femminili, la marchesa Compans di Brichanteau; il comm. Rosso, del Consiglio Provinciale dell'Economia; il cav. di gran croce Rona; il Rettore dell'Università, comm. Pivano; il R. Provveditore agli Studi, comm. Gasperoni, il comm. prof. Rocco Alois anche in rappresentanza dell'on. Vianino presidente della Federazione Fascista dei commercianti, che ha offerto numerosi premi in danaro; il cav. uff. Morzanti dell'Ass. Naz. fascista insegnanti medici; il gr. uff. Villa presidente dell'Istituto Figlie dei Militari; il cav. uff. Lupo, capo ufficio all'istruzione al Municipio; il comm. avv. Colombino, presidente della « Famija Turinèisa », il comm. prof. Ceragioli, ed altre personalità.

Giungevano il Principe e la Principessa di Piemonte, accompagnati da S. E. il gen. Clerici, primo aiutante di campo di Sua Altezza; la dama di Palazzo e il gentiluomo di Corte contessa e conte Brandolin d'Adda, e gli ufficiali di ordinanza. A riceverli si trovavano la direttrice dell'Istituto, dottoressa Serafina Cristina Cotto e le Autorità. Le alunne accoglievano i Principi al canto della Marcia Reale e di « Giovinezza ». La direttrice, in un elevato e applaudito discorso, esponeva l'attività svolta dalla scuola nell'anno precedente e il programma fissato per quello in corso. Seguivano altri canti diretti dal maestro Pacher, poi due bimbe, Albina Tobio del I.o corso, e Sandra Giacchetti dell'ultima classe, davano saggi di dizione ai Principi. La distribuzione dei premi ha posto termine alla cerimonia.

12.000 lire di sussidi distribuite ai disoccupati del commercio

Su proposta dell'on. De Marsanich, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio, il Consiglio di Amministrazione della Cassa nazionale malattie addetti al commercio, ha deliberato di erogare in sussidi, a favore dei dipendenti di aziende commerciali attualmente disoccupati, la somma complessiva di lire 100.227,00, pari all'ammontare degli incassi che l'Istituto ha effettuati durante l'anno a norma dei contratti di lavoro per il contributo della giornata del 21 Aprile. La parte toccata a Torino, consistente in L. 12.001,10, è stata distribuita in occasione delle feste Natalizie e di Capodanno personalmente dal Segretario dell'Unione cavaliere Guido Pasella. La distribuzione è avvenuta in seguito a informazioni dirette assunte sulle particolari condizioni di bisogno dei disoccupati, ed è stato tenuto conto del periodo di disoccupazione del beneficato, del suo stato di famiglia, della sua appartenenza al P. N. F., alla M.V.S.N., ai Sindacati e della sua qualità di combattente e di mutilato. I sussidi sono stati distribuiti persona per persona e l'elenco nominativo dei beneficati, coi relativi indirizzi dei singoli domicili, è stato inviato alla Presidenza della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio.

L'ingresso di Mons. Fossati avrebbe luogo in febbraio

La nomina ad Amministratore apostolico di Sassari

La Santa Sede ha, con recentissimo decreto della S. Congregazione Concistoriale, nominato Mons. Maurilio Fossati, ora trasferito alla sede metropolitana di Torino, amministratore apostolico della Archidiocesi di Sassari *ad nutum Sanctae Sedis* con tutti i privilegi e diritti inerenti a tale carica. Mons. Fossati resterà amministratore di Sassari fin che tale sede non abbia il suo pastore.

Con ogni probabilità il nuovo Arcivescovo farà il suo ingresso a Torino in una delle domeniche del mese di febbraio.

Una festa benefica al Circolo Militare

Il Circolo Ufficiali comunica: Nelle sale del Circolo Ufficiali del Presidio, alle ore 22 dell'8 corrente, genetliaco di S. M. la Regina, avrà luogo, ad esclusivo beneficio della Casa del Soldato, una serata con veglia danzante.

Il controllo sui prezzi

La tabella dei generi alimentari obbligatoria per tutti i commercianti

In data di ieri è stato affisso il seguente manifesto:

« Il Podestà, vista la Nota n. 32404 del 12 dicembre 1930-IX di S. E. il Prefetto; attesa l'opportunità di facilitare al consumatore il controllo dei prezzi e l'acquisto delle derrate della qualità che egli ritenga più conveniente, ordina:

1) tutti i commercianti di generi alimentari sono obbligati a tenere esposta al pubblico la « Tabella settimanale dei prezzi indicativi », compilata a cura della Federazione provinciale fascista dei commercianti;

2) la tabella suddetta e quella dei prezzi praticati in ciascuna bottega, di cui all'ordinanza podestarile 25 aprile 1930-VIII devono essere collocate in modo che i prezzi siano leggibili dall'esterno del negozio;

3) per ciascuna derrata, ogni negozio dovrà essere provvisto delle qualità segnate dalle tabelle dei prezzi indicativi.

Contro i contravventori si procederà a norma di legge ».

Il tentato rapimento di un bimbo sventato dalla presenza di spirito di una domestica

Ieri mattina, verso le ore 10, la domestica Giuseppina Romanon si trovava in un alloggio della casa N. 58 di via Sacchi con un bimbo di cinque anni, figlio dei suoi padroni. Il ragioniere Ernesto Levi era uscito da un paio d'ore e la signora aveva da poco lasciato l'appartamento per recarsi a fare delle compere, quando il campanello della porta d'ingresso trillava insistentemente.

La Giuseppina, pur dubitando che la padrona avesse dimenticato qualcosa e fosse ritornata a casa, prima d'aprire, chiedeva prudentemente chi fosse, e poichè, contrariamente alle sue previsioni a lei rispondeva una voce d'uomo, socchiudeva la porta mantenendo la catenella di sicurezza. L'individuo era un giovanotto decentemente vestito il quale si esprimeva con esagerata cortesia, benchè sapesse di parlare ad una fantesca. Egli si diceva inviato dalla signora Levi la quale attendeva, sul canto della via, che egli le accompagnasse il bambino che voleva condurre con sè.

Alla Giuseppina, che vedeva per la prima volta quel giovane, la cosa non sembrava naturale. Conosceva la padrona, sapeva come essa fosse restia ad affidare ad altri il suo bambino e quindi trovava più che strano che essa avesse incaricato di così delicata missione una persona estranea.

— Perchè non è tornata la signora? — chiedeva la domestica.

— Per risparmiarsi di far le scale: tre piani da salire non sono cosa piacevole — rispondeva il giovane che, vicinissimo alla porta che la catena manteneva socchiusa, fissava insistentemente la Giuseppina. In quello sguardo che da lucido ed ossequioso si era fatto d'un tratto duro la serva aveva creduto di leggere una oscura minaccia e d'istinto, prima ancora che si rendesse conto del suo atto, richiudeva la porta che sprangava poi con doppio catenaccio. La donna rimaneva poi trepidante contro l'uscio in ascolto. Per alcuni [illegible] essa non udiva nulla, poi uno scalpiccio di piedi la faceva avvertita che il giovane lasciava il pianerottolo e scendeva le scale.

Quando un'ora più tardi ritornava la signora Levi, un emozionante colloquio si svolgeva fra lei e la domestica della quale la padrona non finiva di elogiare la prudenza. La signora non aveva dato incarico a nessun giovanotto di andare a prendere il bimbo. Che cosa si proponeva lo sconosciuto? Questa domanda si ripeteva con ancor maggiore angoscia il ragioniere Ernesto Levi quando, tornato a casa, veniva informato del fatto.

E' ancor troppo vivo nella memoria di tutti il ratto del bimbi dell'avvocato Ernesto Cazzola e le sevizie a cui lo sciagurato rapitore aveva sottoposto il povero Pierino, perchè il dubbio che una simile avventura possa ripetersi non faccia tremare chiunque ha figli. Che le imprese dello sciagurato giovane avessero fatto scuola?

I coniugi Levi, esaminando le circostanze nelle quali si era svolto il misterioso tentativo, comprendevano che lo sconosciuto doveva aver preparato da tempo il colpo. L'individuo si era assicurato dell'assenza del ragioniere Levi, aveva atteso che la signora uscisse dal portone e in quel momento, sicuro di riuscire nei suoi loschi propositi, aveva salito le scale. Con il suo fare untuoso e cortese egli riteneva di poter abbindolare la domestica; aveva invece trovato un ostacolo dove non lo supponeva. La donna, per istintiva diffidenza, non aveva creduto una parola di quanto egli le aveva detto.

Se la Giuseppina Romanon avesse consegnato il bimbo allo sconosciuto dove lo avrebbe condotto costui? Al pensiero che un fatto simile avrebbe potuto avvenire se la domestica fosse stata una credulona qualsiasi, i due coniugi si sentono ancora accapponare la pelle. Del fatto è stata informata la Polizia che, sulla scorta dei connotati forniti dalla domestica, ha intrapreso la ricerca dello sconosciuto. Vi è da augurarsi che il tristo figuro possa presto essere assicurato alla giustizia e sia fatta luce su questo misterioso tentativo.

Due veterani del carcere

Come una bilancia automatica li ha ricondotti fra gli agenti

Due individui che trascinavano un carretto a mano sul quale stava un voluminoso involto, erano stati veduti ieri mattina passare sul lungo Dora nel tratto che sta fra via Rossini e le officine del Gas. Gli stessi individui, alle ore 15 del pomeriggio, si aggiravano ancora nella località, trascinando, senza apparente mèta, il carretto. Dai connotati riferiti al dott. Tommasino, della Polizia Giudiziaria, questi aveva creduto riconoscere negli sconosciuti due noti e pericolosi pregiudicati. Accompagnato dai brigadieri Trignano e Brambilla e dalla guardia scelta Lagana, il funzionario si recava in Borgo Rossini, e dopo aver percorso alcune strade trovava all'angolo delle vie Perugia e Padova, un carretto abbandonato, sul quale stava un misterioso involto. Doveva trattarsi del carretto trainato dalla mattina dai due misteriosi individui, i quali non dovevano essere lontano. Un'osteria si trovava di fronte ed il funzionario con gli agenti vi entravano. Seduti ad un tavolo stavano dispensando una partita alle carte e bevendo vino, due figuri che al primo sguardo il dott. Tommasino riconobbe per i ricercati.

Dal canto loro, i malviventi si erano limitati ad esprimere con una smorfia il loro disappunto per quella sgradita sorpresa. Ormai tolti al carcere che avevano lasciato entrambi da pochi mesi, dopo aver terminato il bere il litro, essi porgevano rassegnati le mani alle manette.

Si tratta di certi Giovanni De Melas di Raimondo, di anni 31, da Modane, e Giacomo Marengo di Pietro, di anni 30, da Torino. Lo stato di servizio dei due è veramente edificante. Fra l'altro il Marengo, condannato per associazione a delinquere e furto, è riuscito a fuggire dalle Carceri Nuove nel dicembre 1921. Egli è stato successivamente 2 anni a Volterra per mancato omicidio, 3 anni alla Colonia Penale di Castiada (Sassari), e 5 anni a Portolongone, tra pochi mesi era uscito da quel reclusorio. Anche il De Melas è un ospite, che ha riacquistato la libertà quasi contemporaneamente al Marengo, dopo aver trascorso alcuni anni nel penitenziario di Finale Ligure. A vent'anni il De Melas era già stato ammonito dalla Polizia. Veniva poi condannato a 6 anni di reclusione militare nel 1917, per diserzione e grave insubordinazione; subiva quindi altra condanna per furto; veniva inviato al confine di Polizia, ecc.

Questi due figuri da tempo operavano di conserva; insieme venivano condannati a pene di uguale durata, riacquistavano quasi contemporaneamente la libertà e ritornavano regolarmente insieme a commettere furti. Ritrovatisi in questi mesi avevano nuovamente intrapresa la nefasta opera loro. La notte dal 3 al 4 del corrente mese, introdottisi nella macelleria di proprietà di Michele Piovano essi avevano rubato 150 lire che si trovavano nel banco, ed avevano asportata la bilancia automatica del valore di 1000 lire. Quella bilancia, ravvolta in un sacco si trovava ancora sul carretto che i due avevano lasciato davanti alla porta dell'osteria. Certamente altri furti sono stati commessi da questi due veterani del carcere, ma se non sorgono prove a loro carico tanto il Marengo quanto il De Melas si guarderanno bene di accennarvi.

Cade dal proprio carro e si ferisce gravemente

E' stato medicato ieri sera alle ore 21 all'Ospedale Martini dal dott. Burzio e ricoverato con prognosi riservata il carrettiere Giacomo Dosio di Antonio, di anni 45, abitante in via Pollenzo 885, il quale presentava la frattura della 3.a e 4.a costola, contusioni all'emitorace sinistro, abrasioni multiple alle mani e commozione viscerale. Il Dosio, seduto sulla parte anteriore di un carro trainato da un cavallo percorreva il corso Racconigi; giunto all'angolo di corso Francia il carrettiere voleva balzare a terra, ma in quell'atto un piede gli si impigliava nelle redini, cadeva al suolo e una ruota del pesante veicolo gli passava sul corpo. Soccorso da passanti, il disgraziato veniva poco dopo condotto all'ospedale.

L'inavvertenza di un pedone

L'avvocato Raffaele Mercenati fu Emilio, di anni 73, abitante in via Piana, 9, ieri alle 17,30, camminava sotto i portici del palazzo della Prefettura quando nell'attraversare il tratto in cui ha imbocco il sottopassaggio del Giardino Reale, andava inavvertitamente a sbattere con il capo contro la piattaforma anteriore del tram della linea N. 15 diretto alla Barriera di Milano. L'avvocato riportava una ferita lacero contusa alla regione sopraorbitale destra e con automobile veniva accompagnato all'ospedale di San Giovanni dove veniva medicato e dichiarato guaribile in 15 giorni.

All'Esposizione di Arte fotografica

Ieri, nel pomeriggio oltre un centinaio di soci della « Pro Arte e Cultura » hanno visitato nelle sale dell'ex-Albergo d'Europa, l'Esposizione d'Arte fotografica che continua a suscitare nel pubblico il più vivo interesse. I segretari, avvocati Bologna e Bricarelli, dopo aver scusato l'assenza del Presidente, assente per precedenti impegni, hanno ampiamente illustrato le finalità e gli scopi che si è prefisso il Comitato ed hanno fornito ai visitatori tutte le notizie relative alla diffusione dell'arte fotografica ed al sempre crescente sviluppo che essa va prendendo. Il Comitato con lodevole intento ha accordato ai dopolavoristi la riduzione del 50 per cento sul biglietto d'ingresso, per modo che è da prevedersi una grande affluenza di visitatori.

Ufficio di collocamento

Cercansi: 1 fucinatore pratico lavorazione ferro battuto; 1 operaio pratico montatura ceramiche; 1 tornitore giovane; 1 ragazzo per commissioni e aiuto magazzino, orfano di guerra; 1 ragazzo anni 16-17 per commissioni, che sappia andare triciclo o bicicletta. 10 ragazze anni 14-15 apprendiste gommaie; 3 lavoranti sarte fantasia provette: 2 aiutanti sarte fantasia; 2 donne pratiche valigeria (sellaia); una operaia pratica cucire a mano borse di pelle per apparecchi fotografici; 2 baghettiste provette (calzificio).

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare oggi 6 corr. alle ore 9 per essere avviati al lavoro.

Farmacie aperte oggi

Masino, via Maria Vittoria, 5. — S. Luca, via Roma, 41. — S. Simone, via Garibaldi, 13. — Nicola, piazza Savoia. — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44. — Viglino-Borelli, via S. Donato, 7. — S. Giuseppe, via S. Teresa, 14. — Montanaro, corso Vinzaglio, 47. — Mosca, via Marzini, 31. — Del Corso, via Saluzzo, 1. — S. Salvatore, via Nizza, 97. — Viglino, via Nizza, 103. — Norzi, via Po, 30. — Delbecchi-Picolla, via Rosine, 6. — Cooperativa D., piazza Em. Filiberto. — Guidetti, via Santa Giulia, 76. — Leva, corso Duca di Genova, 10. — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi, 46. — Crida, via Gibraria, 12. — Tesoriera, corso Francia, 205. — Graffigna, corso Belgio, 41. — Sassi, corso Casale, 302. — Vurtello, corso Palermo, 17. — Madonna Campagna, corso Grosseto, 254. — Busatti, via Monginevro, 53. — S. Agnese, strada di Settimo, 201. — Cuccetto, piazza Carlo Fragnglia.

ATROCE DELITTO PER CAMPANILISMO

Uccidono in agguato un giovanotto perchè si è fidanzato nel loro paese

Un efferato delitto — che ha le sue determinanti in bassi sentimenti di odio e di vendetta, che sembravano esclusivo retaggio del Medio Evo e che, viceversa bisogna riconoscere che durano ancora in certi luoghi della nostra campagna — è accaduto in territorio di Fiano, un paese che si trova a pochi chilometri da Cirié, e di esso ha dovuto interessarsi l'autorità giudiziaria della nostra città.

La guardia campestre di Fiano, tale Angelo Appelli, ieri sera si è recato in frazione Bassal, ove abita il suocero, chiamatovi da questi, che voleva avere da lui un consiglio circa alcune sue faccende familiari. L'Appelli vi è andato con la moglie, e non è stato che tardi, cioè verso le 2 di notte, che egli, ancora in compagnia della moglie, ha fatto ritorno verso la frazione Varisella di Fiano dove abita. Circa un chilometro prima di detta frazione, i coniugi hanno fatto una inaspettata, lugubre scoperta.

La lugubre scoperta

La strada è in quel punto costeggiata da un fossato, il quale verso la parte esterna è delimitato da un muricciolo a secco. Nell'oscurità gli Appelli scorsero nel fossato come una macchia, e avvicinatisi constatarono che si trattava di una persona. Un uomo era inginocchiato nel fosso, e volgendo la schiena alla strada era, con una spalla, appoggiato al muretto. La guardia ha creduto trattarsi di un ubriaco, e difatti, chinatosi sullo sconosciuto, lo ha scosso, dandogli scherzosamente la sveglia. La testa dello sconosciuto ha ondeggiato in modo strano, come una cosa inerte, e l'agente non ha avuto risposta. Allora un terribile dubbio ha attraversato l'animo dell'Appelli, e purtroppo subito dopo il dubbio si tramutava in certezza. L'uomo era morto. Sugli abiti, in corrispondenza del petto, aveva una larga chiazza di sangue. Egli era stato ucciso!

La guardia ha constatato trattarsi di un giovane sulla ventina, ma era persona a lui sconosciuta. I coniugi, in uno stato d'animo che è facilmente immaginabile, hanno raggiunto la loro abitazione a Varisella. Di qui l'Appelli si è recato sollecitamente a Fiano, ove ha portato la notizia della lugubre scoperta alla Caserma dei carabinieri. Il brigadiere Palino e il milite Giuliani, in bicicletta si sono subito recati sul posto, e quivi, a mezzo di una lampada, hanno perfettamente riconosciuto l'assassinato.

Si trattava di certo Antonio Rolle di Tommaso, di 20 anni, muratore, abitante nel vicino Comune di La Cassa, il cui territorio confina con quello di Fiano. Il cadavere è stato piantonato dai carabinieri durante tutta la notte e ieri mattina — in presenza del pretore di Ciriè, cav. Edgardo Agnelli, del podestà di Fiano signor Cesare Moriondo e del medico condotto dottor Mario Vescovo — la salma è stata trasportata al cimitero di Fiano, nella camera mortuaria. L'autorità si è subito messa in moto per le indagini del caso, ed ecco quanto essa è riuscita ad appurare, sia circa i precedenti del delitto, sia nei riguardi del delitto stesso.

Un sogno d'amore

Il ventenne Mario Rolle lavorava da muratore a Torino, ove si recava tutte le mattine con la bicicletta e di dove tornava in paese tutte le sere, per cenare in famiglia e dormire nel proprio letto. La famiglia è numerosa: vi sono, oltre l'Antonio, due maschi e due femmine a lui minori d'età, e per di più i genitori sono malaticci e quasi inabili al lavoro. L'Antonio era dunque, in certo qual modo, il capo di famiglia; e non faceva certo torto a tale qualifica.

Dopo aver lavorato tutta la settimana in città, sui ponti di costruzione, la domenica la passava lavorando nei piccoli campi che costituiscono la proprietà della famiglia. Tutti lo stimavano ed era ovunque benvoluto.

L'Antonio Rolle da qualche tempo amoreggiava con una ragazza di Fiano, frazione Varisella, certa Caterina Re, colla quale si era ufficialmente fidanzato. I componenti delle due famiglie erano ugualmente contenti di questa relazione, ed il prossimo matrimonio era cordialmente atteso. Tutti erano soddisfatti di questo fidanzamento che prometteva un matrimonio felice: tutti, salvo... i giovinotti di Varisella.

Ecco il punto essenziale e quasi incredibile del sanguinoso e tragico episodio. Nella frazione di Varisella i giovanotti mal tolleravano che una ragazza del loro luogo amoreggiasse con un giovane di altro paese. Non che qualcuno di essi, a quanto risulta, fosse innamorato della Caterina, e vedesse quindi di mal occhio la relazione; alla ragazza non aspirava alcun pretendente. L'avversione contro la detta relazione aveva uno speciale carattere di... principio. Non si poteva, non si doveva permettere che un giovane di La Cassa venisse a prendersi ed a portarsi via una ragazza di Varisella, sia pure legalmente, col matrimonio. Era una delle vecchie, stupide questioni di campanile, proprii dei tempi andati, e che parevano sommerse dall'onda dei moderni tempi civili.

Dileggi e percosse

Il Rolle non aveva tardato ad accorgersi dell'ostilità dei coetanei di Varisella. Il suo primo amoreggiamento con la Caterina era stato accompagnato da occhiate torve, da dileggi; quando la relazione si era maggiormente stretta, le cose si erano fatte per lui anche più gravi. Più di una volta, infatti, era stato sorpreso lungo la strada che da La Cassa conduce a Varisella, assalito da più persone, e bastonato. Il Rolle, sia perchè rifuggiva da atti di violenza, sia perchè sopraffatto dal numero, benchè forte ed aitante, aveva rinunciato a recarsi a trovare la fidanzata, la sera, al suo ritorno da Torino.

Erano, infatti, ormai, due mesi che egli non si recava più a Varisella. Per vedere la fidanzata e parlarle si sobbarcava alla fatica ed al disturbo di recarsi in bicicletta a Cafasse, ove la ragazza lavora presso uno stabilimento, e di filanderia all'uscita dal lavoro, per accompagnarsi con lei un tratto di strada.

L'altra sera egli verso le 23 era a Fiano, in compagnia di un amico, certo Ilario Rolle, di 22 anni, detto Gino, e di un giovanotto di Fiano, certo Domenico Benedetto. Ad un dato punto l'Antonio è stato preso dal desiderio di andare a far visita alla fidanzata, in casa sua, facendo uno strappo alla regola che si era imposta. Si è recato infatti a Varisella, in compagnia dei due amici, e alla mezzanotte egli era in casa della ragazza, ove veniva festeggiata la serata domenicale con una lieta riunione.

Dall'agguato alla morte

Egli tuttavia non intendeva trattenersi a lungo in casa della fidanzata, per cui gli amici si erano offerti di aspettarlo. I due stavano infatti sulla strada, nei pressi della casa della Re, quando hanno visto, nell'ombra, aggirarsi tre o quattro individui. Costoro si sono poi avvicinati cautamente, e, mentre uno di essi prendeva sottobraccio il Benedetto e lo trascinava lontano, gli altri affrontavano e schiaffeggiavano il Gino, il quale a mala pena poteva evitare di peggio, dandosi alla fuga attraverso i prati.

Poco dopo usciva sulla strada il Rolle, che, dall'interno, aveva udito i sospetti rumori della scenata. Egli si è guardato intorno, in cerca degli amici. Non c'era nessuno, nè amici, nè nemici. Forse ha pensato che i rumori da lui uditi mentre era in casa della fidanzata nulla avevano a che fare con i suoi amici; forse ha avuto il triste, angoscioso presentimento di un agguato. Il fatto si è che egli si è incamminato lungo la strada che conduce a La Cassa, per far ritorno a casa sua. Con quale animo egli si incamminasse non è dato sapere, giacchè purtroppo egli era solo e solo è rimasto fino al momento della sua tristissima fine. Quando egli si è allontanato da Varisella non era ancora l'una; poco dopo le due egli era trovato, cadavere ancora caldo, nel fosso, dalla guardia campestre, come abbiamo narrato...

L'esame compiuto dai sanitari sul cadavere dell'infelice ha rivelato una tremenda ferita di coltello al costato destro, in direzione del cuore. La lama ha raggiunto il cuore, e la morte è stata istantanea.

Sei arresti

L'autorità, nella sua rapida, energica inchiesta, si è impadronita di importanti elementi, per cui procedeva all'immediato arresto di sei giovani di Varisella. Gli arrestati sono: quel Domenico Benedetto, che, come abbiamo visto, ha accompagnato per qualche tempo il Rolle prima dell'assassinio; Giovanni Appelli, di 21 anno, figlio della guardia campestre che ha fatto il tragico rinvenimento; Giovanni Bertotti, di 25 anni; Michele Durando, di [illegible] anni; Agostino Re, di anni 28, e Nicola Broglio, di anni 28.

E' ferma opinione dell'autorità inquirente che fra costoro debbano ricercarsi gli assassini del Rolle, giacchè è indubitato che ad aggredire e uccidere il poveraccio sono stati più d'uno. Due o tre degli arrestati recavano, specie alle mani, segni di graffiature, e questa circostanza, secondo l'indagine, significa che l'aggredito ha opposto con la sua naturale forza muscolare una energica resistenza, e che è stato sopraffatto dal numero e dalla insidiosissima arma. Colpito al cuore, il povero giovane ha barcollato, e istintivamente ha cercato un appoggio. Piegandosi sulle ginocchia, si è abbandonato contro il muretto del fossato, e così è spirato, rimanendo in quella caratteristica posizione che abbiamo visto: cioè quasi ginocchioni.

Enorme, come ben si comprende, è l'impressione suscitata dall'efferato delitto, non solo a Fiano e La Cassa, ma anche nei Comuni vicini. Vastissimo e profondo è il compianto per il povero giovane.

Dopo una lunga serie di interrogatori, alcuni dei quali drammatici, tutti gli arresti sono stati mantenuti. La salma è tuttora piantonata. I funerali di questa tarda vittima del più bestiale campanilismo avranno luogo domani, e si prevedono solenni.

Centralini de LA STAMPA
Redazione e Cronaca:
40-916 - 40-917

Onorificenze

In data 18 [illegible] Sua Santità Papa Pio XI si degnò conferire la Commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa al Cav. Ferreri Bernardo di Giovanni, impresario costruttore.

Ammiratori, amici, vivamente si congratulano col neo-Commendatore per la ben meritata alta onorificenza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,30: « Guglielmo Tell » di G. Rossini (Turno di Abbonamento dispari).
CARIGNANO (Comp. M. Abba). — Ore 21: « La nostra compagna » di A. P. Antoine.
ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 15 e 21: « Separé » di Oesterreicher e Geyer.
BALBO (Compagnia A. Ninchi). — Ore 15: « I tre moschettieri » di A. Dumas (padre); ore 21: « Il Conte Rosso » di G. Giacosa.
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 15: « Bastian contrari » di V. Bersezio; ore 21: « Ombre ch'a passa » di E. M. Chiaggio e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « L'ultima notte dell'anno »; « I nasi fortuna ».
CHIARELLA — Compagnia Riviste Schwarz. Ore 15 e 21: « Fantasie d'amore ». Successo.
ODEON: 15 e 21: Riccioli-Navarrini: « Il record dell'amore » di Rip e Bel Ami. Novità.
MAFFEI — Ore 15,30 e 21,15: Grande Compagnia « Anna Fougez ». — Ore 24: Dancing.
GARDEN-DANZE: 15,45, 18,30, 21: Si balla.
GAY-DANSE — Lezioni. Trattam. 15,30 e 21.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6). Ore 10-16; domen. 9-12. Sempre gratuita. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. G. Ferrari, 1): 9-12; 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITA'** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; fest. 10-13. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (P. Castello): ore 10-12; 14-16; la domen. 9-12. Gratuita. — **PALAZZO REALE**: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella). Ore 10-12, 14,30-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Carignano). Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO — « Rivista Cines N. 4 » e « Corte d'Assise ». Produzione Cines-Pittaluga.
VITTORIA — « Il ferroviere », Lon Chaney, Phillis Haver, James Murray (sonoro).
ROYAL: « General Crack », John Barrymore.
ITALA — « Cuori in esilio ». D. Costello.
SPLENDOR: Accidenti, che ospitalità! Keaton. Venerdì: « Visi d'arte, visi d'amore ».
IDEAL (P. Statuto) — « Il Re del jazz », cantato, a colori naturali. Gran successo.
ALFI — « Un delitto all'Hôtel Ritz ».
BORSA: « Amor mio! » con Mady Christians (capolavoro sonoro e cantato). Ultima.
PRINCIPE — « Il segreto della mamma ».
SAVOIA: Dalle 15: « Canzone dell'amore ».
VITTORIO EMANUELE: 15-24: « Il cavallo d'acciaio » con George O' Brien.

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7

Programma d'oggi

Ore 10,15, 11,50, 14,35, 17,00, 20,15: Giornale radio. — Ore 10: Omelia. — Ore 11,15: Trasmissione di dischi. — Ore 12,15: Musica varia. — Ore 16,30: Cantuccio dei bambini. — Ore 17: Musica riprodotta. — Ore 19,30: Dopolavoro. — Ore 19,30: Musica varia.

Ore 20,30: Musica varia. — Ore 20,50: Notiziario teatrale. — Ore 21: Trasmissione di opera. — Nel primo intervallo: Mario Ferrigni: « Da vicino e da lontano ». Negli altri intervalli: Conversazione. Giornale radio. — Alla fine dell'opera: Ultime notizie.

Stato Civile di Torino

5 gennaio 1931

NASCITE: 24. Maschi 11; femmine 13.

MORTI: 31. - Garis Giovanni fu Antonio, di anni 59, di Castagnole P., agiato, via Cellini, 7. — Bellardinelli Giuseppe fu Francesco, id. 80, di Messina, pensionato, via Accademia Albertina, 40. — Migliaracca Simona fu Antonio, id. 60, di Finalmarina, sarta, via Ospedale, 44. — Lovera Antonietta m. Bosco, id. 44, di Cuneo, agiata, corso Regina Margherita, 167 bis. — Zedda Anna ved. Carrone, id. 87, di Settimo T., casalinga, via Castiglione, 13. — Soffredini Cesarina m. Nasi, id. 56, di Castagneto Carducci, casalinga, via Portula, 19. — Mosca Francesca m. Moresco, id. 39, di Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 78. — Turco Elvira v. Patri, id. 68, di Torino, casalinga, corso Francia. — Corciarino Carlotta Amalia m. Demarchi, id. 63, di Torino, casalinga, via S. Secondo, 11. — Cardarelli Giovanni fu Nicola, id. 41, di Pozzilli, manovale, corso Vercelli, 34. — Rinaudo Maria di Carlo, id. 21, di Torino, sarta, via Fiorano, 3. — Mattei Angela fu Carlo, id. 78, di Buttigliera d'Asti, agiata, via Fontanesi, 11. — Giacobino Giustina m. Barbetta, id. 78, di Pobello, agiata, via Parini, 5. — Frigato Renata, di mesi 3, di Torino, via Canova, 41. — Lucio Maria m. Chiesa, di anni 61, di Asti, casalinga, corso Peschiera, 180. — Romano Giulio di Attilio, di mesi 17, di Torino, via Scarlatti, 12. — Zerbino Giorgio fu Luigi di anni 61, di Pecetto T., muratore. — Marchisio Domenico fu Battista, id. 79, di Orio Can., latrgnamo. — Olivero Alberto fu Domenico, id. 59, di Torino, contadino. — Partisani Zaira ved. Farusti, id. 82, di Meldola, casalinga. — Fina Felicita m. Beltramo, id. 41, di Castiglione T., casalinga. — Mussarelli Maria ved. Gavina, id. 74, di Pavullo nel Frignano casalinga. — Serra Domenica m. Gianti, id. 76, di Candiolo, casalinga. — Biandiolo Remigio di Alessandro, id. 25, di Villar Perosa, operaio. — Ferrero Luigi fu Giuseppe, id. 74, di Montechiaro d'Asti, agiato. — Dessani Giuseppe fu Secondo, id. 71, di Cossombrato d'Asti, operaio. — Carenzio Alberto fu Sebastiano, id. 59, di Torino, sacerdote. — Bay Giuseppe fu Matteo, id. 43, di Mondà d'Alba, giornalista. — Breda Adelinda m. Bellotto, id. 79, casalinga. — Mauro Antonio fu Francesco, id. 41, di Porcinale, operaio. — Rivelli Angelo fu Agostino, id. 41, di Occimiano, contadino.

Nati morti 1; a domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 4.

Bollettino demografico

5 gennaio 1931	
NASCITE	24
MORTI	30

Un radiologo torinese a Biella

A radiologo del padiglione « Trossi », Gabinetto di fisioterapia annesso all'Ospedale di Biella, è stato nominato il dott. Franco Sioppani, di Torino, che fa parte dell'Istituto di Radiologia Medica dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni di Torino.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero nella Ruhr stroncato dal Governo

Il piano di una decisiva azione comunista sventato a tempo - L'arresto di centodue dirigenti del movimento - La maggioranza dei minatori scioperanti riprende il lavoro

Berlino, 5 notte.

Come accade delle malattie gravi e acute quando si risolvono, lo sciopero comunista rivoluzionario della Ruhr ha avuto oggi la sua giornata di crisi; e la febbre è improvvisamente caduta. Salirà ancora, può darsi, nei giorni susseguenti e avrà degli alti e bassi; ma, a meno di gravi imprudenze dell'ammalato o di coloro che lo sorvegliano, la malattia in quanto a pericolo viene dichiarata oggi da tutti i medici superata. Per dare subito in cifre il grado della temperatura, diciamo che la cifra di percentuale dello sciopero in tutta la regione colpita è del 7,10 per cento questa mattina, mentre sabato sera era del 14 per cento in confronto al 12 per cento della mattina stessa. Lo sciopero, dunque, si sarebbe afflosciato questa mattina improvvisamente della metà. Per dovere di cronaca e di imparziale uso documentario delle fonti di informazione, ci incombe tuttavia il dovere di registrare che davanti a queste cifre, improvvisamente oggi ottimiste, dei giornali borghesi, le quali vengono messe in grande rilievo, vi sono invece gli organi comunisti i quali continuano a segnalare ancora altri margini di aumento di estensione del movimento. Secondo questi giornali, proprio oggi la cifra degli scioperanti sarebbe, invece, aumentata di altri 5000 operai, raggiungendo il numero di 65 mila; e i pozzi condannati alla inattività da un così massiccio incrociare di braccia sarebbero diventati 44, la maggior parte dei quali sempre appartenente alla regione di cui è centro Duisburg-Hamborn.

Il Governo prende posizione

Il vero è che bisogna stare molto in guardia su ciò che può essere dietro a queste divergenze, e quello che vi è oggi probabilmente è l'improvvisa maggior presa di coscienza da parte del Governo e degli ambienti ufficiali e degli organi sia politici che polizieschi, di ciò che era ed è veramente nella sua intima realtà questa azione comunista nella Ruhr; la quale, per metter subito in cosa a posto, può essere assai meglio definita tentativo vero e proprio di un colpo di mano comunista attraverso un movimento del lavoro, anzichè una azione sociale in materia di conflitti di lavoro in pro' delle classi lavoratrici.

Ancora sabato sera si riuniva a Friburgo, come già avemmo ad annunciare a suo tempo, il Governo nella persona del Cancelliere Brüning, del Ministro del Lavoro Stegerwald, e del Ministro delle Finanze Dietric, per esaminare la situazione; e la riunione si risolveva con la constatazione pura e semplice che nulla vi fosse ancora da fare e che — secondo l'espressione usata dai giornali ufficiosi — mancava ancora il telaio su cui l'azione governativa potesse inserirsi. Come se vi sia mai un momento in cui tale telaio realmente possa mancare. Il vero è che, decidendo dopo quella riunione di rimandare ogni suo intervento al giorno 7, quando cioè regolarmente sotto la direzione dell'arbitro governativo dovevano riprendersi le trattative fra le due parti, il Governo dava prova di non avere ancora la piena coscienza di quello che il movimento scatenato dai comunisti fosse e della piega che avrebbe potuto e stava per prendere.

Improvvisamente ora pare che il Governo abbia mutato parere e si sia accorto che è meglio intervenire subito. Ieri sera, infatti, pochi minuti prima della partenza del Cancelliere Brüning per le regioni orientali, viaggio che non è stato possibile ormai di rimandare, una urgente riunione ha avuto luogo tra il Capo del Governo e il Ministro del Lavoro, nella quale è stata decisa l'immediata partenza del Ministro Stegerwald per i luoghi dello sciopero. Il Ministro Stegerwald, infatti, è partito questa mattina alle ore 8 per Essen, da dove nel pomeriggio proseguiva per Dortmund, nelle quali due città ha svolto attiva azione per un chiarimento della situazione. Ma contemporaneamente al viaggio del Ministro Stegerwald, un'altra azione ancora più importante è stata all'ultimo momento decisa, la quale dimostra l'improvvisa e completa presa di coscienza da parte del Governo della vera situazione e delle proporzioni del movimento comunista nella Ruhr, presa di coscienza che pare fortunatamente venuta in tempo per fermare le cose che avrebbero potuto e stavano prendendo proporzioni e pieghe preoccupanti. Si tratta di una azione di polizia in grande stile, che è stata subito, senza perdita di tempo, messa in esecuzione questa mattina, e ha già avuto immediati benefici effetti annunciati con tanta pompa dai giornali borghesi e ufficiosi.

L'azione della Polizia

L'azione ha avuto luogo a Bochum, che è il nido dell'azione comunista nella Ruhr, dove ha sede l'ufficio di direzione del cosidetto movimento di sciopero. La polizia questa notte, nelle ore piccole, ha fatto una improvvisa irruzione nella sede di questa direzione, e vi ha trovato riuniti 102 funzionari comunisti, fra cui qualche deputato del Reichstag; la polizia senz'altro ha tratto in arresto tutti in massa i dirigenti comunisti trovati presenti, che costituiscono lo stato maggiore della direzione del movimento della Ruhr. Sul luogo stesso sono stati eseguiti interrogatori sommari; dai quali è risultato subito che i 102 funzionari stavano da parecchi giorni adunati in permanenza nel locale, dove anche mangiavano e dormivano. Inoltre — particolare caratteristico a delineare il tipo del movimento che costoro preparavano e a illuminare lo sfondo politico di tutta l'azione da essi organizzata — è che questi 102 funzionari non erano affatto solo funzionari del partito in rapporto col movimento sociale e con i conflitti del lavoro, ma vi erano anche tutti i funzionari e agitatori politici della più bell'acqua del partito comunista. Egualmente, nella riunione della conferenza comunista, che aveva avuto luogo la sera avanti, cioè ieri domenica a Bochum stessa, si era trattato di 500 funzionari comunisti provenienti da tutte le varie rappresentanze del partito e da tutte le parti del Paese, nonchè da tutte le organizzazioni politiche collaterali, fra cui anche molte donne; e nei discorsi inutili si è parlato assai meno del movimento della Ruhr e delle diminuzioni dei salari, e molto invece, per non dire soltanto, dei fini dell'azione comunista in genere, della distruzione del movimento delle confederazioni social-democratiche, della realizzazione dei fini politici del partito, dello sciopero generale necessario come mezzo pel rovesciamento violento del Governo di Brüning, del colpo di Stato e dell'istituzione immediata della «Germania dei Soviet» tipo moscovita. Sulla pedana faceva bella mostra di sè un ritratto di Lenin, ed era anche presente un delegato dei Soviet russi, certo Sebkoff, il quale prese la parola. Fu appunto questa conferenza di domenica sera, della quale la polizia ebbe informazione particolare, che gettò improvvisamente luce su tutta la faccenda e illuminò la polizia e così anche il Governo, donde la riunione di Brüning con Stegerwald, e le misure della messa in movimento dell'apparecchio poliziesco, per le quali il Ministro Severing non si fa pregare. Tutto il fior fiore dei caporioni comunisti è stato così sorpreso nel nido di Bochum e tratto in massa in arresto.

Si era saputo che la direzione comunista preparava proprio per questa mattina una intensificazione straordinaria dell'azione, un gran colpo insomma; essa aveva dato ordine ai suoi affiliati di tenersi pronti per questa mattina alle 6, ora in cui i minatori si danno il cambio del turno. Quest'ora era stata scelta per il generale attacco concertato a tutte le miniere. In che cosa precisamente consistesse questo attacco non si sa nè si può sapere, perchè tutto è stato annullato. Ma certo si doveva trattare assai di più che del semplice impedimento agli operai volonterosi di lavorare e di entrare nelle miniere: si trattava forse di occupazione, di presa di possesso e certamente di atti di sabotaggio in grande stile da compiere.

Qualche atto di sabotaggio qua e là era stato già commesso alla spicciolata e come preavviso compiuto durante la notte; per esempio nel pozzo 3 delle miniere Pluto a Wanne-Eicke, alcuni scioperanti non identificati erano riusciti a penetrare inosservati nella miniera e avevano precipitato tre carri di carbone nel pozzo, distruggendo in questo modo l'ascensore e le pareti del pozzo stesso, e mettendo quindi fuori servizio per alcuni giorni certamente tutta la miniera. Questo fatto può dare l'esempio e la misura di quello che forse si proponeva per quel mattino l'azione in grande stile che era stata segretamente organizzata. La direzione comunista, inoltre, preparava l'estensione e l'allargamento del movimento a uno sciopero generale; e soprattutto il suo interesse era rivolto ad attrarre nel movimento gli operai delle imprese delle comunicazioni, i tramvieri, quelli della navigazione fluviale, dei porti, delle ferrovie, gli impiegati comunali e in special modo i metallurgici, di molti dei quali a seconda delle regioni scadono fra oggi e domani le date dei lodi arbitrali per la questione della riduzione delle mercedi. Larghe file erano state tese in tutto il paese che dovevano costituire l'ambiente favorevole all'intensificarsi del movimento iniziato nella Ruhr.

Il piano dei comunisti sconvolto
L'intervento del Ministro del Lavoro

Appare evidente che la direzione comunista aveva scelto proprio oggi per una più decisa e forse decisiva azione, perchè oggi era per gli operai della Ruhr entrati in sciopero sotto la loro suggestione, una giornata critica e decisiva: scadeva cioè proprio oggi il termine di sei giorni prescritto, oltre il quale, secondo i regolamenti, l'assenza ingiustificata dal lavoro, sia per ragioni di sciopero arbitrario che altre, espone l'operaio al pericolo di essere considerato come legalmente licenziato. Gli operai, dunque, questa mattina dovevano porre definitivamente il dilemma se insistere nello sciopero o se rinsavire e riprendere il lavoro senza spiacevoli conseguenze; con la convinzione che insistere significava assolutamente entrare nelle schiere dei milioni di disoccupati per dar posto ad alcuni di loro. Decisione ardua; in occasione della quale la direzione comunista aveva appunto deciso di accorrere in aiuto degli animi incerti e degli esitanti, decidendo l'intensificata azione che abbiamo descritto...

L'intervento della polizia ha sconvolto — pare completamente — questi piani; privo dei suoi capi tratti in arresto, il movimento appare questa mattina definitivamente afflosciato. E così gli operai in gran parte, per una metà, a quanto pare, sono entrati in miniera rinsavendo, sempre se le cifre recate dai giornali borghesi sono esatte.

La improvvisa presenza del ministro Stegerwald sui luoghi avrà avuto anche certamente la sua influenza nel contribuire a calmare la situazione. Stegerwald si propone di venire a contatto con le parti anche prima del giorno 7, giornata della ripresa ufficiale delle trattative fra datori di lavoro e operai. Il Ministro aveva in un primo momento creduto che aspettare questa data fosse il miglior partito e fosse necessario; a un tratto si è invece ricreduto ed è accorso per tentare di vedere di che si tratta e di fare preventivamente qualche passo. Il primo contatto l'ha preso oggi innanzi tutto a Bochum con le organizzazioni dei minatori, in una riunione che ha avuto con i loro rappresentanti. A Dortmund, poi, dove il Ministro si è recato nel pomeriggio, sono state invitate le personalità dirigenti, i datori di lavoro, per avere i primi sentori delle possibilità che si prospettano per le trattative ufficiali del giorno 7.

Se sarà, come pare, eliminata l'introduzione estremamente pericolosa nella vertenza dell'azione comunista, che era a tipo decisamente politico-rivoluzionario, la situazione ritorna quale era prima e quale noi la dipingemmo nel primo momento, cioè non grave nè inconciliabile, nelle sue linee fondamentali almeno. Per quanto riguarda i lavoratori, essi seguitano a ripetere che le Confederazioni sarebbero al più disposte ad addivenire a una riduzione dei salari del 4 per cento; proposta che rimase giorni fa senza seguito, perchè insufficiente rispetto alle richieste di riduzione che facevano gli industriali, che erano del 12 per cento. Questa cifra del 4 per cento è stata nuovamente confermata dalle Confederazioni. I datori di lavoro, come i giornali credono di poter confermare, pare che si conterrebbero come minimo, oltre al quale non sarebbe possibile andare, dell'8 per cento. In caso che l'arbitro dovesse decidere una riduzione di salari minore, gli industriali sarebbero costretti a rifiutare il loro; e in caso che, dopo il loro rifiuto, il lodo fosse dichiarato dal Governo obbligatorio, gli industriali sarebbero costretti a chiudere un certo numero di miniere e a ricorrere anche ai cosidetti «turni vuoti», ovvero aumentarli nelle miniere nelle quali già esistono, inserire cioè a giorni lavorativi alcuni turni di tanto in tanto di vacanza, vale a dire diminuire le ore della attività delle miniere e perciò della produzione.

G. P.

L'intervento del Governo nella vertenza mineraria del Galles

Londra, 5 notte.

Lo sciopero minerario nel Galles del Sud manifesta carattere di contagio che suscita serie apprensioni nei circoli governativi. Il numero degli scioperanti si è accresciuto oggi di qualche migliaio di minatori facenti parte del sindacato indipendente del Galles, i quali, vista delinearsi la possibilità di un intervento del Governo nel conflitto e al tempo stesso il pericolo di una sistemazione di quest'ultimo a loro svantaggio, hanno dimenticato i vecchi rancori e sono venuti a ingrossare i ranghi dei loro compagni della Federazione nazionale. Più pericolosa è però l'agitazione che incomincia a manifestarsi fra i minatori del Northumberland. Mille uomini lavoranti in una grande miniera di questo bacino hanno oggi cessato il lavoro e se una sistemazione del conflitto nel Galles non scaturirà dai negoziati in corso, sarà difficile impedire il propagarsi dello sciopero a tutto il bacino e agli altri del Paese.

Per fortuna di fronte a questo pericolo il Governo ha creduto di non poter più a lungo rimanere osservatore imparziale e stamane il Ministro delle Miniere e quello del Commercio iniziavano colloqui coi delegati minerari gallesi al termine dei quali il Primo Ministro, informato degli argomenti avanzati dai minatori, decideva di invitare per domani a Londra i delegati dei proprietari. Questi ultimi hanno telegrafato replicando che accettano l'invito e preannunciano il loro arrivo per domani a Londra.

Un comunicato ufficiale diramato stasera dice che la situazione nel Galles è stata esaminata in tre ore di discussione in tutti i suoi dettagli e che il Ministro delle Miniere e il Ministro del Commercio hanno deciso di invitare per domani i delegati dei proprietari «per poter compilare un dettagliato rapporto sulla situazione destinato a essere sottoposto all'esame del padronato».

A questa frase del comunicato si attribuisce una particolare importanza in quanto da essa scaturisce senza possibilità di dubbio la ferma intenzione del Governo di rispondere all'appello che i minatori gli rivolgevano ieri l'altro di intervenire nel conflitto e prendere una decisione in un senso o nell'altro, che gli scioperanti accoglieranno magari a titolo provvisorio pur di non prolungare il conflitto.

I minatori in sciopero hanno inoltrato di nuovo domanda di sussidi governativi invocando a sostegno della legalità dello sciopero il fatto che esso è stato decretato soltanto perchè i termini offerti dai proprietari violavano le disposizioni del bill minerario. Negli ambienti dei minatori si nutrono scarsissime speranze sull'esito del colloquio di domani e la circostanza che gli operai si sono rivolti al Governo per i soccorsi viene interpretata come l'indizio di una lotta destinata a prolungarsi più del previsto.

Date queste inquietudini generali sulla situazione mineraria, sono confortanti le notizie che giungono da Manchester sullo sciopero nei cotonifici del Lancashire. Il sindacato degli operai tessili si è astenuto dal precipitare le cose e per ora almeno non sembra deciso a ordinare lo sciopero generale. Il lavoro è stato soltanto abbandonato in alcuni cotonifici di Burney da circa quattromila operai poichè soltanto in queste officine era stato introdotto il nuovo sistema di tessitura in base al quale ogni operaio deve accudire a otto telai in luogo dei quattro che gli erano attribuiti fin qui. Nessuna delle parti ha fatto per ora appello alla Corte industriale di arbitrato e nessun passo sarà d'altronde compiuto in questo senso fino a tanto che il sindacato degli operai tessili non avrà deciso quale posizione definitiva assumere di fronte al padronato di Burney. Il conflitto sembra dover rimanere localizzato a meno che anche gli altri opifici decidano la introduzione del nuovo sistema. In questo caso 150.000 operai abbandonerebbero il lavoro. Per ora i telai paralizzati sono circa 14 mila, ma si teme che domani altri ventimila operai si mettano in sciopero e che altri ottantamila telai debbano a loro volta essere immobilizzati.

Il volo della pattuglia Lombardi ostacolato dal maltempo

La sosta a Oran

Oran, 5 notte.

Partiti stamane da Fez, abbiamo atterrato ad Oran a causa delle sfavorevolissime condizioni atmosferiche. I nostri apparecchi si sono comportati brillantemente e domani contiamo di riprendere regolarmente il volo.

FRANCIS LOMBARDI.

Le realizzazioni dell'Italia fascista in un autorevole giudizio straniero

Londra, 5 notte.

L'«Observer» riceve da Roma una corrispondenza nella quale è detto che, per mettersi in condizioni di seguire intelligentemente gli avvenimenti italiani bisogna riepilogare le più importanti realizzazioni dell'anno scorso, dalla abolizione delle barriere doganali al ritorno alla libertà di esportazione e di importazione delle valute italiane e straniere, segno della definitiva stabilizzazione della lira a quota 90. E' pure importante la politica caratteristicamente costruttiva del Governo nei riguardi della disoccupazione mediante lavori pubblici su vasta scala, e l'organizzazione delle migrazioni interne.

Altrettanto notevole per i risultati che ebbe fu il viaggio di Mussolini nella primavera scorsa, il contatto con le masse dei lavoratori. L'anno VIII dell'Era fascista ha segnato il più intenso sforzo di centralizzazione e una maggiore severità contro gli oppositori. Queste direttive hanno determinato la riforma del Gran Consiglio, la costituzione dei Fasci giovanili, che radunano sotto l'egida del Fascismo le nuove generazioni, la formazione dell'organizzazione di vigilanza degli anti-fascisti e il funzionamento regolare del Tribunale Speciale.

Passando a parlare della politica estera la corrispondenza aggiunge che coloro che attribuiscono a Mussolini propositi bellicosi sono su una falsa strada: non soltanto il popolo italiano preso in massa vuole la pace ed è tutto dedito al lavoro per superare la crisi economica, ma tra tutti gli italiani il primo a desiderare la pace per l'Italia è Benito Mussolini, come del resto è dimostrato dalla sua politica internazionale animata da intenzioni evidentemente pacifiche.

Anche per quanto riguarda i rapporti italo-francesi il corrispondente da Roma dell'«Observer» crede che non sia il caso di esagerare la portata di recenti polemiche e disaccordi oppure di prendere sul serio le voci di propositi allarmanti anti-francesi. Il corrispondente soggiunge che anzi non è del tutto improbabile che si veda quanto prima stabilirsi rapporti di una più stretta collaborazione tra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra, sotto l'influenza degli Stati Uniti di America.

Il corrispondente così conclude: «Gli italiani stanno lavorando in ogni campo di attività e nulla tralasciano di intentato per lavorare; essi danno un'impressione di stabilità e danno un senso di fede nell'avvenire dell'Italia».

L'inchiesta per lo scandalo Oustric

La Commissione sospende i lavori per la mancata visione dei registri di contabilità

Parigi, 5 notte.

La commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Oustric doveva riprendere i suoi lavori oggi nel pomeriggio, ma, appena aperta la seduta, il presidente Marin ha letto una lettera indirizzatagli dal Guardasigilli nella quale Cheron dichiara che non può per ora sottoporre alla commissione i registri della contabilità Oustric. Cheron dice che i documenti sono attualmente nelle mani del giudice istruttore. Essi hanno carattere segreto e perciò il giudice non si è creduto autorizzato a comunicarli alla commissione.

Il deputato Guernier ha fatto però osservare che per cortesia era meglio soprassedere all'adozione di un tale ordine del giorno e chiedere un colloquio a Cheron. A ciò sono stati designati tre membri dell'ufficio, e cioè il presidente Marin e i deputati Dignac e Cels. Tutti e tre sono stati ricevuti verso le 18 dal Guardasigilli. Il colloquio tuttavia è stato brevissimo. Cheron si è limitato a dichiarare ai membri della delegazione che egli avrebbe sottoposto la loro richiesta al Procuratore Generale della Repubblica.

Il Procuratore Generale della Repubblica, in seguito a domanda del Guardasigilli, ha questa sera messo al corrente il giudice istruttore dei desiderata della Commissione parlamentare. Il giudice istruttore, su cui nessuna pressione può essere esercitata, è libero di prendere la decisione che crede più opportuna. In ogni modo questa sera, dopo il Consiglio dei Ministri che ha avuto luogo al Ministero degli Esteri sotto la presidenza di Steeg, è stato diramato alla stampa il seguente comunicato:

«Il Guardasigilli ha partecipato al Consiglio i desiderata della Commissione d'inchiesta a proposito dei pagamenti relativi all'affare Oustric. Sugli 87 «dossiers» che la Commissione aveva reclamati, 73 sono stati messi a disposizione da parte del giudice istruttore. Egli ne ha trattenuto 14 altri per le necessità dell'istruttoria. La Commissione crede che questi documenti le siano indispensabili per proseguire i suoi lavori. Il Ministro della Giustizia ha ricordato al Consiglio i principii cui egli si è ispirato fin dall'inizio dell'affare Oustric. La Camera nella sua deliberazione del 21 novembre 1930 ha affermato nello stesso tempo la sua volontà di rispettare la separazione dei poteri e l'indipendenza dell'azione giudiziaria e d'altra parte di fare la luce più completa sul concorso di ordine politico di cui avrebbero potuto beneficiare alcuni speculatori. Tutte le misure sono state prese per conciliare questi due punti di vista. La contabilità tutta della Banca Oustric è stata messa a disposizione della Commissione parlamentare che ha potuto così fare tutte le investigazioni necessarie. D'altra parte, usando dei poteri discrezionali, il Procuratore Generale ha comunicato tutti i dossiers di «non luogo» che erano stati reclamati dalla Commissione e pure i dossiers classificati «senza seguito». Se al momento attuale alcuni dossiers sono trattenuti momentaneamente dal giudice e dal tribunale per i bisogni della istruttoria aperta e delle inchieste giudiziarie in corso, è volontà del Guardasigilli che tutti questi documenti, appena non saranno più necessari al giudice e al Tribunale siano messi a disposizione della Commissione. Il Ministro ha precisato che egli intende che nessun documento possa sfuggire alle investigazioni della Commissione d'inchiesta. L'azione giudiziaria proseguirà con la più grande energia. Il Guardasigilli, dal canto suo, desidera che la Commissione d'inchiesta possa fare tutta la luce nel dominio che le è proprio e il Procuratore Generale è stato incaricato di portare a conoscenza del giudice istruttore i passi fatti dalla Commissione d'inchiesta affinchè il giudice possa esaminare immediatamente i mezzi per conciliare, con le necessità della sua istruttoria, i desideri della Commissione di inchiesta.

Il Governo ha unanimemente approvata l'attitudine e le dichiarazioni del Guardasigilli.

Come è morto Mohamed Alì capo dei musulmani dell'India

Le ultime parole: «Pace al mio Paese e unione fra tutti i musulmani»

Londra, 5 notte.

In una camera di un grande albergo londinese è morto ieri Mohamed Alì, membro della Conferenza pan-indiana nella sua qualità di «leader» dei musulmani dell'India.

La sua morte desta una penosissima impressione a Londra, poichè egli era gravemente ammalato quando si imbarcò a Bombay alla volta dell'Inghilterra, nonostante le insistenze degli amici che lo esortavano a rinunziare al lungo viaggio ed alla grave fatica e responsabilità della Conferenza. Quando giunse a Londra, Mohamed Alì era un uomo condannato. Egli sapeva che la propria morte era imminente.

Ma non volle assentarsi da nessuna delle sedute conferenziali, e ieri, sentendo giunta la sua ultima ora, chiamò il segretario e dal letto sul quale giaceva in attesa della fine, dettò a bassa voce un messaggio di pace ai suoi correligionari e una preghiera per il successo della Conferenza: «Desidero pace, felicità e libertà per il mio Paese — egli dettò — e desidero vedere uniti tutti i musulmani del mondo». Terminata la dettatura Mohamed Alì chiuse gli occhi per attendere in completa serenità d'animo la fine.

L'omaggio dell'avversario politico

Venne subito dato l'allarme nell'albergo ed al letto del morente accorse primo fra tutti il suo principale avversario politico, il Maharajà di Alwar, uno dei più ricchi e più potenti sovrani degli Stati autonomi indiani. Il Maharajà rimase immobile in piedi dinanzi al letto tenendo fino all'ultimo istante nella sua mano quella di Mohamed.

Una cerimonia funebre in puro stile orientale ha avuto luogo stasera in un tempio musulmano della capitale. Vi assistevano il Primo Ministro, e i membri delle diverse Delegazioni alla Conferenza pan-indiana. La salma di Mohamed Alì, imbalsamata e racchiusa in una bara dal coperchio di vetro, sarà trasportata fra giorni in India. La morte di Mohamed Alì priva i musulmani indiani del loro più venerato ed autorevole capo. Fu egli infatti che fondò l'Università musulmana di Alighar e più tardi la Lega pan-musulmana dell'India.

Nel 1915 egli fu internato a causa delle sue vedute pro-ottomane e rimase in un campo di concentramento fino al 1919. Si fece poi difensore del Califfato e più tardi fu uno dei massimi organizzatori del boicottaggio in India della Commissione Simon, ed occupò una posizione preminente nella campagna in favore di Gandhi e del movimento nazionalista. Senonchè più tardi, quando la politica di Gandhi assunse forme più concrete ed accentuò il suo carattere essenzialmente indù, Mohamed sconfessò il gandhismo dicendo: «Se non vogliamo essere gli schiavi dell'Inghilterra non possiamo nemmeno consentire di diventare i vassalli degli indù».

Alla Conferenza di Londra egli si schierò recisamente dalla parte degli indù che chiedevano un regime di Dominion per l'India.

«Se il pubblico inglese — egli ebbe a dichiarare in una delle prime sedute — è desideroso di trattare l'India con giustizia, essa rimarrà unita all'Inghilterra, in relazioni di pace e di amicizia perpetua. Ma se giustizia non verrà fatta, l'India non sarà altro per l'Inghilterra che un Dominion perduto».

Il Ministro dell'India, informato della morte di Mohamed, se ne manifestava oggi addoloratissimo ed ha dichiarato che il defunto «era un grande musulmano, un grande patriota, il profeta dell'umanità che deliberatamente ha dato la sua vita per la causa della riconciliazione».

Lutto e incidenti in India

In India la morte di Mohamed Alì è stata celebrata con una completa sospensione del lavoro. «A Bombay — riferisce stasera il corrispondente del «Daily Telegraph» — nessun musulmano si è recato al lavoro; ma disgraziatamente la solennità della manifestazione è stata turbata da gravi incidenti. Era fissato per oggi infatti uno sciopero generale a Bombay in ricorrenza del cosidetto «giorno di Gandhi» che i membri del Congresso celebrano una volta al mese per protestare contro l'incarcerazione del loro «leader». Musulmani e indù hanno invaso le strade e impedito ai trams ed alle automobili di uscire dai garages. Il traffico è stato interamente sospeso ed all'inizio del pomeriggio la folla ha organizzato varie dimostrazioni per imporre la chiusura dei negozi e delle Banche. Esse hanno dovuto chiudere le porte per evitare seri incidenti.

Non si sa ancora chi sarà scelto dalla Lega pan-musulmana e dal Viceré per sostituire Mohamed Alì alla Conferenza. Ma è possibile che il posto venga lasciato vacante, poichè ormai i lavori conferenziali volgono alla fine. Vi è molto pessimismo sull'esito della Conferenza, al Palazzo San Giacomo e gli allarmisti sostengono che essa si risolverà in un fiasco.

Oggi il capo della Delegazione birmana, il signor Ba-Pe, dichiarava che egli alla fine di questa settimana ripartirà per l'India non intendendo più prendere parte ai lavori conferenziali. La sua partenza è dovuta, a quanto egli dice, a manovre procrastinatorie di alcuni membri della Delegazione indù, i quali vogliono che una decisione sulle sorti dell'India preceda quella sulle sorti della Birmania. I birmani temono che la separazione ormai stabilita fra l'India e il loro Paese sia stata promessa ed approvata unicamente per conferire all'India, civilmente più progredita, il regime quasi indipendente che la stessa Commissione Simon aveva proposto; e per mantenere la Birmania, più arretrata, in una posizione analoga a quella in cui si trova all'ora attuale l'India intera.

R. P.

Il card. Scapinelli operato

Città del Vaticano, 5 notte.

Il Cardinale Scapinelli è stato operato alla vescica. In seguito alla operazione, le condizioni si sono aggravate per febbre di assorbimento, tanto da far temere imminente la catastrofe. Nel pomeriggio però le condizioni sono sensibilmente migliorate.

Due fratelli uccisi nel sonno da un delinquente ubbriaco

Parigi, 5 notte.

Stamattina una ragazza di circa vent'anni si presentava al Commissariato di Saint-Denis e faceva la seguente dichiarazione:

«Mi chiamo Maria Gibaut e abito al numero 4 di via Brise Echalas a Saint-Denis. I miei due fratelli Francesco di 30 anni e Pietro di 27 abitano al numero 22 della stessa via e quasi tutte le sere vengono a trovarmi. Ma dal 31 dicembre io non li ho più visti. Il loro alloggio, che si trova al pianterreno della casa, è chiuso ed io non ho potuto entrare. Debbo dirvi che durante la notte dal 31 dicembre al 1.o gennaio avevano avuto una lite violenta con un loro vicino, pericoloso pregiudicato, certo Bauer. I miei fratelli erano anzi venuti alle mani con lui. Il Bauer è stato ferito ed è stato curato all'ospedale. Temo che sia capitata qualche disgrazia ai miei fratelli».

Immediatamente un brigadiere si è recato sul luogo. La porta dell'alloggio dei fratelli Gibaut era chiusa. Siccome resisteva, la serratura è stata fatta saltare e allora uno spettacolo orribile si è presentato davanti agli occhi dei gendarmi. Rovesciati l'uno sull'altro i due fratelli giacevano a terra in un lago di sangue. Poco dopo sono giunti il medico legale e il giudice istruttore. Si è potuto constatare che numerose tracce di sangue portavano dalla camera dei fratelli Gibaut a quella del Bauer. Si trovavano pure numerose impronte digitali.

Il Bauer, su cui pesano gravi sospetti, ha lasciato il suo domicilio da domenica ed è tuttora introvabile. La portinaia della casa ha dichiarato che nella notte dal 31 dicembre al 1.o gennaio il Bauer aveva fatto una violenta scenata alla sua amante, certa Paolina Durieau. Costei era riuscita a fuggire dalla camera e aveva chiesto ricovero alla portinaia. Frattanto il Bauer era sceso in strada per ricercare l'amante. Ritornato alcune ore più tardi ubriaco, aveva minacciato l'amante ed i suoi vicini. Verso le 23,15 la portinaia ha inteso numerosi urli provenire dalla camera dei fratelli Gibaut, ma poi la calma era tornata.

L'autorità è certa che il Bauer, nella sua crisi furiosa, è entrato nella camera dei Gibaut addormentati e li ha selvaggiamente colpiti a coltellate.

Vicende della notte di S. Silvestro

L'avventura di una «soubrette». Le bollette dei coristi del teatro lirico di Budapest

Vienna, 5 notte.

Alla graziosa «soubrette» Lizzi Waldmueller è capitata la notte di capodanno una strana avventura.

L'artista era stata invitata per telefono dalla direzione di un teatro di varietà a prendere parte allo spettacolo eccezionale notturno con l'avvertenza che là si sarebbe mandata a rilevare in automobile. All'ora fissata si presentò infatti un elegante giovinotto il quale, salito in macchina, impegnò subito una vivace conversazione con la gentile viaggiatrice. Siccome il viaggio durava molto, la Waldmueller a un certo momento volle vedere a che punto si trovassero e si accorse di essere fuori di Vienna, sulla strada di Moedling. Alle sue proteste il cavaliere rispose che se non avesse voluto seguirlo fino a un albergo dei dintorni noto per il tepore delle sue stanze, avrebbe dovuto scendere subito dalla macchina. La giovine attrice, senza farselo ripetere, aprì lo sportello della vettura e scese sulla neve della strada solitaria. Per sua fortuna poco tempo dopo passò un'automobile pubblica che la ricondusse a casa.

All'indomani il giovanotto, mentre la «soubrette» si accingeva a denunziarlo, si presentava a invocare perdono giurando di avere agito sotto l'influenza dell'alcool.

A Budapest la notte di capodanno, che nel passato soleva fruttare bei gruzzoli a quasi tutti gli artisti, stavolta è stata assai poco redditizia, sebbene rumorosa come sempre. I coristi del Teatro lirico, da mesi a spasso in seguito a chiusura, avevano avuto l'idea di andare girando per caffè e ristoranti e quindi rimettersi alla buona grazia del pubblico. Il giro ebbe inizio alle nove e mezza di sera coll'ausilio di un *autobus* espressamente noleggiato. I coristi furono presentati al pubblico del primo locale da uno degli ex-direttori della messa in scena del Teatro chiuso. Terminati i canti, tre bellissime ragazze andarono di tavolo in tavolo raccogliendo sul vassoio poche monete da venti e dieci centesimi. Lo stesso scoraggiante risultato si ebbe in altri sedici locali per cui alle due di notte i poveri coristi decisero di smettere. Dopo aver cantato quattro ore e mezza avevano raggranellato ventuna lira a testa, mentre le spese ammontavano a 19,50 per corista. Povera arte!

Gravi disordini a Lima per una partita di calcio

5 morti e numerosi feriti

Lima (Perù), 5 notte.

Gravi disordini sono avvenuti dopo la partita di calcio fra le squadre dell'Uruguay e del Perù, svoltasi nel locale stadio e terminata con la vittoria degli uruguayani per 4 goals a 1.

Nel momento in cui veniva rimessa ai vincitori una coppa d'oro, la folla incominciò a lanciare urla e invettive. Essa divenne così minacciosa che numerosi agenti si dislocarono lungo il campo. Ma la folla li travolse e si precipitò contro i giuocatori uruguayani e quasi stava per linciarli. Il comandante della polizia fece suonare gli squilli. Alcuni giuocatori venivano picchiati a sangue quando la polizia dopo avere invano sparato in aria fece fuoco sulla folla. Numerosi spettatori caddero così colpiti.

Successe allora un vero pandemonio. Agenti e folla vennero alle mani selvaggiamente. I feriti da colpi di arma da fuoco dalle bastonate e dai calci dei moschetti furono più di cinquanta. Si registrarono inoltre cinque morti. I giuocatori uruguayani poterono rifugiarsi negli spogliatoi dove si barricarono. Intanto giunsero sul campo numerosi rinforzi di polizia. La folla allora si rovesciò per le vie della capitale e si recò davanti al palazzo del Presidente per fare una dimostrazione.

Il Consolato uruguayano è stato saccheggiato e la bandiera esposta venne fatta a brandelli.

Spaventoso ciclone in Pennsylvania

Uniontown (Pennsylvania), 5 notte.

Un violentissimo ciclone si è oggi abbattuto su questa città compiendo gravissimi danni. La maggior parte degli edifici è stata scoperchiata e nelle strade le automobili e i carri sono stati sbattuti contro gli edifici. Gli alberi e i pali telegrafici sono stati sradicati e abbattuti. Contemporaneamente una pioggia intensissima rendeva ancora più penosa la situazione.

Un poliziotto che si era attardato nelle vie per tentare di salvare alcuni cittadini, colpito alla testa da una pietra, è caduto svenuto.

I fratelli Réan in Appello

La causa fissata per il 5 febbraio

E' stato fissato per il 5 febbraio il riesame, avanti la Corte d'Appello, del processo contro i fratelli Lorenzo ed Emilio Réan e gli altri imputati per il dissesto della Banca valdostana. Come è noto, contro la sentenza del Tribunale di Aosta che condannava i fratelli Réan, la signora Réan Frassy, il conte Calino e l'ex-cassiere Cuaz, ed assolveva tutti gli altri imputati interpose appello anche il Procuratore Generale. Il processo in Appello è fissato per tre udienze.

LA TEMPERATURA

5 gennaio 1931

I rilievi della stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore, 9: 757.

Temp. massima del giorno 5 + 5

Temp. minima notte dal 4 al 5 + 1

La giornata di ieri: serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	16	12	coperto	mosso
Milano	6	1	½ coperto	
Genova	14	10	»	mosso
Venezia	9	3	coperto	l. m.
Firenze	13	11	nebbia	
Ancona	17	6	»	mosso
Bologna	4	1	½ coperto	
Napoli	16	12	coperto	calmo
Taranto	15	14	»	mosso
Palermo	21	11	½ coperto	calmo
Catania	20	8	coperto	l. m.
Tripoli	18	12	»	l. m.
Messina	17	13	½ coperto	l. m.
Trieste	13	10	piovoso	mosso
Trento	3	1	sereno	
Fiume	14	11	nebbia	mosso
Bari	20	11	½ coperto	l. m.
S. Remo	17	11	sereno	»
Bengasi	20	11	½ coperto	»
Rodi	17	13	½ coperto	mosso

Previsioni

Situazione barica. — Depressione sul Baltico con formazioni secondarie ad oriente dell'alto Adriatico e sull'alto Tirreno. Area di pressione elevata sulla Francia e sull'Asia Minore. — Probabilità: Cielo generalmente nuvoloso con pioggie su quasi tutta l'Italia e specialmente sulle regioni medie e meridionali. Nebbie sparse in Val Padana, venti moderati con qualche raffica intorno sud sull'alta Italia e sul medio Adriatico, occidentali sulla Sardegna, orientali lungo il medio versante tirrenico, generalmente meridionali altrove. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali, quasi stazionaria sul rimanente. Piuttosto agitato il Tirreno ed il basso Adriatico.

(Stefani)

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi e della benedizione del S. Padre, mancava all'affetto dei suoi cari che l'adoravano,

Bertello Vittoria n. Gilardi

Esempio di virtù e bontà

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: il marito **Michele**, il figlio **Giuseppe** con la moglie **Pignatta Rosa** e figlio **Michelino**, le figlie: **Teresa**, col marito **Gervino Giovanni** e bimbo **Angiolina** e **Vittorina**; **Domenica** col marito **Zecchini Bernardo** e bimbo **Giuseppe**; **Giuseppina**, col marito **Peiretti Giuseppe** e bimbo **Natalino**; il fratello, il cognato, la cognata, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 6 corr., alle ore 10, partendo dalla casa propria: Via Andorno, 36.

Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-012 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Impiegati e Personale della Ditta **G. Bertello**, annunziano con profondo dolore la perdita della signora

Bertello Vittoria n. Gilardi

madre amatissima del Titolare.

Genta - Tel. 46-012 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 12, a solo un anno di distanza dalla dipartita della sua adorata Consorte, mancava all'affetto dei suoi cari

Gustavo Passigli

Partecipano la dolorosa notizia i figli: **Alessandro, Olga, Lidia, Irma** ed **Enrico**; le sorelle, i fratelli, la nuora, i generi, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corrente, alle ore 9,30, partendo da Via Principe Amedeo, N. 33.

Si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, Via Po, N. 30.

Genta - Tel. 46-012 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Leone Treves e Alta Regioni d'Italia**, annuncia con dolore la perdita del Signor

Gustavo Passigli

amatissimo cognato del Titolare.

Genta - Tel. 46-012 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Giuseppe Treves** partecipa con vivo cordoglio la dolorosa perdita del Signor

Gustavo Passigli

cognato del titolare.

Genta - Tel. 46-012 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, alle ore 12, decedeva

Cogno Giuseppe

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia **Rina Caffaratti**, il genero, i nipoti.

La cara Salma verrà trasportata mercoledì alle ore 9 da Torino, Via Colli, N. 12, a Frossasco, ove seguiranno i funerali alle ore 10.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi al dolore della famiglia.

Camerini S. A. 1ª Casa On. Fun. Tel. 44-028

MEMENTO

Nel mese di gennaio, alle ore 10 — eccettuato il 1°, 4, 6 — alle ore 12, saranno celebrate le quotidiane Messe nella Chiesa della SS. Annunziata in suffragio dell'anima cara del Prof. Senatore **BELLOM PESDAROLO** e tutte le domeniche, alle ore 11, con Benedizione nella Chiesa del Cimitero Generale. La vedova sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nelle preghiere.

In suffragio dell'anima del compianto cav. **GIOVANNI DEBIOLO**, alle ore 8 di sabato 10 gennaio, nella Chiesa Parrocchiale del S. Cuore di Maria (via Palmadalini), sarà celebrata una Messa di Requiem. La famiglia sarà riconoscente ai buoni che si uniranno alle sue preghiere.